

CNEL

L'IVA provocherà ulteriori aumenti del costo della vita

A pag. 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Metalmeccanici

Elaborata la bozza della piattaforma rivendicativa

A pag. 4

Vigilanza di tutte le forze democratiche contro la trama che minaccia le libertà repubblicane

L'assassinio di Calabresi nuovo tragico episodio della strategia della tensione e della provocazione

Il commissario capo della questura milanese è stato ucciso ieri mattina a revolverate dinanzi alla propria abitazione - I testimoni descrivono l'omicida come un uomo alto e biondo, secondo qualcuno di aspetto straniero - Interrogativi sui moventi dell'uccisione - Tentativi di bassa strumentalizzazione politica da parte dei fascisti e della destra dc - Appello di Cgil, Cisi e Uil ai lavoratori contro l'azione eversiva e in difesa dei diritti democratici

Un comunicato dell'Ufficio politico del PCI
La difesa della legalità è nelle mani delle forze democratiche e del Parlamento
Proposta un'inchiesta parlamentare sui fatti di Milano e sulle condizioni dell'ordine pubblico

L'assassinio del commissario Calabresi è un fatto gravissimo. Esso conferma l'esistenza di una situazione torbida e pericolosa nella quale continuano ad agire forze potenti e oscure le quali mirano a colpire la democrazia italiana, a sovvertire le istituzioni repubblicane, a rendere sempre più aspro e difficile il cammino del mondo del lavoro e delle forze democratiche.

Nessuna ipotesi circa le origini e gli scopi di questo atto delittuoso può essere esclusa. E' un fatto però che l'uccisione del commissario Calabresi è l'ultimo anello di una tragica catena, che si inserisce in una vera e propria trama nera, che ha avuto inizio con la strage di piazza Fontana e che ha visto una serie ininterrotta di sanguinosi episodi, dalla morte di Pinelli a quella di Feltrinelli. Su nessuno di questi episodi è stata fatta ancora luce, né dalla polizia né dalla magistratura. Su tutti si sono invece inserite la provocazione fascista e l'opera di servizi segreti italiani e stranieri, favorite dall'azione di gruppi avventuristici di incerto colore.

E' giunta l'ora della chiarezza e della verità. Le forze potenti ed oscure che, con la evidente complicità di ambienti governativi, hanno costruito e manovrano questa trama nera, sono riuscite finora a ostacolare o deviare l'opera della polizia e della magistratura, sia nei casi di Milano, sia per altre vicende altrettanto gravi come l'uccisione del procuratore di Palermo, Scaglione. E' perciò preciso dovere delle forze politiche e del Parlamento della Repubblica prendere nelle loro mani la difesa della legalità, dell'ordine democratico, della convivenza civile.

L'Ufficio politico del PCI, mentre rinnova l'appello alla vigilanza, dà incarico ai gruppi parlamentari di proporre una inchiesta parlamentare sui fatti di Milano e sulle condizioni dell'ordine pubblico in Italia e si rivolge ai partiti di sinistra, alle forze democratiche, al mondo sindacale perché appoggino questa iniziativa.

L'Ufficio politico del PCI

Dalla nostra redazione

MILANO, 17.

Ancora una criminale provocazione, ancora morte, ancora Milano: stamane alle 9,15 Luigi Calabresi, commissario capo di PS, funzionario dell'Ufficio politico della questura, personaggio-chiave dell'affare Valpreda-Pinelli è stato ucciso a revolverate sotto casa, in via Cherubini 6, nella zona di Porta Magenta. Ecco, nella ricostruzione fatta dalla polizia, l'attentato, corredo con l'esplicita efficienza dei «killers» di mestiere. Poco dopo le nove una «125» blu con l'antenna radio alzata imbocca via Cherubini proveniente da corso Vercelli. L'auto procede lentamente, passa davanti allo stabile numero sei, di fronte alla quale è parcheggiata «a pettine» contro lo spartitraffico la «500» blu di Calabresi, targata MI A69461. Sulla «125» ci sono due persone: l'autista e l'uomo che gli siede al fianco. L'auto si muove in giro e la macchina prosegue in direzione di via Mario Pagano. Giunta al termine dello spartitraffico l'auto svolta a sinistra, torna a percorrere via Cherubini dalla parte opposta. All'altezza di via Giotto la «125» urta di colpo, si ferma. L'autista e il passeggero, che si chiama «Simca» appena immessasi in via Cherubini.

Il conducente dell'auto investita si ferma sorpreso (secondo quanto riferisce lo scontro sarebbe avvenuto dopo il delitto: la «125» prosegue, accelerando leggermente, giungendo in fondo alla strada, piega a sinistra, ritorna sul lato dove si trova l'abitazione del commissario Calabresi.

Secondo un testimone, quando la «125» si trovava all'altezza del palazzo dove abitava Calabresi, un uomo fermo davanti al portone, ma chiuso un giorno, facendo così un segnale convenuto, e si è allontanato. Proprio in quel momento c'è stato il lieve urto tra l'auto degli attentatori e la «Simca»: una circostanza che poteva mandare all'aria il piano predisposto. Per questo il conducente dell'auto «125» non si fermò, ma ha leggermente accelerato. Se questo particolare è vero il giornale rinchiuse silenziosamente che il commissario Calabresi stava per scendere in strada. Gli attentatori dovevano raggiungerlo prima che partisse con la «500».

Luigi Calabresi attraversa il portone e saluta l'uomo delle pulizie, Benedetto Vasi di 60 anni, poi esce in strada. Intanto la «125» si è fermata una decina di metri oltre la casa di Calabresi, in seconda fila, davanti ad un negozio di frutta e verdura.

Un uomo descritto come alto e biondo, dall'aspetto distinto, scende dall'auto e si dirige verso il commissario. Questi sta per infilare le chiavi nella serratura dell'auto. L'attentatore gli arriva alle spalle e lo colpisce con tre rivoltellate. Il commissario cade a terra, nello spazio fra la sua «500» e una «Kadet» azzurra parcheggiata di fianco, in una pozza di sangue.

L'assassinio, sempre con la pistola in pugno, ritorno di corsa alla «125» (secondo uno dei testi nasconde una parte della faccia con un giornale) che parte con il motore imbalzo, pneumatici che stridono per il violento attrito sull'asfalto. L'auto si dirige verso via Mario Pagano, poi, invece, svolta a destra, percorre via Rasori e si ferma all'angolo con via Alberto da Giussano, dove viene abbandonata con il motore acceso, davanti all'agenzia della Banca Popolare di Novara.

Intanto un vettore urbano chiama un'ambulanza della Croce bianca di Valba: sono le 9,18. L'ambulanza arriva in via Cherubini dieci minuti dopo e trasporta il commissario all'ospedale San Carlo dove viene portato al reparto riabilitazione. Calabresi è affidato alle cure della dottoressa Rosaria Crapis e agli infermieri della sua «ouïbe». Viene tentata la rianimazione cardiaca e respiratoria ed eseguito un elettrocardiogramma che dà un tragico responso: Luigi Calabresi è morto, probabilmente sull'autoambulanza che lo

Ennio Elena

(Segue a pagina 5)

Le reazioni delle forze politiche

A pagina 5

Trama sanguinosa

La nostra prima reazione, dinanzi al delitto, è la più dura condanna. La nostra prima richiesta è che sia fatta luce completa sugli esecutori e sui mandanti. Perciò chiediamo che di tutta la sanguinosa vicenda che ha seminato di morti Milano sia investito in prima persona il Parlamento della Repubblica.

Non vi possono essere dubbi. Siamo di fronte a un nuovo tragico episodio della strategia della tensione e della provocazione. L'abbiamo denunciata, questa strategia, il giorno stesso in cui la bomba di piazza Fontana sembrava la strage. Sono, da allora, trascorsi due anni e mezzo e su nulla si è fatta luce e chiarezza completa. Tuttavia, qualche passo innanzi era stato pur compiuto. Ed è in questo momento che dapprima di gangsteristici, a un meccanismo all'americana, a precise analogie con situazioni ben conosciute non solo nel lontano passato, ma in un tempo non remoto, in paesi a noi vicini, come la Grecia.

Calabresi era il commissario che aveva partecipato all'istruttoria su piazza Fontana e su Pinelli. Non noi soli e non solo la opinione di stile democratico ma i fatti stessi e l'opera della magistratura hanno sollevato dubbi profondi su quelle indagini che non solo non hanno chiarito la verità ma hanno immediatamente hanno montato sopra questa uccisione.

Ecco che cosa dice il segretario del MSI: «L'estremismo rosso ha gettato un cadavere sul tavolo delle trattative per la formazione di un nuovo governo». E prosegue: «Non basta seppellirlo e rendergli onore, bisogna seppellire le

alleanze e la solidarietà che hanno determinato il prevalere del sovversivismo».

Dunque, non abbiamo da rispondere noi. Sono i fascisti medesimi che rivelano a chi giova un tale delitto.

La verità è che ormai da tempo nella vicenda politica italiana, dinanzi alla forza crescente, matura e consapevole del movimento operaio, delle sinistre, del nostro Partito, si vanno conducendo i tentativi più turpi: quelli, appunto, della provocazione più estrema. Qui sta la responsabilità grave di chi governa.

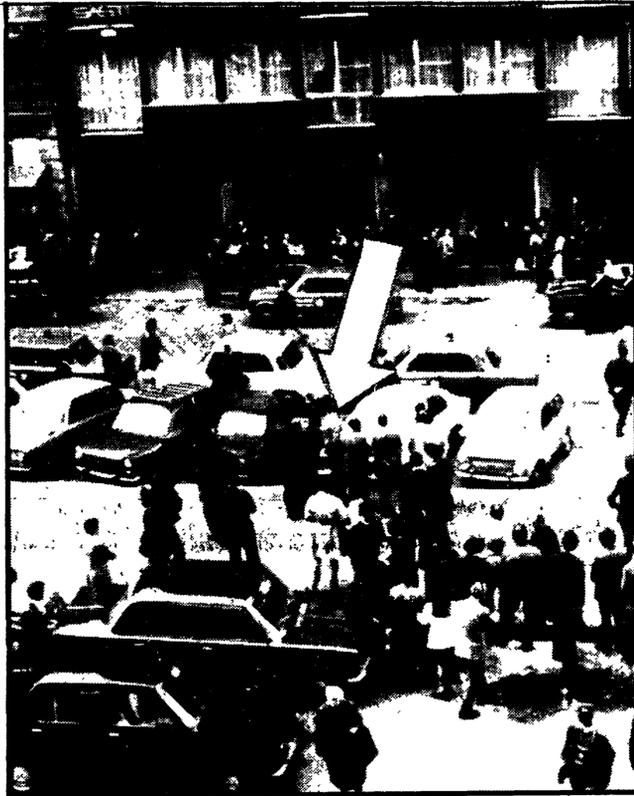
Come è possibile che, due anni e mezzo dopo piazza Fontana, il crimine sia ancora impunito? Come è possibile che — ciononostante, e nonostante le clamorose manovre — tutta la direzione dell'apparato statale a Milano sia rimasta sostanzialmente la medesima? E perché gli uffici più delicati della questura milanese non hanno conosciuto alcun avvicendamento?

Non si è accumulata così, in questi uffici, una messe d'informazioni e di dati tale che coloro i quali hanno interesse a sopprimere le prove, tentino di farlo in ogni modo?

Non sono che altre domande, tra le molte che è dovere di ognuno porsi in queste ore. Ma ciascuna di queste domande reca una risposta che è grave per il ministro degli Interni e per il governo.

A queste responsabilità non si può sfuggire. Occorre una chiarezza completa. C'è bisogno di una verità piena: ed essa non si otterrà se non si spezza la trama di complicità e di omertà che più volte è emersa in questa vicenda.

Noi siamo, oggi, di fronte a un nuovo segnale di una situazione estremamente grave. E' l'ora della vigilanza democratica più grande e della più grande unità di tutte le forze che vogliono salvaguardare la democrazia e le libertà repubblicane.



MILANO — Il tratto di via Cherubini dove è stato assassinato il commissario capo Luigi Calabresi. La freccia indica il punto dove il funzionario, dopo aver attraversato la strada e mentre saliva sulla sua «500», è stato colpito a morte con tre revolverate.

INTERVISTA DEL PRIMO MINISTRO PHAM VAN DONG A «LE MONDE»

HANOI OFFRE «UN'ONOREVOLE VIA D'USCITA»

I vietnamiti sono decisi a lottare fino in fondo, ma sono anche pronti a negoziare — La guerra potrebbe cessare in 24 ore se Nixon si rendesse conto che «non ne trae alcun profitto» — L'unità nazionale e la prospettiva della riunificazione

PLEIKU: IL FNL FA SALTARE IL PIU' GRANDE DEPOSITO DI MUNIZIONI DEI FANTOCCI (A pag. 12)



VIETNAM DEL SUD — Un marine americano spara da un elicottero durante un'incursione a sud di Quang Tri

Trecentomila statali oggi scioperano

A PAGINA 4

Il programma dei colloqui di Nixon a Mosca

A PAGINA 22

PARIGI, 17

«L'impero americano è l'istituzione delle proprie difficoltà, difficoltà in cui si dibatte senza molta speranza. I nostri aggressori sono in un vicolo cieco e non potranno uscire senza danno. Perderanno molte cose, l'onore. Siamo decisi a lottare fino in fondo per la salvaguardia dei nostri diritti nazionali, ma siamo anche decisi a riservare loro (agli americani) una via di uscita onorevole». In questi termini si esprime il primo ministro nord-vietnamita Pham Van Dong in un'intervista accordata a «Le Monde», che la pubblica oggi.

Lasciando implicitamente comprendere che l'onorevole via d'uscita che Hanoi intende lasciare agli americani potrà essere definita solo in sede di negoziato, Pham Van Dong nota che i dirigenti di Hanoi sono stati a loro volta sorpresi dalla «sorpresa» manifestata da Washington di fronte all'offensiva lanciata nel Vietnam del sud alla fine dello scorso marzo dalle forze popolari. «Tale offensiva», aggiunge — si inserisce nella linea generale di questa lunga guerra. Non abbiamo mai creduto al successo della «vietnamizzazione» ma bisogna dimostrare che essa era un fallimento. In fondo, Nixon sembrava credere che la guerra potesse cessare un giorno per mancanza di combattenti. Ecco perché si è sempre rifiutato, finora, di negoziare seriamente. Ma la guerra cesserà solo il giorno in cui Nixon si renderà conto che non ne trae alcun profitto. Egli ha tutto da perdere, salvo l'uscita onorevole che siamo decisi a riservargli. Una simile eventualità avrebbe potuto verificarsi alla fine del 1964, ma i partigiani del

PARIGI, 17

«L'impero americano è l'istituzione delle proprie difficoltà, difficoltà in cui si dibatte senza molta speranza. I nostri aggressori sono in un vicolo cieco e non potranno uscire senza danno. Perderanno molte cose, l'onore. Siamo decisi a lottare fino in fondo per la salvaguardia dei nostri diritti nazionali, ma siamo anche decisi a riservare loro (agli americani) una via di uscita onorevole». In questi termini si esprime il primo ministro nord-vietnamita Pham Van Dong in un'intervista accordata a «Le Monde», che la pubblica oggi.

Lasciando implicitamente comprendere che l'onorevole via d'uscita che Hanoi intende lasciare agli americani potrà essere definita solo in sede di negoziato, Pham Van Dong nota che i dirigenti di Hanoi sono stati a loro volta sorpresi dalla «sorpresa» manifestata da Washington di fronte all'offensiva lanciata nel Vietnam del sud alla fine dello scorso marzo dalle forze popolari. «Tale offensiva», aggiunge — si inserisce nella linea generale di questa lunga guerra. Non abbiamo mai creduto al successo della «vietnamizzazione» ma bisogna dimostrare che essa era un fallimento. In fondo, Nixon sembrava credere che la guerra potesse cessare un giorno per mancanza di combattenti. Ecco perché si è sempre rifiutato, finora, di negoziare seriamente. Ma la guerra cesserà solo il giorno in cui Nixon si renderà conto che non ne trae alcun profitto. Egli ha tutto da perdere, salvo l'uscita onorevole che siamo decisi a riservargli. Una simile eventualità avrebbe potuto verificarsi alla fine del 1964, ma i partigiani del

Un successo della distensione in Europa

Il Bundestag ha ratificato i trattati di Mosca e Varsavia

L'esito del voto: 248 sì, 10 no, 238 astenuti - Un avvenimento storico che i d.c. hanno cercato a lungo di sabotare - Mulerranno linea al Bundesrat per salvare la faccia!

BONN, 17

I trattati conclusi dal governo della Rft con Mosca e con Varsavia sono stati ratificati oggi dal Bundestag: l'avvenimento corona un complesso periodo dell'Ostpolitik e segna una data indubbiamente storica per l'Europa. La votazione del Bundestag è stata la seguente: 248 sì, 10 no e 238 astenuti per il trattato di Mosca; 248 sì, 17 no e 231 astenuti per il trattato di Varsavia. Per evitare una nuova votazione al Bundestag sarebbero stati necessari 249 voti a favore, cioè la maggioranza assoluta. Per un voto, dunque, i due trattati dovranno ritornare alla Camera alta, dove l'opposizione ha la maggioranza. Se domani il Bundestag non solleva una mozione di 248 voti di oggi saranno stati sufficienti per la ratifica definitiva; in caso contrario, il Bundestag dovrà ripresentare i due trattati al Bundestag dove però sarà necessaria la maggioranza assoluta, ossia almeno 249 voti. In una terza votazione, è stata approvata a stragrande maggioranza la dichiarazione comune sulla politica estera.

Dunque, dopo settimane e settimane di manovre, di pressioni, di richieste di compromessi, di incontri, i democristiani hanno ottenuto un risultato al voto nel peggiore dei modi. L'astensione infatti è stata l'ultima di una serie di volteggi che capi della CDU-CSU hanno compiuto in queste ultime settimane. Essi infatti sono passati dal rifiuto totale dei trattati — culminato in una mozione di revoca — al tentativo di rovesciare il cancelliere Brandt e porre Barzel al suo posto — a una richiesta di «connessioni» da parte del governo, di cui si è rifiutato a una comune dichiarazione sulla politica estera.

I capi democristiani volevano che fosse riaffermata la validità delle posizioni tedesche occidentali sull'autodeterminazione e la riunificazione e che fosse sottolineato che i due trattati in discussione non erano stati ratificati. Il Bundestag, invece, dopo aver ratificato un surrogato del trattato di pace. Soddisfatta queste condizioni, si diceva, l'assenso del Bundestag non sarebbe mancato. Invece dopo la dichiarazione su stesa e in un primo tempo accettata dai d.c., nei gruppi dirigenti democristiani si scatenò una micidiale.

Venne alla luce un dissidio fra l'ala capeggiata da Barzel e quella di Strauss. Barzel voleva che, al punto in cui si era, i trattati passassero senza un appoggio che domani, sul piano interno e internazionale, potrà essere sfruttato. Strauss restava per il mantenimento del rifiuto. Il tentativo di Barzel di lasciare liberi i deputati al momento del voto, che ieri sembrava potesse riuscire, naufragò. Strauss, invece, stava per il mantenimento del rifiuto. Il tentativo di Barzel di lasciare liberi i deputati al momento del voto, che ieri sembrava potesse riuscire, naufragò. Strauss, invece, stava per il mantenimento del rifiuto.

Il partito democristiano esce dunque provatissimo da questa vicenda. A una profonda crisi interna si accompagna una vistosa perdita di prestigio nell'opinione pubblica. Per quanto riguarda la prosima votazione del Bundestag, sembra che, con un estremo tentativo di salvare in qualche modo la faccia, i democristiani siano orientati a «far passare» i due accordi in modo che il capitolo della ratifica si concluda senza una nuova discussione e senza una nuova votazione al Bundestag.

Ma mentre Forlani fa il lanfianismo in Barile, la rotta dello scudo crociato è rivolta a destra, come indicano mille segni significativi. Leggiamo ieri sul «Giornale d'Italia» una cronaca di Francesco De Mita, solitamente assai informato, in cui si dà per certo che all'on. Piccoli sia stata offerta la carica di capo-governo parlamentare dc alla Camera. E' uscita con Andreotti la finezza, to, incapaci di intendere Andreotti è un conservatore di Curia, ironicamente sensibile al pontonino. Piccoli è un reazionario di montagna, col pelo ruvido e i piedi prensili. Andreotti rischia, ogni tanto, di darvi persino ragione, Piccoli non rischia che i geloni: è un sesto grado dell'incultura, uno scalatore dell'insufficienza. La sua destra non è una scelta, è una nascita, e se il gruppo dc lo vuole, se lo prenda pure: ben gli vada. Febbraio...

OGGI

alcune cose

CHI voglia farsi una idea aggiornata, per così dire, addirittura a poche ore fa della furbizia democristiana, può leggere o rileggere utilmente la dichiarazione rilasciata dall'onorevole Forlani dopo i suoi primi mille incontri, manco a dirlo interlocutori, con i segretari dei partiti socialista, repubblicano, socialdemocratico e liberale. Il massimo dirigente dc ha detto: «Conosceste quali sono i problemi sul tappeto. Durante la campagna elettorale sono state dette alcune cose, l'elettorato ha risposto in una certa maniera e queste cose non possono essere ignorate». Ecco un capolavoro di approssimazione e di ambiguità. «Conosceste quali sono i problemi sul tappeto? Forlani non li enumera, fate voi, e metteteli anche in ordine di priorità, punto delicato, anzi, come si usa dire, qualificante, sul quale il segretario dc evita accuratamente di comprometterli. Ma questo è niente: «Durante la campagna elettorale sono state dette alcune cose: quali? «Alcune» cose sono state dette a destra, al centro, a sinistra. Ha detto «alcune» cose Scalfaro, «alcune» le ha dette Forlani, «alcune» Moro, «alcune» Gronelli e Fanfani le ha dette tutte, quali scelse la Dc? L'elettorato ha risposto in una certa maniera: quali? Hanno votato

(Segue in ultima pagina)

Alla vigilia della Direzione del PSI, convocata per oggi

Pressioni centriste di DC e PRI

La Malfa e i dirigenti di propongono ai socialisti di accettare il PLI nella maggioranza - Il segretario del PRI si incontra con Malagodi - La Direzione del PSDI per una soluzione di «centro-sinistra delimitato» - Misure di riforma nelle campagne chieste dalla Commissione agraria PSI

In tribunale
Pisa: crollano le accuse contro gli operai della Piaggio

Presso il tribunale ha avuto inizio il processo a carico di 12 operai della Piaggio di Pontederà, accusati di aver usato violenza ad un altro operaio...

Ieri si è riunita la Direzione socialdemocratica; oggi sarà la volta di quella socialista e domani di quella democristiana...

A tutte le Federazioni
Si ricorda a tutte le Federazioni che entro la giornata di domani debbono far pervenire alla sezione centrale di organizzazione...

ASSICURAZIONE - AUTO

Le compagnie insistono per gli aumenti

Ieri l'incontro del ministro Gava con gli assicuratori - Verrà prorogata di un anno la riduzione del 10,75%

Nel corso dell'incontro con il ministro Gava, svoltosi ieri pomeriggio, le compagnie di assicurazione hanno ribadito la loro richiesta di aumento delle tariffe dell'assicurazione obbligatoria...

Una «Settimana della cultura»

promossa dall'ARCI

Si è riunita a Bologna la commissione organizzativa dell'ARCI adaragata ai responsabili provinciali della associazione...

Rinviate la riunione del Comitato Centrale

Per richiesta di diverse organizzazioni provinciali, la Direzione del PCI ha deciso di rinviare la riunione del Comitato Centrale di una settimana.

La Direzione socialdemocratica ieri sera ha approvato la relazione Tanassi. L'ala minoritaria di Preti e Ferri non ha dato un voto...

La Direzione socialdemocratica ieri sera ha approvato la relazione Tanassi. L'ala minoritaria di Preti e Ferri non ha dato un voto...

Rivedere radicalmente la nuova imposta che il governo dc vuole varare

CNEL: l'IVA provocherà nuovi aumenti del costo della vita

L'opposizione dei rappresentanti dei sindacati ribadita nell'assemblea del Consiglio dell'economia e del lavoro - «Suggerimenti moralistici» che non possono convincere nessuno - Via libera alla speculazione

Sospeso un sindaco per aver negato una piazza al MSI

Si tratta del compagno Brunella sindaco di Gualdo Cattaneo

Dal nostro corrispondente

PERUGIA 17 - Il sindaco comunista di Gualdo Cattaneo, compagno N. Brunella, è stato condannato alla interdizione dalle funzioni...

Giornali: trattative per il 7° numero

Le trattative per la regolamentazione collettiva del settimo numero avranno luogo a Roma, presso la sede della Federazione editori giornali quotidiani...

FIRENZE: 20 MILA IN CORTEO PER IL VIETNAM

Fermate in numerose fabbriche, iniziative e manifestazioni in tutta Italia - Sotto un appello lanciato a Palermo le firme di esponenti provinciali della DC, del PSI, del PCI - Un documento della CGIL in Umbria



Oltre ventimila fiorentini hanno partecipato martedì sera alla grande manifestazione di solidarietà con il popolo vietnamita...

Commissione di comodo per varare una «mini-università» nel Lazio

I sindacati confederali della scuola contro la proliferazione clientelare delle sedi universitarie - Una palese illegalità

La mini università di Sorà, Cassino e Viterbo ha fatto un altro passo avanti verso il riconoscimento statale...

Come si ricorderà, esiste una legge (la n. 924 del 30 novembre 1970), nella quale si stabilisce che «non possono essere istituite, autorizzate e riconosciute con provvedimenti amministrativi nuove istituzioni universitarie...

Appare preoccupante, infine, anche il fatto che il CNEL abbia «suggerito» di destinare 400.000 miliardi (che il governo ha accettato) in un anno per il passaggio da un tipo di imposta all'altro...

Il funerale, in forma civile si svolgerà domani, giovedì 19 maggio, alle ore 17, nel cimitero di San Felice...

Il funerale avrà luogo alle ore 18 in località Le Calce, Firenze, 18 maggio 1972.

Il CNEL si è detto convinto che il caso di Sorà, Cassino e Viterbo non può certo rientrare nella legge...

Il CNEL si è detto convinto che il caso di Sorà, Cassino e Viterbo non può certo rientrare nella legge...

Il CNEL si è detto convinto che il caso di Sorà, Cassino e Viterbo non può certo rientrare nella legge...

Il CNEL si è detto convinto che il caso di Sorà, Cassino e Viterbo non può certo rientrare nella legge...

Il CNEL si è detto convinto che il caso di Sorà, Cassino e Viterbo non può certo rientrare nella legge...

Il CNEL si è detto convinto che il caso di Sorà, Cassino e Viterbo non può certo rientrare nella legge...

Il CNEL si è detto convinto che il caso di Sorà, Cassino e Viterbo non può certo rientrare nella legge...

Dalla fabbrica di Scarlino

La Montedison inizia lo scarico a mare e inquina il Tirreno

Impedito il funzionamento della commissione degli enti locali e della Regione incaricata di controllare l'inquinamento

È stato confermato che la grande manifestazione di solidarietà con il popolo vietnamita...

La mobilitazione popolare per il Vietnam, intanto, si estende in tutta Italia. In Sicilia è in corso la raccolta di firme ad un appello lanciato da comitato «Palermo per la pace»...

In una serie di fabbriche il lavoro è stato interrotto: così alla Breda di Pistoia, alla Moto Fides di Livorno, alle Officine centrali di Roma e al Movimento Presesta dell'ATIC di Roma.

Un documento in cui si chiamano i lavoratori alla mobilitazione per il Vietnam è stato approvato dalla segreteria regionale umbra della CGIL.

NELLA FOTO: un aspetto della grande manifestazione fiorentina.

Il CNEL si è detto convinto che il caso di Sorà, Cassino e Viterbo non può certo rientrare nella legge...

Il CNEL si è detto convinto che il caso di Sorà, Cassino e Viterbo non può certo rientrare nella legge...

Il CNEL si è detto convinto che il caso di Sorà, Cassino e Viterbo non può certo rientrare nella legge...

Il CNEL si è detto convinto che il caso di Sorà, Cassino e Viterbo non può certo rientrare nella legge...

Il CNEL si è detto convinto che il caso di Sorà, Cassino e Viterbo non può certo rientrare nella legge...

Il CNEL si è detto convinto che il caso di Sorà, Cassino e Viterbo non può certo rientrare nella legge...

Il CNEL si è detto convinto che il caso di Sorà, Cassino e Viterbo non può certo rientrare nella legge...

Il CNEL si è detto convinto che il caso di Sorà, Cassino e Viterbo non può certo rientrare nella legge...

Il CNEL si è detto convinto che il caso di Sorà, Cassino e Viterbo non può certo rientrare nella legge...

Il CNEL si è detto convinto che il caso di Sorà, Cassino e Viterbo non può certo rientrare nella legge...

Il CNEL si è detto convinto che il caso di Sorà, Cassino e Viterbo non può certo rientrare nella legge...

Il CNEL si è detto convinto che il caso di Sorà, Cassino e Viterbo non può certo rientrare nella legge...

Il CNEL si è detto convinto che il caso di Sorà, Cassino e Viterbo non può certo rientrare nella legge...

Il CNEL si è detto convinto che il caso di Sorà, Cassino e Viterbo non può certo rientrare nella legge...

Il CNEL si è detto convinto che il caso di Sorà, Cassino e Viterbo non può certo rientrare nella legge...

Il CNEL si è detto convinto che il caso di Sorà, Cassino e Viterbo non può certo rientrare nella legge...

Il CNEL si è detto convinto che il caso di Sorà, Cassino e Viterbo non può certo rientrare nella legge...

Il CNEL si è detto convinto che il caso di Sorà, Cassino e Viterbo non può certo rientrare nella legge...

Il CNEL si è detto convinto che il caso di Sorà, Cassino e Viterbo non può certo rientrare nella legge...

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 17. È stato confermato che la grande manifestazione di solidarietà con il popolo vietnamita...

Il CNEL si è detto convinto che il caso di Sorà, Cassino e Viterbo non può certo rientrare nella legge...

Il CNEL si è detto convinto che il caso di Sorà, Cassino e Viterbo non può certo rientrare nella legge...

Il CNEL si è detto convinto che il caso di Sorà, Cassino e Viterbo non può certo rientrare nella legge...

Il CNEL si è detto convinto che il caso di Sorà, Cassino e Viterbo non può certo rientrare nella legge...

Il CNEL si è detto convinto che il caso di Sorà, Cassino e Viterbo non può certo rientrare nella legge...

Il CNEL si è detto convinto che il caso di Sorà, Cassino e Viterbo non può certo rientrare nella legge...

Il CNEL si è detto convinto che il caso di Sorà, Cassino e Viterbo non può certo rientrare nella legge...

Il CNEL si è detto convinto che il caso di Sorà, Cassino e Viterbo non può certo rientrare nella legge...

Il CNEL si è detto convinto che il caso di Sorà, Cassino e Viterbo non può certo rientrare nella legge...

Il CNEL si è detto convinto che il caso di Sorà, Cassino e Viterbo non può certo rientrare nella legge...

Il CNEL si è detto convinto che il caso di Sorà, Cassino e Viterbo non può certo rientrare nella legge...

Il CNEL si è detto convinto che il caso di Sorà, Cassino e Viterbo non può certo rientrare nella legge...

Il CNEL si è detto convinto che il caso di Sorà, Cassino e Viterbo non può certo rientrare nella legge...

Il CNEL si è detto convinto che il caso di Sorà, Cassino e Viterbo non può certo rientrare nella legge...

Il CNEL si è detto convinto che il caso di Sorà, Cassino e Viterbo non può certo rientrare nella legge...

Il CNEL si è detto convinto che il caso di Sorà, Cassino e Viterbo non può certo rientrare nella legge...

Il CNEL si è detto convinto che il caso di Sorà, Cassino e Viterbo non può certo rientrare nella legge...

Il CNEL si è detto convinto che il caso di Sorà, Cassino e Viterbo non può certo rientrare nella legge...

Il CNEL si è detto convinto che il caso di Sorà, Cassino e Viterbo non può certo rientrare nella legge...

Il CNEL si è detto convinto che il caso di Sorà, Cassino e Viterbo non può certo rientrare nella legge...

Il CNEL si è detto convinto che il caso di Sorà, Cassino e Viterbo non può certo rientrare nella legge...

Il CNEL si è detto convinto che il caso di Sorà, Cassino e Viterbo non può certo rientrare nella legge...

Un artista ingiustamente poco noto in Occidente

I fiori di Saryan

Con lui è scomparso uno dei padri spirituali dell'Armenia contemporanea - Il pittore e la nazione - Un giudizio di Lunaciarskij - La casa-museo di Erevan

Due settimane orsono è morto a Erevan, a 92 anni, il pittore Martiros Saryan, uno dei padri spirituali dell'Armenia contemporanea, uno dei più grandi artisti di questo secolo ad oriente del Danubio. Gli sono stati riservati onori di Stato. Il necrologio apparso sulla stampa sovietica recita: «La firma dell'intero ufficio politico del P.C.S. Eppure Saryan non era, in termini rigorosamente teorici, un comunista, né ha mai militato fra gli operatori del «realismo socialista» pur mantenendo una costante presenza nel fronte culturale del socialismo e anche nella vita pubblica in generale. Proprio in alcune proposizioni del necrologio ufficiale troviamo lo stimolo a qualche considerazione sulla vicenda di questo artista sovietico.

Rilevante è soprattutto la seguente affermazione: «Le fonti dell'arte di Saryan promanano dalla sua Armenia, dalla di lei cultura pluriscolare, dalla originale bellezza della natura. La vita della libera Armenia ha costituito il tema principale della produzione dell'artista». E ancora: «La creazione di Saryan, profondamente nazionale nella forma, ha sempre recato in sé un contenuto umano altamente internazionale, esprime i pensieri più nascenti e i sentimenti degli uomini dell'epoca socialista».

E' un elogio di alto significato, anche politico, perché richiama, in termini molto più corretti di quanto ci fosse capitato di sentire in tempi passati, il rapporto fra nazionalità e socialismo. Gli armeni sono un piccolo popolo che rifiuta il proprio forzoso cosmopolitismo (solo una minoranza vive nello Stato nazionale, il resto è sparso nell'Urss e nel mondo). Nei millenni hanno rischiato più volte di scomparire dalla faccia della terra: poco più di 50 anni or sono, i turchi ne uccisero un milione e ne deportarono seicentomila. La storia dello Stato nazionale armeno si arresta nel XIV secolo e riprende solo negli anni 20 di questo secolo, con la rivoluzione socialista. Terra di conquista e di scorrerie, l'Armenia ha subito, assimilato, rigettato molteplici culture. Una sola ha varcato i secoli, ripulsi: il cristianesimo che è diventato costantiniano e scismatico, tessuto connettivo, attraverso il tempo, di un popolo senza più identità politica.

La « triade d'oro »

Chi visiti oggi la bella Erevan comprende che l'ormai recuperato dei reperti culturali del passato, compiuto dallo Stato socialista, è qualcosa di più di un fenomeno filologico: è certamente un deliberato contributo ad una auto-identificazione nazionale-popolare. Tre tappe sono di obbligo: l'acropoli di Erebuni, ora riportata alla luce e riordinata, che richiama il punto di partenza di una storia che conta 2750 anni; il palazzo-monumento del Matenadaran che raccoglie il patrimonio iconografico della cultura nazionale; e, infine, la casa-museo di Martiros Saryan ove il patriarca ha vissuto gli ultimi decenni immerso nella più parte delle sue opere. Lì sono gli ultimi 70 anni della storia armena: gesti, sentimenti, natura di tutto un piccolo popolo.

Saryan è ingiustamente poco noto all'estero. Forse, anzitutto, perché la diffusione dell'opera pittorica è oggettivamente più difficile che non quella dell'opera letteraria o musicale. Così il nome di Saryan è meno noto degli altri due che compongono la « triade d'oro » dell'arte armena di questo secolo: di William Sarajian e di Aram Kaciaturjian. Per Sarajian si può parlare di naturalizzazione americana anche sotto il profilo estetico: ma il suo impressionismo, la sua illucida irrequietezza sono inconfondibilmente armeni. Per Kaciaturjian si può parlare di conversione al classicismo europeo-russo ma forte è l'impronta folclorica caucasica. Per Saryan non vi sono « ma »: al di là di ogni possibile classificazione convenzionale (impressionista, simbolista, modernista) è il suo essere pittore armeno che conta.

e ne dimensiona la grandezza. Questo essere pittore nazionale è l'unica spiegazione possibile della sua vittoria sulla semplicistica equazione: arte socialista = realismo. E' infatti accaduto che un popolo impegnato a costruire il socialismo ha trovato in quella pittura non « socialista-realista » la propria immagine, un aiuto — per quanto ne possa venire da un'opera d'arte — a costruire la nuova società.

Si è tentati, rischiando l'arbitrio della generalizzazione, di affermare che Saryan rappresenta la sutura estetica fra socialismo e nazione, o meglio la identificazione estetica della nazione col socialismo e ciò nella misura in cui egli è sfuggito alle angustie della ideologia e ha navigato in libertà lungo la storia contemporanea del suo popolo, immerso negli uomini e nel paesaggio.

Un quadro di guerra

C'è un'affermazione di Lunaciarskij che ci aiuta a capire questo fenomeno: « Ho l'impressione di trovarmi davanti a composizioni cangianti di un gusto perfetto ma arbitrario, pieno di fascino strano e in qualche modo mistico. Ma dopo aver visitato l'Armenia ho compreso che Saryan è realista molto più di quanto immaginassi ». Saryan non poteva essere capito senza conoscere l'Armenia. Basta, infatti, scorrere con gli occhi la valle dell'Ararat, i vulcani, le polieromie sfuggenti delle albe e dei meriggi, la bizzarria dei profili arzigzante e l'atteggiarsi della gente per capire che nessun pennello « realista » avrebbe potuto fissarne immagini non esteriori.

Ma non è solo una questione di strumenti estetici. Saryan non ha pontificato un messaggio poetico, ha camminato — passo su passo — nei quadri, per chi sappia leggerli, sono la visione di una storia in cammino, una lunga narrazione di sentimenti. Non dimenticherò mai una composizione floreale in cui appaiono tutti i tipi di fiore che crescono in Armenia. La cosa più importante di quel quadro è che esso costituisce l'unica pittura di guerra che Saryan abbia realizzato: « Omaggio ai caduti della grande guerra patriottica ». Mentre un Deineka dipingeva la sua enorme tela sulla difesa di Sebastopoli con quei corpi di combattenti protesi alla reciproca distruzione dando inconsapevole testimonianza della disumanità in loro nome, Saryan faceva l'umile dono di un mazzo di fiori. E' un caso che sia accaduto tra i vulcani morti dell'Armenia anziché sulla infinita steppia ucraina?

Quando visita Saryan, in occasione del suo 90° compleanno, il vegliardo stava lavorando ad una piccola tela che mi appare a ricchezza di lucide strisce ondeggianti: era un « paesaggio cosmico », un frutto di fantasia giovanile. Ho registrato le parole del suo commento al quadro: « Ognuno è una finestra che si apre sul cosmo. In ognuno di noi deve essere un mondo ». Ognuno sente in quanto parte di ciò che vede, cioè della natura. La natura ha dato la coscienza all'uomo per potersi osservare. L'uomo è lo strumento dell'autocontemplazione della natura ».

Parole del genere — che Saryan deve aver ripetuto più volte — devono essere apparse eterodosse e arcaiche dogmatiche (e, infatti, c'è stato chi ha parlato di neo-panteismo per catalogare la « ideologia » di Saryan). A noi piace scorgere soprattutto un'esaltazione laica del rapporto fra l'uomo e tutto il resto che compone la realtà. E' un rapporto che presuppone il coraggio della libertà. Prima di partire per Erevan avevo letto un discorso che il pittore aveva pronunciato qualche anno addietro: « Saluto gli audaci, quelli che non vogliono essere « come gli altri »: il mondo si trasforma sotto i nostri occhi. Mai l'arte è stata tanto necessaria. Bisogna vincere la falsa saggezza. Che s'imponga l'infinita potenza della creazione, che trionfi la libertà umana ».

Enzo Roggi

PERCHE' GLI STUDENTI MEDI INGLESI SONO SCESI PER LA PRIMA VOLTA IN SCIOPERO

A SCUOLA SENZA UNIFORME

E' la prima delle richieste avanzate dai due sindacati studenteschi - E' messo in questione un ordinamento arcaico e opprimente che prevede tuttora segregazioni e punizioni corporali - Un avvenimento che ha colpito l'opinione pubblica - I giornali sollecitano la controffensiva della « maggioranza silenziosa » - Precoce maturità di una generazione



LONDRA — Una bambina, Emma Hindley, durante una manifestazione di scolari qualche tempo fa: arringa i suoi coetanei, minacciando lo sciopero se il comune non provvederà agli autobus scolastici. Ieri a Londra migliaia di ragazzi dagli undici ai sedici anni hanno scioperato e sfilato in corteo per rivendicare una scuola basata su nuovi e moderni criteri pedagogici.

A Roma la mostra fotografica di Vezio Sabatini

Flash sugli uomini politici

Un mestiere difficile, esposto ai rischi della banalità e del qualunquismo — Gli esempi negativi della propaganda elettorale a confronto con questa serie di immagini più note all'estero che in Italia

Quello di Vezio Sabatini non è un mestiere facile. Da anni, fotografa gli uomini politici italiani ai congressi, alle riunioni di partito, alle manifestazioni pubbliche, nei corridoi di Montecitorio, ai comizi. Non è un mestiere facile perché da noi, almeno sul piano fotografico, manca una solida tradizione alla documentazione di questo settore o almeno alla satira del mondo politico come tale: una satira che non sia, ovviamente, banale qualunquismo, ma stimolo, sottile e ricerca più viva, in fondo, di un contatto di retto e immediato tra gli uomini politici e i lettori dei quotidiani e dei settimanali.

Le elezioni non hanno fatto, tra l'altro, che confermare queste difficoltà: si sono viste, durante la campagna elettorale, fotografie di candidati orribilmente « giovanili » e falsamente « cordiali ». Gli amici di Andreotti hanno stampato dei manifesti nei quali, per esempio, il presidente del consiglio del governo monocolor appariva fotografato quando era ancora un giovinello di belle speranze; il Dc Si monacci, in altri manifesti, appariva ripreso di profilo per sembrare bello come un divo dei film dei « telefoni bianchi ». Altri candidati avevano fatto stampare, sui manifesti, immagini che sarebbero state buone soltanto per la pubblicità della brillantina. Per non

parlare delle foto dei candidati fascisti che facevano di tutto per apparire « fieri » e « virili » riuscendo solo ad essere grotteschi. Per quanto riguarda i giornali, salvo i beccati accostamenti di qualche fotticcio fascista, non si riesce a cora ad andare oltre una normale e fiacca illustrazione degli articoli sul mondo politico, senza grandi sforzi di fantasia. Alla televisione, la situazione non è certo migliore: gli uomini politici di governo, gli onorevoli, sono sempre ripresi a mezzo busto e appaiono quasi imbalsamati in pose ufficiali, rigide e tutt'altro che piacevoli. Anche per quanto riguarda il cinema, le cose vanno proprio male.

Gli strumenti del potere, la Tv, il cinema, i giornali tendono consapevolmente, come appare chiaro ad « imbalsamare » l'uomo politico, e ad accentrare artificialmente il suo distacco dal paese reale, quasi per non farlo sembrare « uomo fra gli altri uomini ».

Il concetto borghese di « politica » è, insomma, quello che ancora detta legge per quanto riguarda la maggior parte dei giornali italiani e gli altri strumenti di informazione pubblica. Per questo, il lavoro di Vezio Sabatini è difficile. La sua mostra intitolata « Gli onorevoli » esposta in questi giorni a Roma, al « Pictogramma », in corso

Rinascimento 45, dimostra che l'onestà intellettuale, la passione per il proprio lavoro, la conoscenza del mezzo tecnico utilizzato, permettono invece di fotografare gli uomini del mondo politico italiano e gli « onorevoli » anche in modo più autentico. Per far conoscere l'uomo oltre che il politico, basta saperlo osservare e seguire cogliendolo poi nei suoi atteggiamenti più tipici e rivelatori. Vezio Sabatini si muove in questo senso da sempre e la mostra al « Pictogramma » ne è una dimostrazione. Le sue fotografie sono state pubblicate dai rotocalchi di tutto il mondo, ma guardandole si può scoprire, con stupore, che molte delle immagini sono quasi inedite in Italia. Una personalissima e sottile ironia, sardonica e mai pesante, conferisce alle foto di Sabatini quello che manca a molti altri reporter che lavorano nei corridoi di Montecitorio o ai congressi dei partiti. Questo non significa affatto che egli rinunci ad avere proprie idee su ciò che fotografa, tutt'altro. Le sue foto sono anzi, quasi sempre, lo specchio fedele dell'uomo politico e del partito che egli rappresenta. La mostra, forse, meritava un po' più spazio di quello avuto al « Pictogramma » e al cune delle foto potevano anche risultare migliori se ingrandite di più. E' comunque una mostra da vedere.

Wladimiro Settimelli



Una foto di Sabatini scattata ad una riunione del Consiglio nazionale della Dc

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 17.

Non era ancora mai accaduto: gli studenti medi sono scesi in sciopero. L'Inghilterra benpensante è rimasta esterrefatta: le università danno già tanti fastidi senza che ci si mettano anche gli « scolari ». Ma è proprio lo scandalo e la minaccia di « ritorzioni » di cui si fa complice anche la stampa, a tradire la natura vera di quel paternalismo che per la prima volta viene contestato con la lotta.

Il primo rifiuto organizzativo della scuola è avvenuto il 9 maggio provocando un trauma in quanti avrebbero preferito credere che insoddisfazione e protesta non fossero scese a muovere anche gli studenti più giovani. Le astensioni e le dimostrazioni, in forma più massiccia, si sono rinnovate oggi rivelando tutta la portata di un movimento di massa autonomo che ha colto di sorpresa le autorità scolastiche, gli organi amministrativi e i mass media. Questi ultimi cercano invano di negare il livello di maturità di ragazzi dagli 11 ai 16 anni ai quali una rigida convenzione educativa disciplinare aveva fino a ieri fatto assumere un ruolo passivo. Ma la rivolta ha colpito nel segno mirando alla base di un ordinamento scolastico arcaico e opprimente come quello inglese.

« E' come se ci chiudessero ogni giorno in prigione », dicono gli studenti. Nelle scuole di Sua Maestà vigono tuttora le uniformi e il bastone. I giovani ne esigono l'abolizione: vogliono indossare abiti normali, portare i capelli secondo la moda, non dover subire l'offesa della segregazione e delle punizioni corporali. « Bisogna anche smetterla con la dittatura del preside », aggiungono enunciando i postulati del controllo democratico, dell'autogestione scolastica.

Le richieste, come si vede, tendono a mettere l'istituzione scolastica al passo con i tempi, a colmare un ritardo che è di per sé sensazionale e dice molto sullo sviluppo effettivo dell'ambiente educativo inglese. Perché dunque tanto scalpore, come mai da un paio di settimane i giornali borghesi gridano alla lesa maestà e parlano come se le sorti dell'intero sistema fossero in gioco? Dove è andata a finire la tanto vantata « flessibilità » della società anglosassone nel far posto, con le riforme, al nuovo che avanza? In questo caso (come in molti altri) non v'è neppure l'ombra del compromesso e quello su cui si insiste (e si fa di tutto per alimentare) è l'« indignazione della maggioranza silenziosa », i padri e le madri, la responsabilità dei contribuenti fiscali le cui tasse sovvertono — attraverso le autorità locali — le macchine scolastiche in glesi.

Il corteo a Londra

Quello che colpisce davvero l'establishment è il livello di politicizzazione del movimento. Si ritorna al discorso sulla maturità precoce dei bambini di 11 e 12 anni che « secondo quanto una nota pedagogica ha sostenuto, alla radice, è farebbero meglio a rimanere fanciulli, giocare ed essere ammaestrati ».

Alla mente del borghese allarmato sorge l'altra domanda: « Chi li ha messi su? Ci devono essere degli agitatori dietro le quinte ». Ed ecco la ricerca dei gruppetti estremisti che, sicuramente, devono stare annidati da qualche parte. In Inghilterra capita anche agli scolari di ricevere lo stesso trattamento di volta in volta riservato ai minatori, agli universitari, agli operai della Ford, ai negri e così via. In questa occasione il dito accusatore (e la provocazione) si è allungato un po' « devon ». Ma non ha trovato gran che.

« Ci sono 224 istituti medi a Londra con una popolazione studentesca di 165 mila ragazzi. Cento di queste scuole hanno aderito allo sciopero di oggi. Migliaia di ragazzi hanno marciato per le vie della capitale. Sulla base del successo conseguito, il SAU e il NUSS stanno lanciando la parola d'ordine del boicottaggio delle lezioni su scala nazionale. Il problema è ormai aperto. Ai laudatori invertebrati del sistema di istruzione inglese, quello che sta accadendo va ricordato — accanto alla esistenza dell'apartheid educativo fra collegi privati e pubblici — come in dice reale della tanto proclamata « modernità meritocratica » delle scuole inglesi.

I leaders in TV

Sul grado di « noia » della scuola « razionale » inglese, le statistiche parlano chiaro: il 3% degli studenti medi, nella sola Londra, cioè sessanta al giorno, marcia le lezioni perché non ha alcun interesse per le « materie » ufficiali. Per questo, in alcune località, presidi più avveduti hanno messo a punto una riforma accendendo a un curriculum libero e accettando (almeno parzialmente) il principio della autoresponsabilità che viene dalla scelta libera degli argomenti.

Il problema, comunque, è un altro. I ragazzi dell'East End londinese sono figli di operai. Molti di loro vivono in una famiglia di disoccupati. La maturità, la solidità paterna e la necessità di provvedere a se stessi e ai fratelli più piccoli, sono un frutto assai precoce dell'apprendimento quotidiano. Ma quando varcano il cancello delle « fabbriche dell'istruzione » si pretenderebbero ancora di trattarli come « minori ». E' qui sta la prima e fondamentale contraddizione. Per superarla i figli hanno guardato al padre adottandone, con lo sciopero, l'arma di lotta classica. Sono loro l'elemento portante dell'attuale movimento studentesco nelle scuole medie.

La settimana scorsa alcuni leaders degli studenti sono stati invitati alla Tv. L'intervistatore, di fronte alla determinazione dei suoi interlocutori, ha tentato l'aggiramento: « Non avete paura di rovinare le vostre prospettive di carriera con l'astenersi dalle lezioni? ». La domanda è caduta nel vuoto. Non vi era niente di più genuino della meraviglia e della incomprensione degli interrogati la cui « carriera », negli istituti dei quartieri popolari, finisce automaticamente con la cosiddetta scuola dell'obbligo. « La nostra carriera — hanno risposto — non va molto lontano. Anche col massimo di frequenza e di buona condotta sappiamo benissimo dove finisce: al banco dell'officina come apprendista sottobre, buio e, più spesso, all'ufficio di collocamento con gli altri disoccupati giovani e vecchi ».

Antonio Bronda

Scoperta antica città alle porte di Amman

AMMAN (Giordania), 17. Il dipartimento delle antichità giordano ha annunciato che pochi chilometri a sud di Amman sono stati scoperti i resti di una antica città, composta di una grande zona residenziale, un tempio e una acropoli. Il direttore degli scavi ha detto che la città prosperò nel secondo millennio avanti Cristo. Dagli oggetti in terracotta e altri manufatti si può affermare che la città era abitata da una popolazione altamente civilizzata. La città venne distrutta dal fuoco, forse in seguito a una invasione da parte di popolazioni nemiche, nei primi tempi del primo millennio avanti Cristo.

i Garzanti di maggio

In edicola e in libreria

Collins La Pietra di Luna



Da questo romanzo è stato tratto lo sceneggiato televisivo diretto da Anton Giulio Majano. Volume doppio: L. 800

Siciliano Racconti ambigui

Il piccolo mondo svagato e beffardo, segreto e amaro della borghesia romana. L. 600

Tanizaki Vita segreta del Signore di Bushu

Torbidie passioni e ambiguo erotismo in un libro del grande scrittore giapponese. L. 700 su licenza dell'editore Bompiani

Salgari I misteri della Jungla Nera

Uno dei più affascinanti romanzi del ciclo dei Pirati. L. 600

Richards - Gibson L'inglese per immagini

due volumi: ciascuno L. 700

Richards - Hsley - Gibson Il francese per immagini

due volumi: ciascuno L. 700

i Gialli Garzanti

Spillane Il club del vizio

Giovani e belle donne muoiono in circostanze misteriose: un'entia pista condurrà al palazzo dell'On.U. L. 400

De Angelis L'albergo delle tre rose

Il suicidio di un giovane inglese nasconde una frettolosa messinscena. Per l'ultima parte è comodo credere al « suicidio ». L. 400

Garzanti

I protagonisti dell'esclusione



UN MONDO DIFFERENZIALE a cura del Gruppo Borghetto Prestinno pp. 208. L. 1000

Un gruppo di intervento ha pazientemente smontato il meccanismo della segregazione, nelle classi differenziali, dei high tech operai e dei sottoproletari di quelli che « non hanno la parola ».

Guaraldi

L'esecutivo unitario Fiom-Fim-Uilm ha elaborato la bozza di piattaforma

Grave decisione della maggioranza del Comitato centrale

I metalmeccanici per un contratto che muti le condizioni di lavoro

SCONFESSATI DALLA UIL GLI IMPEGNI PER L'UNITA'

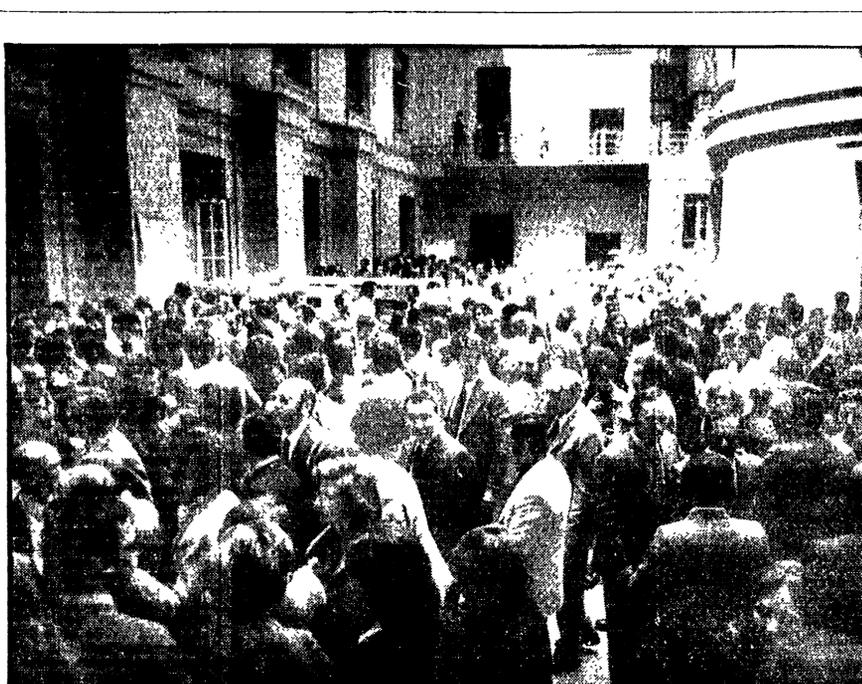
La conferenza dei delegati, che avrà luogo a Brescia dal 29 al 31 di questo mese, apre la consultazione di massa della categoria - Classificazione unica, parità normaliva, salario, orario, ambiente: i temi rivendicativi - Accompagnare la lotta con la battaglia per le riforme

Il rinvio del congresso è stato votato dalle componenti repubblicana e socialdemocratica - La dichiarazione di voto della corrente socialista - Una proposta di un patto federativo fra le Confederazioni che solleva molti dubbi - Gli altri documenti - Presa di posizione dei metalmeccanici

L'esecutivo nazionale unitario dei metalmeccanici (Fiom-Fim-Uilm) ha reso nota la bozza di piattaforma rivendicativa che sarà discussa nelle fabbriche, da centinaia di migliaia di operai impiegati e tecnici (l'ipotesi sarà sottoposta dal 29 al 31 maggio all'assemblea nazionale dei delegati, che si svolgerà a Brescia. Quindi ritornerà alle assemblee di fabbrica, successivamente, una volta definita la piattaforma, sarà presentata al padronato e con un milione e mezzo di metalmeccanici entreranno nel vivo della lotta contrattuale.

E' lo stesso documento degli esecutivi sulla piattaforma rivendicativa che ricorda come « tutto il movimento deve sin d'ora prepararsi e mobilitarsi per lo scontro politico del futuro autunno attraverso il massimo coordinamento fra le diverse categorie per respingere ogni ipotesi di limitazione del diritto di sciopero, per assicurare la difesa integrale della contrattazione articolata e dei consigli di fabbrica, struttura base del sindacato, profondamente democratica e organica, capace di garantire la partecipazione di tutti i lavoratori ».

Il documento ricorda anche che la battaglia contrattuale dovrà essere direttamente collegata alla lotta generale per una linea di politica economica e per una politica sociale che affermi le riforme di struttura che la stessa attuale congiuntura economica rende indispensabile per i lavoratori e per una reale inclusività, occorre una precisa selezione degli obiettivi, che il documento così indica: 1) sviluppo dell'occupazione e del Mezzogiorno; 2) contenimento dei prezzi; 3) rivalutazione delle pensioni.



Per 48 ore contro gli aumenti ai superburocrati e per la riforma della PA

I metalmeccanici ribadendo la fondamentale importanza del contemporaneo perseguimento di tali obiettivi rispetto a quelli contrattuali, esprimono la loro convinzione che essi non potranno essere raggiunti senza l'impegno di tutto il movimento: su queste basi è necessario che le Confederazioni assumano la direzione politica di questa battaglia e la gestione delle trattative con la controparte pubblica.

L'esecutivo unitario dopo aver sottolineato l'importanza del raggiungimento della gratuità degli studi per i figli dei lavoratori, della gratuità del trasporto casa-lavoro, della unificazione sanitaria locale, dell'attuazione della legge 71 per la cassa integrazione in deroga, che nel corso della consultazione di massa tutte le forze interessate all'iniziativa dei metalmeccanici (forze politiche, culturali, studentesche, Acli) sono chiamate a partecipare e ad esprimere il loro autonomo contributo.

L'ipotesi di piattaforma

INQUADRAMENTO UNICO - Tutti i lavoratori metalmeccanici vengono inquadrati in una unica scala parametrica, composta di 5 nuove categorie, con nuove dichiarazioni uniche per operai, impiegati e categorie speciali. L'inquadramento unificato comporta la modifica dell'attuale struttura della retribuzione attraverso il congelamento della paga base di una quota delle parti variabili del salario.

Per la mobilità professionale, sottoposta alla contrattazione e al controllo collettivo dei lavoratori si sottopongono alla consultazione due ipotesi: a) per il passaggio fra le categorie si farà riferimento nella contrattazione aziendale a criteri di professionalità basati sulle rotazioni, sulla ricomposizione e l'arricchimento delle mansioni e la formazione professionale; b) la mobilità professionale, di almeno un passaggio automatico, per anzianità, nelle categorie più basse.

Per la formazione professionale dei lavoratori si sottopone al giudizio dello studio ed alla formazione professionale per tutti i lavoratori, mediante il movimento di un numero di ore retribuito (es.: 150 ore ogni tre anni).

SALARIO - La richiesta di aumento retributivo dovrà essere formulata in misura uguale per tutti. Contemporaneamente si procederà agli aumenti retributivi necessari per realizzare la nuova scala unica parametrica. Lo sventagliamento parametrico non dovrà essere superiore al 10 per cento, al di fuori dei limiti di 100.200 la consistenza dell'aumento in cifre sarà determinata in sede di formazione della piattaforma rivendicativa.

INQUADRAMENTO UNICO - applica la mensilizzazione del salario in quattro quote, le indennità di malattia ed infortunio devono essere garantite ed anticipate dall'azienda. Per quanto concerne la garanzia del salario mensile a fronte di riduzione di orario si prospettano due ipotesi: a) tenuto conto del carattere generale degli istituti che prevedono alla integrazione del salario, affrontare la materia per una sua generale revisione insieme con le altre categorie attraverso una contrattazione interconfederale; b) affrontare la questione in sede di contratto di categoria.

ORARIO DI LAVORO - Consolidamento delle 40 ore settimanali su 5 giorni mensili; l'orario di lavoro di 38 ore per soli cicli continui; c) consolidamento delle 40 ore senza ulteriori riduzioni.

PARITÀ NORMATIVA - Parità piena operai e impiegati con tre scagioni e incremento del numero delle ferie nelle seguenti misure: 5 settimane per anzianità da 2 a 2 anni; 4 settimane per anzianità da 2 anni fino al 40° anno; 3 settimane per anzianità oltre il 40° anno.

Inoltre aprire un dibattito sull'attualità di una ipotesi di concentrazione di una parte delle festività infrasettimanali; per concorre a costruire due nuovi periodi di ferie a Pasqua e a Natale.

ANZIANITÀ - Per quanto riguarda gli aumenti periodici di anzianità in vista di una ristrutturazione e di una parificazione di questo istituto si propone l'elaborazione di una piattaforma co-

munne con le altre categorie dell'industria da gestire a livello interconfederale.

APPALTI - Per tutti i lavori in appalto connessi con ciclo produttivo ed attività di manutenzione con caratteri di continuità, con la sola esclusione della costruzione o modifica strutturale degli impianti, abolizione dell'appalto medesimo ed assunzione diretta dei lavoratori nell'organico dell'azienda committente. In ogni caso ai lavoratori delle ditte in appalto deve essere complessivamente garantito un trattamento economico e normativo corrispondente a quello dei lavoratori dell'azienda appaltante.

AMBIENTE DI LAVORO - Nel quadro della strategia articolata del sindacato tendente alla modifica ed al controllo delle condizioni di lavoro ed in rapporto ai progetti di riforma sanitaria, il CCNL dovrebbe affermare l'obbligo alla istituzione dei registri dei dati ambientali e biostatistici relativi ai lavoratori personali sanitari e di rischio.

PICCOLE FABBRICHE - In stretta coerenza con la strategia di unificazione della classe operaia nei settori produttivi, guidare anche la impostazione di questo rinnovo contrattuale, va riconosciuto con forza l'obiettivo della parità dei trattamenti tra lavoratori occupati in aziende di diverse dimensioni.

Mentre ribadiamo questo principio e quindi l'eguaglianza di tutti i lavoratori, il contratto deve assicurare non possiamo trascurare però le discriminazioni; a svantaggio della piccola impresa detentrici di un numero di dipendenti inferiore a 100, va degli strumenti di politica economica; se possiamo trascurare che il recupero del vantaggio a danno dei lavoratori (salari inferiori, condizioni di lavoro peggiori) ha spesso assunto di meno; tali da rendere frustrante per i lavoratori, che non hanno un'alternativa diretta e subordinata della piccola impresa.

La coscienza di questa situazione richiede, oltre a prendere in considerazione l'eventualità di un diverso scagionamento degli oneri che derivano dal rinnovo contrattuale, di assicurare un piccolo (al di sotto dei 100 occupati) si affrontino direttamente i problemi derivanti dalle sperequazioni introdotte dalla politica economica. Rispondendo tutte le posizioni padronali che puntano alla preclusione di privilegi per le imprese minori, riteniamo di dover invece sostenere il principio della parità delle condizioni che la politica economica assicura sia alle grandi imprese, sia alle piccole e medie. E in questo quadro si indicano alcuni traguardi specifici, che possono essere più rapidamente raggiunti:

a) abolizione della massima del per le contribuzioni sociali per le imprese delle diverse dimensioni;

b) definizione di norme per l'approvvigionamento della materia che tengano conto della esigenza di reperire i costi della ricerca e media in conto della situazione della nostra agricoltura; c) obiettivo di una battaglia ben più generale il cui esito dipenderà appunto dal tipo di alleanza che si realizzerà tra consumatori e produttori tra lavoratori della città e della campagna, tra classe operaia e contadini. L'Agricoop si colloca in questo quadro. E una proposta politica politica che porta la firma di centinaia di migliaia di contadini, che merita quindi il più grande successo.

Trecentomila contadini dunque decidono di scendere in campo con una iniziativa concreta per moralizzare il mercato, per combattere le sperequazioni alimentari, per battere la speculazione nella fase della intermediazione per dare un colpo al carovita per convogliare i consumatori che al produttore interessa valorizzare le proprie produzioni da cui dipende la remunerazione del suo lavoro e non ricercare elevati profitti attraverso prodotti artificialmente o chimicamente ottenuti. E questa difesa in conto della situazione della nostra agricoltura è obiettivo di una battaglia ben più generale il cui esito dipenderà appunto dal tipo di alleanza che si realizzerà tra consumatori e produttori tra lavoratori della città e della campagna, tra classe operaia e contadini. L'Agricoop si colloca in questo quadro. E una proposta politica politica che porta la firma di centinaia di migliaia di contadini, che merita quindi il più grande successo.

Non c'è dubbio che l'operazione marchio è destinata ad avere ulteriori sviluppi. L'Aica è un consorzio nazionale di servizi, che opera per conto delle cooperative agricole dell'Anca (associazione aderenti alla Lega) in due direzioni ben precise: il collocamento dei prodotti sul mercato e l'ac-

Praticamente non c'è stato dibattito a questo comitato centrale della Uil chiamato a fare il punto della situazione politico-sindacale e a decidere la data del congresso confederale. La maggioranza che attualmente dirige l'organizzazione, maggioranza formata dalla alleanza fra la corrente repubblicana e quella socialdemocratica, si è presentata con posizioni ormai precostituite che miravano a bloccare l'intero processo unitario, sconfermando gli stessi impegni che la Uil aveva assunto a Firenze nella riunione del Consiglio generale della CGIL, CISL e UIL. Poiché sono stati gli interventi nel corso del congresso che hanno ribadito le posizioni: da una parte i socialdemocratici e i repubblicani che hanno deciso di rinviare il congresso, dall'altra i rappresentanti del componente socialista che invece hanno proposto di continuare il cammino dell'unità sindacale.

In effetti la riunione del CC è durata solo alcune ore. Le tre correnti si erano riunite nella giornata di lunedì e praticamente le posizioni erano ormai definite. La relazione presentata da Vanni il giorno seguente non ha quindi colto nessuno di sorpresa. L'argomento che è venuto al centro, con l'appoggio del socialdemocratico, ha solo messo a punto precedenti prese di posizione con cui la sua corrente, che qui aveva approvato le decisioni del Consiglio generale di Firenze, faceva marcia indietro, portava un grave attacco all'unità organica.

Per il Comitato centrale è tornato a riunirsi per l'approvazione delle mozioni e degli ordini del giorno. La

seduta del mattino è durata poco più di un'ora, nella assenza pressoché totale di dibattito. Il punto della situazione politico-sindacale e a decidere la data del congresso confederale. La maggioranza che attualmente dirige l'organizzazione, maggioranza formata dalla alleanza fra la corrente repubblicana e quella socialdemocratica, si è presentata con posizioni ormai precostituite che miravano a bloccare l'intero processo unitario, sconfermando gli stessi impegni che la Uil aveva assunto a Firenze nella riunione del Consiglio generale della CGIL, CISL e UIL. Poiché sono stati gli interventi nel corso del congresso che hanno ribadito le posizioni: da una parte i socialdemocratici e i repubblicani che hanno deciso di rinviare il congresso, dall'altra i rappresentanti del componente socialista che invece hanno proposto di continuare il cammino dell'unità sindacale.

In questi giorni i socialisti annunciano la loro opposizione a questa decisione con una dichiarazione del segretario confederale Camillo Benvenuto. Il segretario confederale del Congresso della Uil - ha detto Benvenuto - segna il coronamento di un disegno che ha per obiettivo di mettere definitivamente in crisi prospettive e tempi dell'unità previsti e concordati dalla Uil e dalla CGIL, dalla CGIL nel corso dei consigli di Firenze. Rompere unilateralmente le intese senza che siano intervenute ragioni valide significa snaturare profondamente il ruolo della Uil. Benvenuto ha concluso confermando la volontà di ristabilire gli impegni assunti a Firenze.

Il rinvio del congresso veniva quindi posto in votazione. La proposta, contenuta nel documento di Vanni, passava con 41 voti favorevoli (repubblicani e socialdemocratici) e 31 contrari (socialisti).

In questa situazione unidirezionale la corrente socialista, fra cui i segretari confederali Simoncini e Torda e il segretario della federazione degli edili Antonio Rufino, presentavano una dichiarazione che non è stata posta in votazione. Nella dichiarazione si esprimeva l'opposizione politica unitaria perseguita in questi anni, stigmatizzando le posizioni interne ed esterne della Uil. L'intesa a favore della realizzazione dell'unità organica di tutti i lavoratori.

Infine si avanza la proposta di realizzare un patto federativo tra la Confederazione che « salvaguardando gli impegni assunti in passato favorendo la realizzazione del processo di unità ». Si tratta di una proposta che desta numerosi interrogativi. Vuole infatti essere un patto federativo tra le Confederazioni di impegno assunti in passato favorendo la realizzazione del processo di unità? Si tratta di una proposta che desta numerosi interrogativi. Vuole infatti essere un patto federativo tra le Confederazioni di impegno assunti in passato favorendo la realizzazione del processo di unità? Si tratta di una proposta che desta numerosi interrogativi. Vuole infatti essere un patto federativo tra le Confederazioni di impegno assunti in passato favorendo la realizzazione del processo di unità?

La richiesta di aumento retributivo dovrà essere formulata in misura uguale per tutti. Contemporaneamente si procederà agli aumenti retributivi necessari per realizzare la nuova scala unica parametrica. Lo sventagliamento parametrico non dovrà essere superiore al 10 per cento, al di fuori dei limiti di 100.200 la consistenza dell'aumento in cifre sarà determinata in sede di formazione della piattaforma rivendicativa.

La coscienza di questa situazione richiede, oltre a prendere in considerazione l'eventualità di un diverso scagionamento degli oneri che derivano dal rinnovo contrattuale, di assicurare un piccolo (al di sotto dei 100 occupati) si affrontino direttamente i problemi derivanti dalle sperequazioni introdotte dalla politica economica. Rispondendo tutte le posizioni padronali che puntano alla preclusione di privilegi per le imprese minori, riteniamo di dover invece sostenere il principio della parità delle condizioni che la politica economica assicura sia alle grandi imprese, sia alle piccole e medie. E in questo quadro si indicano alcuni traguardi specifici, che possono essere più rapidamente raggiunti:

a) abolizione della massima del per le contribuzioni sociali per le imprese delle diverse dimensioni;

b) definizione di norme per l'approvvigionamento della materia che tengano conto della esigenza di reperire i costi della ricerca e media in conto della situazione della nostra agricoltura; c) obiettivo di una battaglia ben più generale il cui esito dipenderà appunto dal tipo di alleanza che si realizzerà tra consumatori e produttori tra lavoratori della città e della campagna, tra classe operaia e contadini. L'Agricoop si colloca in questo quadro. E una proposta politica politica che porta la firma di centinaia di migliaia di contadini, che merita quindi il più grande successo.

Trecentomila contadini dunque decidono di scendere in campo con una iniziativa concreta per moralizzare il mercato, per combattere le sperequazioni alimentari, per battere la speculazione nella fase della intermediazione per dare un colpo al carovita per convogliare i consumatori che al produttore interessa valorizzare le proprie produzioni da cui dipende la remunerazione del suo lavoro e non ricercare elevati profitti attraverso prodotti artificialmente o chimicamente ottenuti. E questa difesa in conto della situazione della nostra agricoltura è obiettivo di una battaglia ben più generale il cui esito dipenderà appunto dal tipo di alleanza che si realizzerà tra consumatori e produttori tra lavoratori della città e della campagna, tra classe operaia e contadini. L'Agricoop si colloca in questo quadro. E una proposta politica politica che porta la firma di centinaia di migliaia di contadini, che merita quindi il più grande successo.

Non c'è dubbio che l'operazione marchio è destinata ad avere ulteriori sviluppi. L'Aica è un consorzio nazionale di servizi, che opera per conto delle cooperative agricole dell'Anca (associazione aderenti alla Lega) in due direzioni ben precise: il collocamento dei prodotti sul mercato e l'ac-

Romano Bonifacci

La richiesta di aumento retributivo dovrà essere formulata in misura uguale per tutti. Contemporaneamente si procederà agli aumenti retributivi necessari per realizzare la nuova scala unica parametrica. Lo sventagliamento parametrico non dovrà essere superiore al 10 per cento, al di fuori dei limiti di 100.200 la consistenza dell'aumento in cifre sarà determinata in sede di formazione della piattaforma rivendicativa.

La coscienza di questa situazione richiede, oltre a prendere in considerazione l'eventualità di un diverso scagionamento degli oneri che derivano dal rinnovo contrattuale, di assicurare un piccolo (al di sotto dei 100 occupati) si affrontino direttamente i problemi derivanti dalle sperequazioni introdotte dalla politica economica. Rispondendo tutte le posizioni padronali che puntano alla preclusione di privilegi per le imprese minori, riteniamo di dover invece sostenere il principio della parità delle condizioni che la politica economica assicura sia alle grandi imprese, sia alle piccole e medie. E in questo quadro si indicano alcuni traguardi specifici, che possono essere più rapidamente raggiunti:

a) abolizione della massima del per le contribuzioni sociali per le imprese delle diverse dimensioni;

b) definizione di norme per l'approvvigionamento della materia che tengano conto della esigenza di reperire i costi della ricerca e media in conto della situazione della nostra agricoltura; c) obiettivo di una battaglia ben più generale il cui esito dipenderà appunto dal tipo di alleanza che si realizzerà tra consumatori e produttori tra lavoratori della città e della campagna, tra classe operaia e contadini. L'Agricoop si colloca in questo quadro. E una proposta politica politica che porta la firma di centinaia di migliaia di contadini, che merita quindi il più grande successo.

Trecentomila contadini dunque decidono di scendere in campo con una iniziativa concreta per moralizzare il mercato, per combattere le sperequazioni alimentari, per battere la speculazione nella fase della intermediazione per dare un colpo al carovita per convogliare i consumatori che al produttore interessa valorizzare le proprie produzioni da cui dipende la remunerazione del suo lavoro e non ricercare elevati profitti attraverso prodotti artificialmente o chimicamente ottenuti. E questa difesa in conto della situazione della nostra agricoltura è obiettivo di una battaglia ben più generale il cui esito dipenderà appunto dal tipo di alleanza che si realizzerà tra consumatori e produttori tra lavoratori della città e della campagna, tra classe operaia e contadini. L'Agricoop si colloca in questo quadro. E una proposta politica politica che porta la firma di centinaia di migliaia di contadini, che merita quindi il più grande successo.

Non c'è dubbio che l'operazione marchio è destinata ad avere ulteriori sviluppi. L'Aica è un consorzio nazionale di servizi, che opera per conto delle cooperative agricole dell'Anca (associazione aderenti alla Lega) in due direzioni ben precise: il collocamento dei prodotti sul mercato e l'ac-

La coscienza di questa situazione richiede, oltre a prendere in considerazione l'eventualità di un diverso scagionamento degli oneri che derivano dal rinnovo contrattuale, di assicurare un piccolo (al di sotto dei 100 occupati) si affrontino direttamente i problemi derivanti dalle sperequazioni introdotte dalla politica economica. Rispondendo tutte le posizioni padronali che puntano alla preclusione di privilegi per le imprese minori, riteniamo di dover invece sostenere il principio della parità delle condizioni che la politica economica assicura sia alle grandi imprese, sia alle piccole e medie. E in questo quadro si indicano alcuni traguardi specifici, che possono essere più rapidamente raggiunti:

a) abolizione della massima del per le contribuzioni sociali per le imprese delle diverse dimensioni;

b) definizione di norme per l'approvvigionamento della materia che tengano conto della esigenza di reperire i costi della ricerca e media in conto della situazione della nostra agricoltura; c) obiettivo di una battaglia ben più generale il cui esito dipenderà appunto dal tipo di alleanza che si realizzerà tra consumatori e produttori tra lavoratori della città e della campagna, tra classe operaia e contadini. L'Agricoop si colloca in questo quadro. E una proposta politica politica che porta la firma di centinaia di migliaia di contadini, che merita quindi il più grande successo.

Romano Bonifacci

Romano Bonifacci

ne e consolidamento delle sperimentazioni ormai fatte proprie dall'intero movimento; conclusione sia pure nell'ambito della strategia globale dell'unità del processo unitario delle categorie man mano che se ne ritarano le condizioni; definitiva scelta dei consigli di fabbrica come unico strumento di democrazia operaia e di presenza sindacale in fabbrica.

Questi i dati del dibattito nella Uil. Repubblicani e socialdemocratici si sono assunti gravi responsabilità di fronte a tutti i lavoratori. Nei prossimi giorni saranno gli organismi dirigenti delle altre due Confederazioni a pronunciarsi. Per ora solo i repubblicani si esprime con chiarezza e con fermezza quando nella Uil gli si mettevano il grave attacco all'unità: fare l'unità con la Cisl e con la componente unitaria dell'Uil. Da parte della Cisl si è risposto ribadendo sì la scelta per l'unità, ma un'unità tutta e tra i componenti. Di fronte alla decisione ufficiale della Uil che sconfessa gli impegni già assunti e fa marciare indietro la Cisl, i repubblicani e socialdemocratici pongono scelte precise ed inequivocabili per respingere anche l'attacco di alcune componenti della Uil. In questi ultimi tempi hanno dato nuovo vigore al tentativo di ostacolare il cammino dell'unità.

Rinviate le trattative per i chimici

E' stato rinviato al 26 maggio l'incontro previsto per il venerdì 19 fra i sindacati chimici e i rappresentanti padronali per l'avvio delle trattative. Il rinvio è stato deciso in un incontro contrattuale che riguarda oltre 300 mila lavoratori. E' stata la stessa Aschimici che, per motivi di ordine e disciplina, ha rinviato l'incontro di venerdì. L'opposizione di alcuni componenti della Uil, non essendo ancora definito un comune orientamento fra tutte le associazioni industriali interessate al rinnovo contrattuale, ha impedito la convocazione dei chimici della CGIL, CISL, UIL, in considerazione dell'importanza attribuita al fatto di avere concordato preventivamente tutte le controparti allo stesso tavolo, hanno indicato alla Aschimici la data del 26 maggio per l'apertura delle trattative.

Le tre federazioni hanno confermato il fermo intendimento di realizzare una trattativa che porti all'unità organica di tutti i lavoratori del settore chimico farmaceutico. Le trattative, che riguardano oltre 300 mila lavoratori, sono state rinviata a causa della mancanza di un comune orientamento fra tutte le associazioni industriali interessate al rinnovo contrattuale. Le trattative, che riguardano oltre 300 mila lavoratori, sono state rinviata a causa della mancanza di un comune orientamento fra tutte le associazioni industriali interessate al rinnovo contrattuale.

Sciopero alla Fox contro i licenziamenti

In merito alla vertenza numero nella società di distretto di Fox, l'azienda di licenziamenti di 52 dipendenti, si è svolto presso la sede dell'Anica il primo incontro tra le parti alla presenza di tutti i lavoratori dipendenti dell'azienda di Roma e della direzione.

Nel corso dell'incontro le organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno espresso la loro protesta contro l'assurda pretesa dell'azienda che vorrebbe far riprendere sui lavoratori le conseguenze di un'operazione puramente economica.

A sostegno di questa posizione le organizzazioni sindacali hanno indetto per oggi una giornata di sciopero in tutte le aziende della Twentieth Century Fox al fine di respingere l'ulteriore attacco ai livelli di occupazione.

Mentre riprendono le trattative

La vertenza dei medici funzionari degli enti mutualistici e previdenziali, in agitazione dal 13 aprile scorso, è stata esaminata ieri dalle segreterie confederali della CGIL, CISL, UIL insieme alle segreterie delle tre confederazioni parastatali ad esse aderenti. In un comunicato sindacale ribadiscono il loro giudizio negativo sullo sciopero e sulle finalità corporative che lo ispirano. « L'obiettivo è di risolvere il problema di miglioramento della situazione economica (tra cui un

Romano Bonifacci

Romano Bonifacci

Burocrati e militari occupano in esclusiva i posti chiave dell'aviazione civile

MA SCOLTATO IL PARERE DEI PILOTI

Perché il ministero e la compagnia di bandiera degradano esperti e tecnici a semplici esecutori di ordini - L'associazione dei piloti: « In alto c'è l'insensibilità più assoluta » - Il problema della preparazione e della rotazione del personale militare - Irregolare la revisione a terra degli apparecchi

A sedici giorni di distanza dalla sciagura del DC-8 schiantatosi sulla montagna Longa, e a sette dalla precisa denuncia dell'Associazione dei piloti civili sulle pessime condizioni di sicurezza degli aeroporti italiani, l'Alitalia si è decisa a prendere posizione. Lo ha fatto in modo del tutto prevedibile, ma ugualmente indicativo di una prassi burocratica sorda ad ogni reale problema. In sostanza, il comunicato dell'Alitalia sostiene che « la sicurezza del volo è un problema nazionale, e non è in discussione per nessun aeroporto purché vengano rispettate le procedure di avvicinamento strumentale ». Il che, in effetti non significa nulla, dal momento che è ormai provato come la stragrande maggioranza degli incidenti manchi proprio di un efficace sistema di strumentazione a terra per l'avvicinamento del velivolo alla pista. O meglio può significare, tra le righe, che un atterraggio è « sicuro » soltanto quando riesce, e che se non riesce la colpa è del pilota, il quale non ha rispettato le procedure.

Non si tratta di procedure, lo abbiamo visto, ma di mezzi che mancano o di una pessima gestione dei servizi di assistenza al volo monopolizzati dall'aeronautica militare. Il comandante Adelberto Pelicciolo, presidente dell'ANPAC (l'associazione che riunisce il 90 per cento dei piloti civili italiani) ha già indirettamente criticato il comunicato dell'Alitalia. « In alto, evidentemente, c'è l'insensibilità più assoluta — ha dichiarato Pelicciolo — mercoledì scorso, con la nostra denuncia della grave situazione aeroportuale in Italia, abbiamo messo a disposizione delle autorità, in un colloquio del Ministero dell'aviazione civile, la nostra esperienza, cioè quella di migliaia di piloti. Per sei giorni abbiamo aspettato invano una risposta: evidentemente la tragedia di Punta Raisi, non è servita a nulla ».

Non è certo questa la prima volta che il verticismo burocratico sia dell'Alitalia come della direzione generale dell'aviazione civile, il fuggiasco Pelicciolo ha considerato i piloti — vale a dire i tecnici più altamente qualificati del settore — anche come semplici consulenti. C'è un titolo di esempio l'assistenza al volo dell'ITAV (Ispettorato traffico e assi-

stenza al volo). Presso tale ente, specie il Mosser presidente dell'ITAV — il sindaco dei piloti — al Parlamento, « Per quanto riguarda la formazione del personale da impiegare in compiti di pianificazione e di direzione, i controllori con esperienza di lavoro e una base professionale adeguata alle esigenze, solo eccezionalmente hanno accesso ai posti di comando; viene a mancare perciò il requisito della professionalità a tutti i livelli dirigenziali. I posti decisionali e di responsabilità sono infatti utilizzati per le rotazioni dei controllori, e non per i compiti di regolamentazione agli ufficiali superiori del ruolo naviganti, e la preparazione di base di tale categoria non prevede la conoscenza approfondita dei problemi relativi alla assistenza in volo ».

Altro caso clamoroso è quello della commissione tecnica del RAI (Registro aeronautico italiano) e di altri organismi a carattere specializzato dove non è contemplata la partecipazione dei piloti. Ciò rende possibile, specificò ancora il SIPAC, l'introduzione o l'abrogazione di norme che non vengono discusse con la partecipazione degli aerei — e di conseguenza sulla loro efficienza, senza nemmeno aver consultato le categorie dei tecnici di terra e di volo cui è affidato il compito di garantire la sicurezza dei voli.

La dimostrazione del fatto che l'attuale struttura del RAI consente, grazie alla mancata presenza di piloti nella commissione tecnica, persino la strumentalizzazione politica di norme tecniche per fini parziali, vi è l'esempio di una recente decisione dell'Alitalia relativa alle procedure di transito degli aerei. Tali ispezioni venivano e vengono normalmente compiute dai tecnici di terra, ma una supposta norma del RAI legittima la prevaricazione della compagnia che elimina le ispezioni a terra in assenza del personale addetto, vale a dire in caso di sciopero. Vediamone i dettagli.

Nel manuale di impiego Alitalia per i piloti, si richiama l'attenzione sul personale navigante affinché prima di ogni volo si accerti che il QTB (quaderno tecnico di bordo - n.d.r.) sia debitamente riempito in ogni sua parte firmato dallo specialista che ha effettuato l'assistenza all'aereo, pretendendo la firma o il « mancante ». Insomma, l'aereo non può rialzarsi in volo, anche dopo una sosta di transito fra lo scalo di partenza e quello terminale, se non vi è stata una revisione e se il personale specializzato a terra, non si è assunto la responsabilità di tale revisione.

Una successiva disposizione dell'Alitalia, autorizzata dal RAI, stabiliva: « Si informano i sigg. comandanti che in caso di assenza del personale tecnico di scalo, con conseguente impossibilità di fare eseguire la norma di lavoro per ispezioni di transito, l'effettuazione di parte dell'equipaggio di condotta delle liste dei controlli interni ed esterni deve ritenersi, in questa particolare circostanza, sostitutiva a tutti gli effetti della norma di lavoro per ispezioni di transito. Ciò tenuto conto della sostanziale equivalenza tra le due ispezioni ».

Quest'ultima affermazione, va detto subito, non risponde a verità poiché molte importanti voci della lista delle operazioni di transito devono essere effettuate dal personale tecnico di scalo, non sono contemplate fra le ispezioni eseguite dal personale di condotta. Ricordiamo uno solo dei tanti episodi in merito: alla fine dell'agosto scorso, all'aeroporto di Linate, è stato solo grazie all'ispezione di transito effettuata dal tecnico di servizio (e che i piloti non potevano eseguire) che si è potuta scolarla una grave avaria alla rottura di numero sei pale della turbina — a un motore di un DC-9 della flotta Alitalia. Quell'aereo sarebbe precipitato se si fosse seguita la procedura di ripiego stabilita dall'Alitalia, la quale ha certo interesse ad evitare il danno economico derivante dalla prolungata sosta a terra di un aereo, ma certo non può salvaguardare questo interesse mettendo a menzogna la sicurezza dei propri passeggeri.

Resta da dire che numerosi comandanti piloti, i quali — proprio per garantire la sicurezza del volo — si sono rifiutati di partire con un aereo non revisionato dal personale tecnico di scalo, sono stati puniti disciplinarmente dalla compagnia con la sospensione dal volo e dallo stipendio per 30 giorni.

Così come sono stati prestati analoghi provvedimenti disciplinari contro altri piloti, i quali, dopo avere voluto in tutte le ore giornalieri previste dal contratto di lavoro, si sono rifiutati di compiere determinate operazioni, come il volo a vista, non c'è da stupirsi che il ministero ha chiesto al giudice istruttore che per il momento i bambini restino affidati alle coppie che li hanno registrati come figli legittimi: questo soprattutto per evitare traumi ai piccoli che dovrebbero essere ricoverati in

La tragedia di Punta Raisi

Un comitato di famiglie chiede tutta la verità

Tentativi di liquidare l'azione dei congiunti delle vittime - Alla ricerca delle eventuali colpe dei piloti - La « scatola nera » registrò qualcosa sull'ultimo viaggio

Dalla nostra redazione PALERMO, 17. Mentre non tende a soprirsi lo sdegno per la strage di Montagna Longa ed ancora si piangono i 115 del DC-8 della morte, già sono iniziate le « operazioni » per mettere a tacere le famiglie delle vittime. Queste vengono infatti sollecitate in continuazione affinché si rechino a trovare l'apposita commissione dell'Alitalia, giunta da Roma per comporre ogni eventuale « difficoltà ».

Una firma e via! Sembra sia questo l'obiettivo principale della compagnia di bandiera, e pare addirittura a quanto riferiva il quotidiano « L'ora » di stasera — che siano in corso più complessi tentativi d'accordo con singole famiglie.

In sostanza l'Alitalia sgancerebbe anche degli extra, oltre i cinque milioni previsti dalle assicurazioni, onde evitare eventuali azioni delle famiglie.

E' certo però che questo obiettivo non passerà. Non soltanto, infatti, diversi congiunti delle vittime hanno dichiarato di voler costituire parte civile — e non necessariamente contro la compagnia aerea — ma sono in corso anche altre iniziative di segno opposto a quello desiderato dai responsabili, diretti ed indiretti, della sciagura. Dieci famiglie, ad esempio, si sono fatte promotrici di un comitato, il cui fine è quello di premere per l'accertamento della verità. E ciò al di là di qualsiasi richiesta

pecuniaria che, se pure legittima, è poca cosa di fronte alla necessità di colpire tutte le responsabilità in gioco.

Intanto, i lavori dell'inchiesta continuano ad indagare sulle ipotesi di un « errore umano » da parte dell'espertissimo comandante Bartoli.

Difatti il Sostituto procuratore Pizzillo, il quale coordina le indagini, in una sua dichiarazione di stamane, mentre da una parte ha dichiarato che luogo e circostanze dell'accaduto continuano ad essere studiate « con riferimento a quelle che sono le attrezzature aeronautiche », d'altra parte « prosegue pure l'esame dell'elemento umano con particolare attenzione alle precedenti condotte di volo ».

Se si collegano infine queste dichiarazioni con il fatto che oggi — a Roma — sono state sequestrate dieci bobine contenenti i dati relativi agli ultimi voli effettuati da Bartoli prima della sciagura, è chiaro che l'indirizzo attualmente privilegiato in queste indagini è quello che conduce alle presunte responsabilità del pilota.

Tra l'altro la Magistratura si chiederebbe se le procedure di atterraggio fossero normalmente rispettate. In sostanza la Procura di Palermo si chiede: se soltanto ora i piloti dicono che atterrarono attentamente scrupolosamente alle procedure previste, cosa succedeva in realtà prima della sciagura? E in questo caso a chi bisognerebbe attribuirne la re-

sponsabilità, ci chiediamo noi?.

Fra le ultime novità una è piuttosto clamorosa. Sembra infatti che la famosa bobina della scatola nera (ritrovata tra i relitti del DC-8 e che si diceva non contenesse nulla) in realtà abbia registrato per intero i dati relativi al tragico volo.

Al massimo sembra che il nastro sia soltanto spezzato. Per il resto — si sa soltanto che due testimoni, fra quelli raccolti nella cittadina di Carini, prossima all'aeroporto, siano decise.

Si tratta di quelle del farmacista Governatori e di sua moglie, i quali scorsemo meglio degli altri la fase dell'impatto e diedero per primi l'allarme.

C'è poi da registrare un mesaggio del sindaco di Palermo Marchello inviato ai ministri competenti, all'Alitalia ed alla Regione siciliana, nel quale viene posto pressantemente il problema delle attrezzature di Punta Raisi. Ma a questo proposito è legittimo porsi una domanda. Come mai Marchello — che pure è colonnello d'aviazione — prima del disastro non si è mai premurato di atterraggio in modo da far scomparire le prove sulle vere cause della tragica fine dei due caschi blu.

Mimmo Russo

Graziano Mesina incriminato per oltraggio al giudice

Dalla nostra redazione OAGLIARI, 17. Graziano Mesina è stato incriminato per oltraggio ad un magistrato. L'accusa si riferisce ad una audace « callata » del 24 marzo scorso, quando l'ex bandito di Orgosolo si scagliò verbalmente contro il presidente della Corte d'Assise d'Appello Dr. Carlo Angiolini, non avendo questi accettato una richiesta della difesa di rivolgere una domanda a un testimone. La reazione di Mesina fu violenta, anche perché il bandito era rimasto assai contrariato, nei giorni precedenti, per il rigetto da parte del presidente della richiesta relativa a un sopralluogo a Oposidda, la zona in cui caddero uccisi i due caschi blu Graziola e Grassano.

Il processo si è concluso, come è noto, con la condanna di Mesina, per il sequestro del commerciante nuorese Peppino Capelli ma la Corte ha fatto invece cadere l'accusa per l'uccisione dei due.

Al processo infatti sono emersi due fatti che, se si verificano, fanno cadere l'accusa di oltraggio. Il primo è che Graziola e Grassano non vennero uccisi dal bandito, ma rimasero vittime, per tragico errore, di trenta chilometri di alcune pattuglie di comitanti.

Nella fase dibattimentale brucianti accuse furono infatti lanciate contro l'ex capo della Criminelpol Dr. Graziola, il questore Giabianelli, il vice questore Mangano, che subito dopo il conflitto di Oposidda si mossero in modo da far scomparire le prove sulle vere cause della tragica fine dei due caschi blu.

I venti di Marte ridussero al silenzio la sonda URSS

MADRID, 17. Alla quinta conferenza internazionale di ricerche spaziali (Cospar) in corso a Madrid lo scienziato americano Karl Sagan, dell'Università di Cornell, e lo scienziato sovietico Ljco Yamarov, dell'Istituto di matematica applicata dell'Accademia di scienze dell'URSS, hanno esposto i risultati ottenuti con le sonde utilizzate da USA e URSS per le ricerche su Marte.

Dalle esposizioni dei due scienziati è risultato che i cambiamenti di colore registrati periodicamente sulla pianeta sono dovuti essenzialmente al trasporto di polvere causato da violente tempeste di sabbia. Gli scienziati hanno ritenuto che la velocità dei venti, durante la fase più violenta della tempesta registrata su Marte dal settembre al gennaio scorso e che indubbiamente causò l'interruzione dei segnali inviati dalla sonda sovietica Marte 3 soli venti secondi dopo l'atterraggio morbido della sonda su Marte alla fine del novembre scorso, fu di circa 100 chilometri orari. Secondo Sagan la nube di polvere ha raggiunto uno spessore anche di trenta chilometri.

Le tempeste su Marte avvengono quando il pianeta si trova più vicino al Sole: la sua atmosfera assorbe allora maggior calore e ciò provoca forti instabilità nell'atmosfera che si propagano su tutto Marte. Fotografie di estrema precisione scattate dalla sonda americana Mariner X7 hanno permesso di constatare che interi crateri sono stati « vuotati » della loro sabbia dalla forza del vento.

g. p.

Per vendetta la casupola trasformata in una trappola di fuoco



TORRE ANNUNZIATA — L'ingresso del terraneo al quale è stato appiccato l'incendio

Uccise due sorelline e lo zio dal rogo appiccato alla porta

A subbuglio tutta Torre Annunziata, ma nessuno ne parla - Decine di litri di benzina sparsi in tutto il vicolo hanno fatto subito pensare al dolo - Un'altra famiglia scampata per puro caso alle fiamme - Sono ancora incerti i motivi dell'atroce episodio



Le tre vittime: Francesco De Falco e le sue nipotine, Anna e Carlotta De Falco

Senza vigili del fuoco chiuso 2 giorni l'aeroporto di Catania

PALERMO, 17. Lo scalo catanese di Fontanarossa — nel quale, per di più, fanno sosta diversi voli internazionali diretti verso l'Oriente — resterà completamente chiuso al traffico per due giorni. Il motivo? Niente di eccezionale. I vigili del fuoco di Catania sono in agitazione ed effettueranno un numero di quarantotto ore. Poiché mancherà un servizio di sicurezza essenziale, la direzione dell'aeroporto ha deciso di sospendere ogni attività.

A parte i vigili — cui nulla può rimproverarsi, in quanto esercitano i loro doveri in condizioni di lavoro — vanno fatte due considerazioni. Innanzitutto è strano che l'interesse dei competenti autorità sia suscitato adesso da questo episodio mentre in passato nulla era stato detto a proposito di ben più gravi incidenti. In secondo luogo questa faccenda mette ancora più in luce cosa sia l'organizzazione dell'aviazione civile nel nostro paese non solo dotata di attrezzature mancate, ma addirittura priva di quei servizi autonomi che potrebbero evitare episodi come quello di Catania.

702 arresti in un'operazione di polizia

Le forze di polizia hanno effettuato ieri notte, dalla mezzanotte alle prime luci dell'alba, un'altra operazione di controllo su tutto il territorio nazionale. A tale operazione — informa il ministero dell'interno — hanno preso parte ingenti forze della pubblica sicurezza, e l'arma dei carabinieri e della guardia di finanza, per un totale di alcune decine di migliaia di uomini e di circa 9.000 auto. Sono state controllate complessivamente 237.732 persone e 151.384 autovetture, effettuati 702 arresti, mentre altre 1.414 persone sono state denunciate a piede libero. Sono stati diffidati e rimpatriati 237 individui ritenuti pericolosi per la sicurezza pubblica e sequestrate alcune centinaia di autovetture e motociclette, nonché armi, munizioni e materiale esplosivo, tra cui 5 mitra, 136 fucili e 65 pistole. Sono stati rinvenuti ingenti quantitativi di merce e di oggetti rubati. Sono state, inoltre, contestate 34.113 contravvenzioni e sono state rintracciate alcune centinaia di patenti di guida e di carte di circolazione.

Cesare De Simone

Già incriminate 18 persone

Estese le indagini per la tratta dei neonati

Sarebbero ben più di 8 i casi di «acquisto» - Vergognosa speculazione - L'ex suora Caterina Testa

Si allarga l'inchiesta per la cosiddetta tratta dei neonati a Roma. Il sostituto procuratore della Repubblica Paolo De L'Anno, che ha seguito la prima fase delle indagini e ha già incriminato 18 persone tra le quali l'ex suora Caterina Testa e l'ostetrica Teresa Pipieris ha passato tutta la pratica al giudice istruttore Pizzuti. Il magistrato ritiene infatti che, oltre alle otto coppie già sotto accusa per aver fatto registrare allo stato civile come propri figli i ragazzi madri, ci sono molte altre persone coinvolte.

Dall' Etiopia al MEC

L'Interpol mobilitata per traffici di carne

Grossi importatori tedeschi coinvolti nella gigantesca truffa - Carico bloccato in Svizzera

BONN, 17. Gli ispettori veterinari di vari Stati europei ed anche l'Interpol stanno cercando di venire a capo di una intricata matassa di frodi che riguarda un grosso traffico di carne che è di accertata provenienza etiopica e che viene invece smerciata come prelibata carne di allevamenti francesi.

Si tratta, per giunta, di carne di sospetta commestibilità, poiché l'Etiopia non usa sennare le epidemie alle quali il suo bestiame va incontro.

Gli indiziati maggiori, almeno finora, sono alcuni grossi importatori tedeschi, e in particolare una grande ditta di Francoforte. Ma il bandolo della matassa è difficile da individuare, dato che i carichi di carne, adeguatamente stivati in carri frigoriferi, passano per molte mani e superano diverse frontiere. Il carico più recente è stato fermato in Svizzera.

Cinque mesi di galera per un litro di zinco

Per un litro di zinco è stato punito con cinque mesi di galera. A tanto è stato condannato — e per un precedente penale — un uomo che avrebbe preso un litro di zinco da un'auto in sosta per correre in farmacia e comprare medicinali per la figlia malata. Rinchiuso all'Ucciardone dal 29 gennaio scorso, il giovane Salvatore Vallicchia aveva sottratto un centinaio di lire di zinco da un'auto in sosta. Per sua fortuna i giudici gli hanno riservato un trattamento che, nell'ambito delle vigenti leggi, può considerarsi senz'altro benevolo.

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 17.

Orrendo delitto a Torre Annunziata: due bambine ed il loro zio paterno sono morti in un terraneo, nella zona popolare del porto, cui era stato appiccato il fuoco dall'esterno. Le fiamme sono divampate per diverso tempo: hanno sprigionato un fumo densissimo che ha soffocato le due bambine ed hanno lambito il tetto in cui si trovava l'uomo, provocandogli ustioni mortali.

Che si sia trattato di incendio doloso non vi è alcun dubbio: gli inquirenti hanno rilevato tracce chiarissime di benzina oltre che sulla porta annerita anche sulla strada e nelle zone vicine, dove nel corso della notte sono stati notati altri incendi. E forse proprio da uno di questi viene fuori la testimonianza dell'agguato: la determinazione che ha spinto gli autori a portare a compimento la loro criminale impresa nel corso della notte. Ad un paio di centinaia di metri dal « basso » dato alle fiamme vi era un enorme cumulo di immondizia: è stato anche questo cosparsa di benzina ed incendiato. Doveva servire probabilmente per una prova generale oppure per attrarre l'attenzione di qualche rarissimo passante mentre si compiva dalla parte opposta la tragica spedizione punitiva. Anche un altro terraneo è stato incendiato: dentro in quel momento vi erano, immerse nel sonno, 7 persone. Una si è svegliata ed ha dato l'allarme; si sono posti tutti in salvo da una porticina retrostante, che da un vicolo. Non hanno potuto fare altrettanto le 2 bimbe ed il loro congiunto nel terraneo

di via Diodato Bertone 6, dove esisteva soltanto un ingresso da dove era possibile uscire.

Anna e Carlotta De Falco, rispettivamente di 12 e 10 anni, ospiti occasionali dello zio Francesco De Falco, di 56 anni, venditore di caramelle e di giocattoli di plastica nonché organizzatore di gite ai santuari della zona vesuviana, sono rimaste con lui prigioniere nella trappola di fuoco e sono morte. Le due bambine per asfissia, il vecchio per le gravissime ustioni.

Uno spettacolo terrificante, hanno detto i vigili del fuoco quando sono riusciti a domare le fiamme e ad entrare all'interno. Erano le 5 di stamane: da più di tre ore le due bimbe e il loro zio — come dirà poi il medico legale — erano morti. E qui vi è l'aspetto ancora più sconcertante di tutta la tragedia: le fiamme hanno invaso il vicolo per oltre tre ore senza che nessuno se ne accorgesse. La cosa non sembra vera: probabilmente si trovavano di fronte ad un muro di silenzio dettato dal terrore.

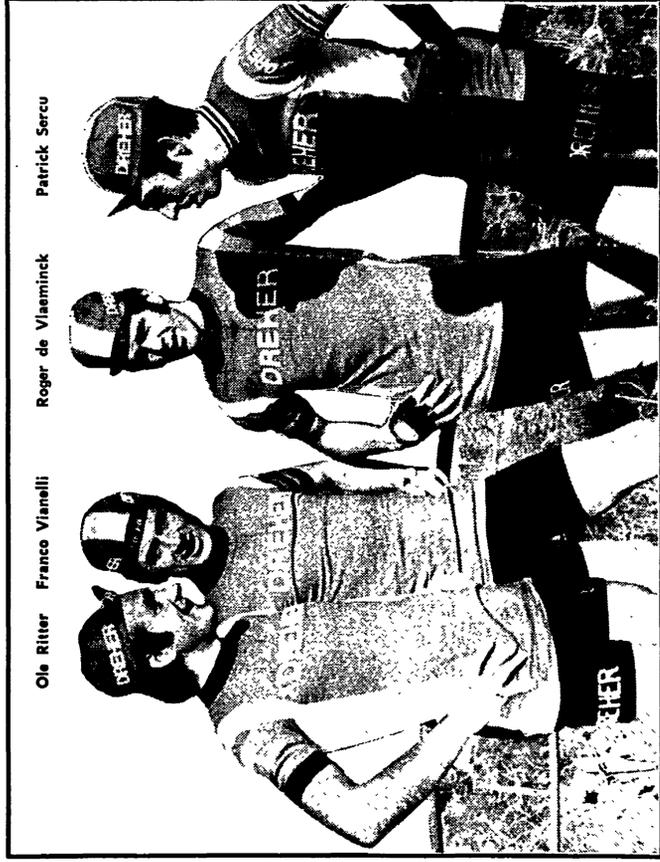
Qualche cosa di anormale, invece per sua fortuna, l'ha notata il giovane Genaro Carda-

Per mancanza di spazio siamo costretti a rinviare a giovedì prossimo la « Pagina della scuola ». Ce ne scusiamo con i lettori.

Giuseppe Mariconda



chi ha naso sceglie Dreher



chi ha naso tifa Dreher



L'Unità

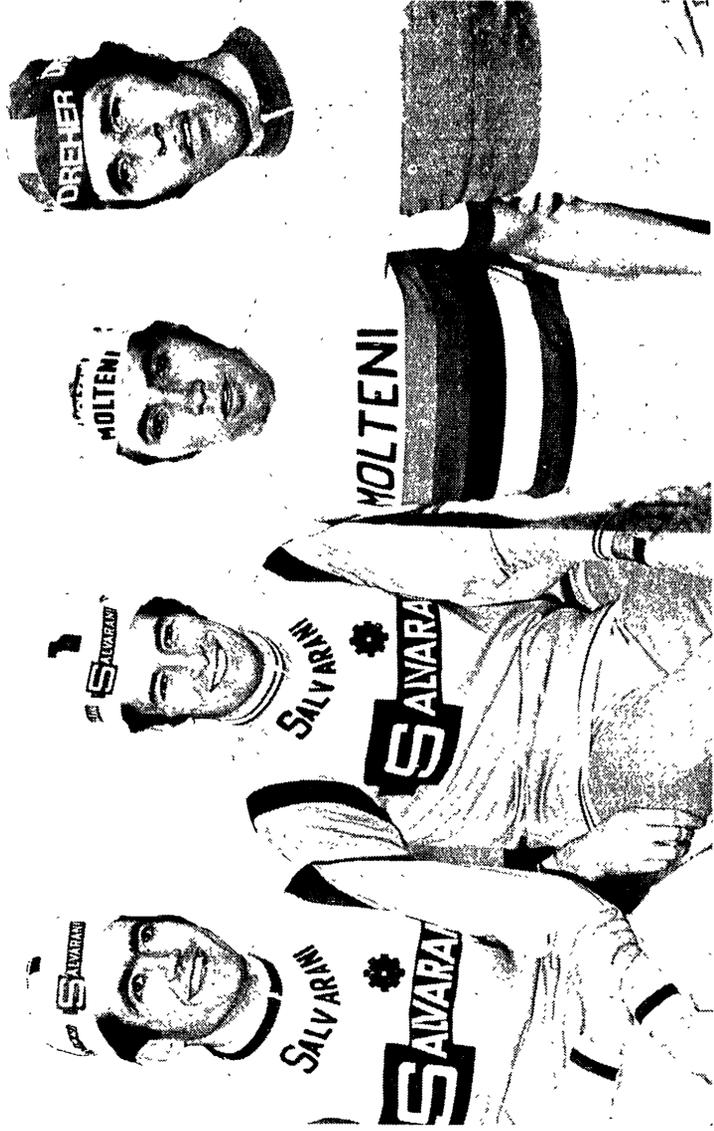
dedica un inserto speciale al 55° Giro d'Italia nella tradizione di un'iniziativa che incontra adesioni e consensi sempre maggiori. All'interno, presentiamo una vasta panoramica delle squadre e delle industrie impegnate nella polare competizione a tappe, nonché i ricordi del passato, i pronostici firmati dai campioni ed altri temi della vigilia.

Dal 20 maggio all'11 giugno, da Venezia a Milano, fatti, storie, episodi e re-troscena del Giro vi saranno descritti nei servizi del nostro inviato Gino Sala.

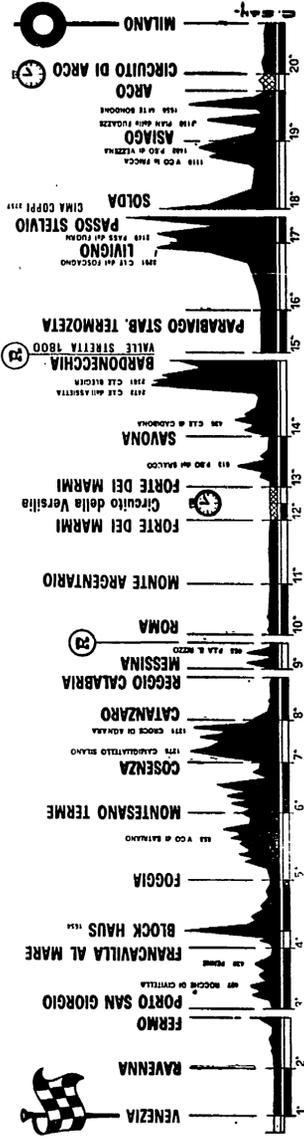
**Dal 21 maggio all'11 giugno
il 55° Giro ciclistico d'Italia**

**Pronostico facile:
MERCKX!**

Gli altri (Gosta Pettersson, Gimondi, Motta, Zilioli, De Vlaeminck, Bitossi, Vianelli) in lizza solo per la seconda moneta?



Quattro dei protagonisti più attesi: Zilioli, Gimondi, il superpronosticato Merckx e De Vlaeminck.



Speranza e necessità di un bel Giro

QUANDO ARRIVA il momento del Giro d'Italia, il ciclismo sembra vestirsi di nuovo, sembra mettersi l'abito della festa per proporre una grande gara, una gara che dovrebbe essere piccola e brutta e tuttavia in questo clima di metalli lucenti, di maglie variopinte, di volti sorridenti, anche gli osservatori più realisti, meno facili alle tentazioni, si lasciano un pochino andare verso quella speranza che è di tutti: la speranza di un buon Giro.

Se il ciclismo non avesse radici antiche e profonde nella passione popolare, la passione che è simpatia e anche solidarietà nei confronti degli uomini impegnati in una disciplina severa, spesso disumana, a quest'ora sarebbe già morto e seppellito per gli abusi, gli eccessi e l'ignoranza della massima parte dei suoi dirigenti. Qualcuno, avvertendo il pericolo di un declino, e in verità siamo preparati ad applaudire dall'alto, epperò non escludiamo un andamento diverso, e pre-

dicabilmente una lotta vivace, incerta, interessante e persino avvincente. Per questo il Giro d'Italia è un evento che merita di essere seguito con interesse e curiosità.

Il Giro d'Italia è un evento che merita di essere seguito con interesse e curiosità. Per questo il Giro d'Italia è un evento che merita di essere seguito con interesse e curiosità.

Il Giro d'Italia è un evento che merita di essere seguito con interesse e curiosità. Per questo il Giro d'Italia è un evento che merita di essere seguito con interesse e curiosità.

Ecco i loro pronostici firmati

GIMONDI
« Il caldo... »



Sarà il mio primo Giro d'Italia, un'esperienza che non dimenticherò mai. Il Giro d'Italia è un evento che merita di essere seguito con interesse e curiosità. Per questo il Giro d'Italia è un evento che merita di essere seguito con interesse e curiosità.

R. DE VLAEMINCK
« In prima linea... »



Il Giro d'Italia è un evento che merita di essere seguito con interesse e curiosità. Per questo il Giro d'Italia è un evento che merita di essere seguito con interesse e curiosità.

ZILIOU
« Non escludo sorprese »



Il Giro d'Italia è un evento che merita di essere seguito con interesse e curiosità. Per questo il Giro d'Italia è un evento che merita di essere seguito con interesse e curiosità.

VIANELLI
« Spero nel sole »



Il Giro d'Italia è un evento che merita di essere seguito con interesse e curiosità. Per questo il Giro d'Italia è un evento che merita di essere seguito con interesse e curiosità.

BITOSI
« Un terno al lotto »



Il Giro d'Italia è un evento che merita di essere seguito con interesse e curiosità. Per questo il Giro d'Italia è un evento che merita di essere seguito con interesse e curiosità.

DANCELLO
« Qualche scossone »



Il Giro d'Italia è un evento che merita di essere seguito con interesse e curiosità. Per questo il Giro d'Italia è un evento che merita di essere seguito con interesse e curiosità.

PINTENS
« Traiccola per Eddy »



Il Giro d'Italia è un evento che merita di essere seguito con interesse e curiosità. Per questo il Giro d'Italia è un evento che merita di essere seguito con interesse e curiosità.

BOIFAVA
« Difficoltà per Eddy »



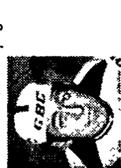
Il Giro d'Italia è un evento che merita di essere seguito con interesse e curiosità. Per questo il Giro d'Italia è un evento che merita di essere seguito con interesse e curiosità.

PAOLINI
« Darò battaglia »



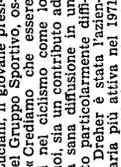
Il Giro d'Italia è un evento che merita di essere seguito con interesse e curiosità. Per questo il Giro d'Italia è un evento che merita di essere seguito con interesse e curiosità.

ALDO MOSER
« Aiuterò i compagni »



Il Giro d'Italia è un evento che merita di essere seguito con interesse e curiosità. Per questo il Giro d'Italia è un evento che merita di essere seguito con interesse e curiosità.

MICHELOTTI
« Qualcuno si ricredere »



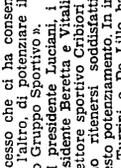
Il Giro d'Italia è un evento che merita di essere seguito con interesse e curiosità. Per questo il Giro d'Italia è un evento che merita di essere seguito con interesse e curiosità.

BOIFAVA
« Difficoltà per Eddy »



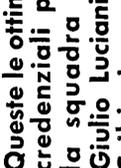
Il Giro d'Italia è un evento che merita di essere seguito con interesse e curiosità. Per questo il Giro d'Italia è un evento che merita di essere seguito con interesse e curiosità.

BOIFAVA
« Difficoltà per Eddy »



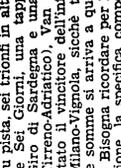
Il Giro d'Italia è un evento che merita di essere seguito con interesse e curiosità. Per questo il Giro d'Italia è un evento che merita di essere seguito con interesse e curiosità.

BOIFAVA
« Difficoltà per Eddy »



Il Giro d'Italia è un evento che merita di essere seguito con interesse e curiosità. Per questo il Giro d'Italia è un evento che merita di essere seguito con interesse e curiosità.

BOIFAVA
« Difficoltà per Eddy »



Il Giro d'Italia è un evento che merita di essere seguito con interesse e curiosità. Per questo il Giro d'Italia è un evento che merita di essere seguito con interesse e curiosità.

BOIFAVA
« Difficoltà per Eddy »



Il Giro d'Italia è un evento che merita di essere seguito con interesse e curiosità. Per questo il Giro d'Italia è un evento che merita di essere seguito con interesse e curiosità.

BOIFAVA
« Difficoltà per Eddy »



Il Giro d'Italia è un evento che merita di essere seguito con interesse e curiosità. Per questo il Giro d'Italia è un evento che merita di essere seguito con interesse e curiosità.



La cena in una trattoria di campagna appena fuori Milano dove scorre il Naviglio Grande, è anche un appuntamento di carattere ciclistico. Alla fruttata, Franco Cribiori dice: « Merckx ha molte probabilità di vincere, è il favorito numero uno, però deve togliersi dalla testa di poter disputare un Giro tranquillo... ». « E perché? », domanda il cronista. « Perché sarà attaccato, messo alla frusta, e noi della Dreher daremo il buon esempio con De Vlaeminck, Vianelli, Ritter e Maggioni. Vianelli e Maggioni imitati dai vari Gimonidi, Motta, Ziliou e via di seguito ».

« Un fronte anti-Merckx », per non essere frainteso mi spiegherò meglio. Primo: la Dreher pensa ai fatti suoi, penserà a reggere gli obiettivi che si prefigge. Secondo: il Giro sarà interessante nella misura in cui Merckx, grandissimo campione e per questo inconfondibile, avrà un avversario altrettanto forte. Se poi Eddy vincerà ugualmente, gli altri avranno almeno perso con onore. Mi sono spiegato? ».

Cribiori si è spiegato perfettamente, e continua: « Per De Vlaeminck sarà il primo Giro. Termine i tre Tour disputati, ma a causa di incidenti e quant'altro, è pur vero che soffre ad un ginocchio per il quale a fine stagione dovrà sottoporsi ad un intervento chirurgico, che non è un saggio paroli se. Ritorno a superata indenne la prima settimana di gara, lo penso che sarà protagonista di un grosso Giro. Recupera bene, avrà compagni devoti a differenza di quando militava nella Fiandria. Il suo avversario sarà Merckx, ma di aspetti è ancora un corridore da scoprire? ».

« E Vianelli? ».

« È stato di proposito risparmiato in primavera onde permettere di raggiungere l'apice della forma. L'anno scorso Franco si è allenato quanto e stavolta potrebbe far meglio... ».

Anche Ritter e Maggioni faranno gioco... ».

Certamente. Si tratta di atleti che poche manovre hanno. Entrambi i fondisti, Ritter dovrebbe inoltre brillare nelle prove a cronometro, e Maggioni è un tipo vivace, battagliero... ».

Sercu prenota un paio di tappe... ».

« E non esageri, il valore, i sono note, e disponiamo anche di uomini adatti a colpi di mano come Stevens e Tumliller... ».

Ritassamento spero di vedere De Vlaeminck in maglia rosa, oppure Vianelli. Vianelli fa parte di una compagnia da prima linea e di una compagnia da affrontare il Giro con fiducia e convinzione... ».

Cribiori non esagera. In effetti, la Dreher dispone di una squadra che si è notevolmente rafforzata e ciò rispetta l'importanza commerciale dell'azienda che è una società di ciclismo... ».

« Leader », nel campo birrario. Giulio Luzzi, il giovane presidente della Dreher, che essere presenti nel ciclismo come lo siamo noi, sia un contributo ad una sua sana diffusione in un momento particolarmente difficile. La Dreher è stata l'azienda che avrà più attiva presenza in pressoché identico successo: ».

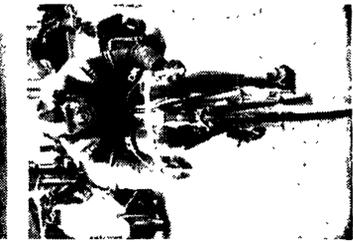
DE VLAEMINCK

VIANELLI RITTER E MAGGIONI



promettono una corsa d'attacco

su pista, sei trionfi in altrettante Sei Giorni, una tappa del Giro di Sardegna, una vittoria al Giro di Lombardia, una vittoria al Giro di Milano-Vignola, sicché tirando le somme si arriva a quota 19. Bisogna ricordare per l'attenzione, la specifica competenza, la scrupolosità e la passione, il dottor Gianni Veronesi, non dimenticando il nome di Umberto Mascheroni. Ed è il caso di aggiungere che l'ambiente è signorile, giovane, dinamico, sensibile ai problemi del ciclismo, al gusto e al misura. In pieno dei corridori (vedi Vianelli, Zilio, Pintens, Maggioni, Ritter, Sercu, De Vlaeminck, Motta, Boifava) che ha vinto da tempo. Dopo un anno di inattività, la Dreher riparte con un'attenta preparazione simpatia e che affronta il Giro con ottime credenze.

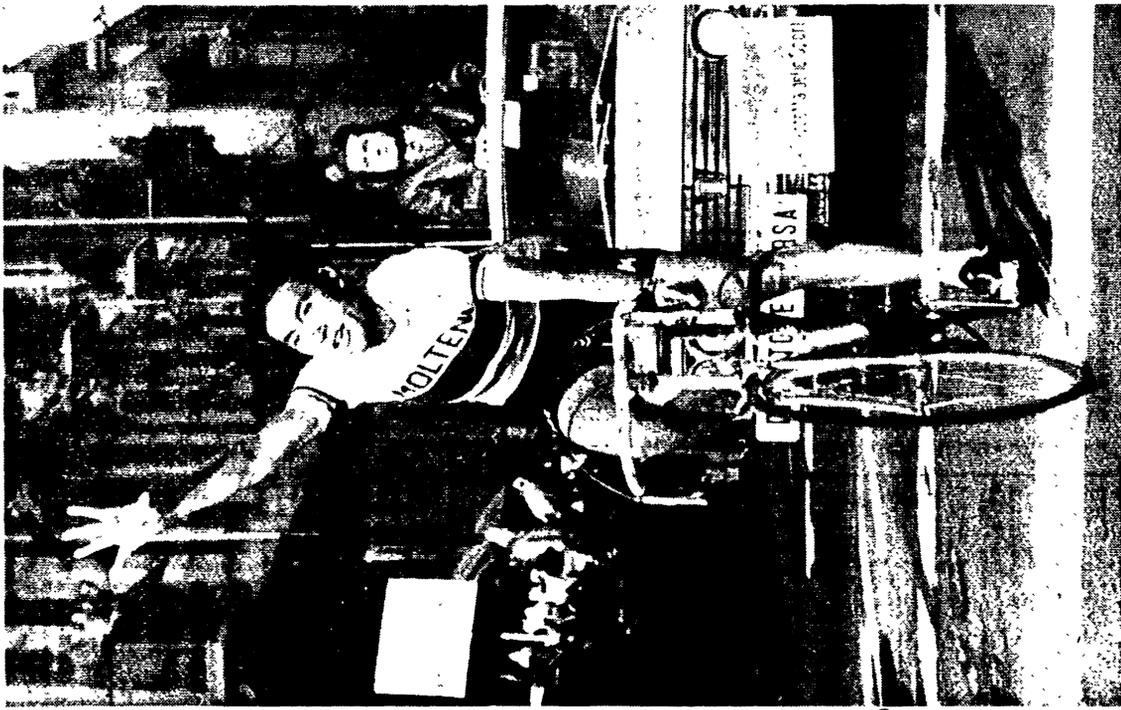


Roger De Vlaeminck (foto in alto) nei mesi scorsi nella compagnia della Dreher. Nella foto grande: Ritter, De Vlaeminck, Sercu e Maggioni ripresi insieme a Mito Bongiorno che seguirà il Giro per conto della Dreher.



**COSA DICE IL TECNICO CHE GUIDA
IL CAMPIONE DEL MONDO**

Albani pensa che Merckx esploderà nel finale



« Non sarà un Giro monotono... »
 Otto belgi e un italiano (Bellini) gli scudieri di Eddy
 La cronometro spezzata
 Perché il tentativo per il record dell'ora non è un problema di facile soluzione
 Van Springel risparmiato per il Tour

Eddy Merckx vince così, come ha vinto (per la quinta volta) la Milano-Mantova dello scorso 18 marzo.

Cominciamo la lunga chiacchierata con Giorgio Albani parlando ovviamente di Merckx e ponendo la seguente domanda: « E' vero che per quanto riguarda la Molteni, il vostro campione avrebbe potuto rinunciare tranquillamente al Tour de France? ». « E' vero », risponde il noto e apprezzato tecnico che gode di larga stima e della piena, totale fiducia di Pietro e Ambrogio Molteni, cioè dell'industria alimentare che da lungo tempo ha legato il suo nome allo sport della bicicletta e che in proposito vanta il primato dell'anzianità in campo mondiale essendo questo il quindicesimo anno di attività del Gruppo Sportivo di Albani. « Merckx — continua Albani — ha vinto il Tour per tre volte. E' un campione del mondo consecutivo e poteva quindi desistere in pieno e bene, come ha fatto il nostro atleta, come è stato il caso di Eddy Merckx. Il suo orgoglio non vuole evitare il duello con Ocaña, punterà sulla qualità dei suoi mezzi e non sulla quantità. Ed è con calma e tuttavia ha contratto tre grossi bersagli: Milano-Sanremo, Liegi-Bastogne-Liegi e Freccia Valloona ».

« Merckx tenerà il record dell'ora? ».

« Può darsi. Ci sta pensando seriamente: il periodo giusto per prepararsi ed effettuare il tentativo è quello che va dal 10 agosto alla metà di settembre. Invece, dovrà rinunciare a questo tentativo per le richieste di molti organizzatori di dire di no a tante riunioni. Non è un problema di facile soluzione; è facile, semmai, crearsi nemici, e vale l'esempio dello scorso anno: dichiarando sin dalla partenza che non avrebbe partecipato a tutti i percorsi del Tour '71, che tutti i corridori e non corridori. Ma parliamo del Giro d'Italia ».

« Giusto. Il Giro '71 è stato monotono contraddicendo coloro che avevano pronosticato il contrario basandosi sull'assenso di un mattatore tipo Merckx. E quest'anno non sarà diverso. Il problema è che la maglia rossa e difendibile senza affanni, vedi il Giro 1970? ».

« Non credo che sarà una corsa monotona. Intanto hanno evitato di inserire una tappa durissima all'inizio, tale da provocare grandi scosse tipo l'arrivo di Potenza, e poi Merckx non dovrà agire allo scoperto in vista di un'impresa che in vista di un'impresa è molto probabilmente Eddy tenterà di vincere il Giro nella parte finale, e di conseguenza dovranno avere una classifica incerta sino agli ultimi giorni ».

« Chi può dare i maggiori grattacapi al vostro capitano? ».

« Sulla carta, i due rivali più pericolosi mi sembrano Gijbels e Gösta Pettersson. Da non sottovalutare, si capisce, Zilioli, Molta, Thomas Petersson, De Vlaeminck e qualcuno altro ».

« Diverse squadre disporranno di un campione, cioè Eddy Merckx, e punterà tutto su Merckx ».

« Eddy conosce bene ogni avversario e saprà tenerli d'occhio. La nostra accoppiata, cioè Merckx-Van Springel, l'abbiamo riservata per il Tour, una gara che si presta meglio a determinate manovre ».

« Alcuni sostengono che Torricelli ha costruito un Giro per Merckx ».

« E' un fatto che l'aver spezzato il cronometro di Forté e Marmi in due prove non costò a Merckx un vantaggio per Merckx. Gli altri potranno difendersi meglio e limitare i distacchi: una cronometro unica di 40 chilometri avrebbe concesso a Eddy un margine superiore, e ammesso pure che una simile cronometro avesse avuto un solo colpo di grazia di Gijbels ».

« A fianco di Merckx, in Molteni schiererà Spruyt, Vaandon, bosche, Bruyere, Huysmans, De Schoemaker, Mintjens, Swerts, Van Schil e Bellini, cioè scudieri validissimi, fedeli ad ogni cenno del capitano, uomini capaci di vincere come Swerts (Giro del Belgio e Gand-Wevelgem), una compagine forte e solida ».

« E un italiano l'unico italiano vercellese di Grossa, e precisamente Giancarlo Bellini ».

« Perché Bellini in squadra? ».

« Perché se lo merita, perché è adatto alle gare a tappe, perché ha fraternizzato ottimamente coi belgi », conclude Albani.

« E, concludiamo anche noi: Merckx è il favorito del Giro '71 e che altro dovremmo aggiungere? ».

ZONGA

Scoprire Perletto Rilanciare Boifava

Una promessa mantenuta. Seguendo il filo della logica, del « passo secondo la gamba », del cominciare dal poco per imparare a crescere, il Gruppo Sportivo Zonga si presenta per la prima volta alla ribalta del Giro d'Italia dopo un paio di stagioni d'apprendistato in campo professionistico che fanno seguito alla lunga milizia nell'ambito dilettantistico a dimostrazione che il ciclismo non è una... scoperta per i tre fratelli di Voghera, bensì una passione che dura da tempo. I tre fratelli sono Maffeo, Luigi e Giorgio, cioè i titolari di una fabbrica di lampadari le cui origini risalgono al 1918 ad opera del nonno che aveva una bottega di lampadari a gas. Poi, ha continuato il padre con un negozio di elettrodomestici, e Luigi e Giorgio hanno fatto il loro ingresso nella fabbrica di lampadari che ha avuto un recente e importante sviluppo con un nuovo stabilimento di 15.000 mq situato nei pressi dell'autostrada Torino-Piacenza.

La Zonga è un'azienda ormai nota e affermata in Italia e all'estero. Basterebbe dire che il gruppo è formato da tre fratelli: Maffeo, Luigi e Giorgio, che hanno a Milano, Parigi, Marsiglia, Barcellona e Losanna, un'azienda in piena espansione che porta la luce nelle case, negli uffici, nei negozi, nei giardini, nelle varie comunità in un vasto assortimento di prodotti che vanno dai lampadari classici a quelli moderni, dalle « appliques »

Maffeo, Luigi e Giorgio hanno mantenuto la loro promessa



Giuseppe Perletto (foto a sinistra) è la promessa che tutti attendono alla prova del Giro. Qui sotto, Davide Boifava, un elemento di cui si parla molto, si prepara a partire alla sua indiscutibile classe.

Come abbiamo già avuto modo di vedere, il periodo giusto per prepararsi ed effettuare il tentativo è quello che va dal 10 agosto alla metà di settembre. Invece, dovrà rinunciare a questo tentativo per le richieste di molti organizzatori di dire di no a tante riunioni. Non è un problema di facile soluzione; è facile, semmai, crearsi nemici, e vale l'esempio dello scorso anno: dichiarando sin dalla partenza che non avrebbe partecipato a tutti i percorsi del Tour '71, che tutti i corridori e non corridori. Ma parliamo del Giro d'Italia ».

« Giusto. Il Giro '71 è stato monotono contraddicendo coloro che avevano pronosticato il contrario basandosi sull'assenso di un mattatore tipo Merckx. E quest'anno non sarà diverso. Il problema è che la maglia rossa e difendibile senza affanni, vedi il Giro 1970? ».

« Non credo che sarà una corsa monotona. Intanto hanno evitato di inserire una tappa durissima all'inizio, tale da provocare grandi scosse tipo l'arrivo di Potenza, e poi Merckx non dovrà agire allo scoperto in vista di un'impresa che in vista di un'impresa è molto probabilmente Eddy tenterà di vincere il Giro nella parte finale, e di conseguenza dovranno avere una classifica incerta sino agli ultimi giorni ».

« Chi può dare i maggiori grattacapi al vostro capitano? ».

« Sulla carta, i due rivali più pericolosi mi sembrano Gijbels e Gösta Pettersson. Da non sottovalutare, si capisce, Zilioli, Molta, Thomas Petersson, De Vlaeminck e qualcuno altro ».

« Diverse squadre disporranno di un campione, cioè Eddy Merckx, e punterà tutto su Merckx ».

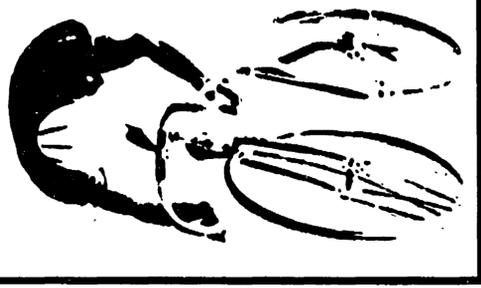
3° gran premio LATINA ASSICURAZIONI

La Latina Assicurazioni ha avvertito da tempo l'esigenza e l'opportunità di superare quelle forme di partecipazione alla vita sportiva che di solito hanno un contenuto ed un significato pubblicitario e che si manifesta nella consegna di coppe e medaglie. Una partecipazione derivante da un sentito amore per lo Sport. La Compagnia Latina, questa Compagnia di Assicurazioni che in soli 12 anni di vita si è conquistata con dinamismo e grinta un posto rilevante tra le grandi Consorelle, ha legato il proprio nome a varie attività sportive: dal pallone elastico (hanno costituito ad Alba una agguerrita squadra) alle auto da corsa, che partecipano con ineguale « Latina » ad importanti Rallyes nazionali ed internazionali. Dallo « Snow-Bob », divertente ed eccitante mezzo per scivolare sulle piste di neve al calcio; una squadra « tutta » Latina partecipa con i colori della Compagnia ai campionati della categoria B riscuotendo buoni successi (attualmente è al terzo posto in classifica). Ma l'impegno maggiore della Latina Assicurazioni è da tre anni ormai rivolto verso il ciclismo. E non il ciclismo dei professionisti ma quello dei giovani, le speranze del ciclismo italiano, che proprio perché giovani hanno più bisogno di essere sorretti, incoraggiati, aiutati. In questo senso nel 1970 è nato il « GRAN PREMIO LATINA ASSICURAZIONI ». Una manifestazione che si disputa attraverso prove regionali di classificazione ed una finale a cui partecipano ciclisti della categoria Allievi.

Sorretto validamente, sotto il profilo tecnico e organizzativo, dalla FEDERAZIONE CICLISTICA ITALIANA, il Gran Premio Latina Assicurazioni riscosse subito alla sua prima edizione entusiastici consensi da parte degli appassionati di ciclismo. Tant'è che ora, alla terza edizione, la partecipazione sportiva si usa chiamare quasi ormai nell'ambiente sportivo si usa chiamare questa competizione) viene contestata tra i gruppi sportivi di tutta Italia.

Certo è che molto ha contribuito alla buona riuscita di questa iniziativa la cordiale appassionate collaborazione della F.C.I., prima fra tutti quella del Presidente comm. Rodoni; l'impegno e la determinazione dei dirigenti e degli agenti della Latina Assicurazioni oltre a tutta la stampa sportiva. Nel 1971 il GRAN PREMIO LATINA ASSICURAZIONI si è concluso con l'affermazione di ILLARIO BIANCHI; la gara è aperta, chissà mai che il giovane vincitore di questa edizione 1972 non sia un campione, forse un atleta che accosterà il suo nome a quello dei « grandi » ciclisti.

Un plauso ed un incoraggiamento quindi a questa Società che, al di sopra di ogni speculazione pubblicitaria, ha sorretto ed incoraggiato gli Sports, spinta da un autentico amore per lo sport nel suo significato più vero.

Un esemplare delle vattissime gamma di prodotti si trovano in tutte le moderne padrona con pareti cromate e vetrate sfumate.

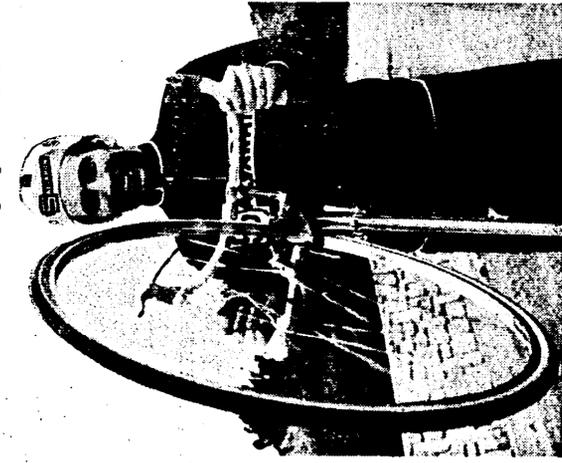
ALVARANI®

**Intervista col vice presidente
Lauro Grossi che dichiara:
«Abbiamo delle buone possibilità
di affermazione finale»**

Gimondi Zilioli

e il «jolly» Toni Houbrechts

Dieci anni col ciclismo (1963-1972), una data che dice molto, che ricorda gli innumerevoli trionfi sulle strade di tutto il mondo del Gruppo Sportivo Salvarani, dei ragazzi che nel popolare sport della bicicletta rappresentano il marchio di una grande e famosa azienda di cucine e arredamenti componibili. Dieci anni di entusiasmo e di passioni, e in vista del Giro d'Italia, intervistiamo il dottor Lauro Grossi, personaggio assai noto nell'ambiente, un dirigente che è uno dei vice presidenti della compagnia ciclistica di Baganzola. Ecco. «L'anno scorso, assente Merckx, la Salvarani affrontò il Giro con larghe possibilità di vittoria che per le note ragioni fallirono: stavolta, Merckx ci sarà, e con quali ambizioni partirete da Venezia?». «Le ambizioni di sempre. L'ambizione di avere un'ottima squadra che potrà contare su numerosi successi parziali ed avere in Gimondi, Zilioli, Houbrechts, Grossi, i bruchi delle buone possibilità di affermazione finale».



opera di Motta, cioè di vedere Zilioli in fuga a pieni pedali avversari in piena difficoltà?». «Zilioli è un campione che gode nella nostra squadra di un ruolo non è solo quello di spalla o di falso scoppo per Gimondi, ma anche e soprattutto quello di seconda punta. Il tutto, ovviamente, nel quadro di una piena collaborazione intesa ad ottenere il miglior risultato, e l'intera squadra non ha niente di essere».

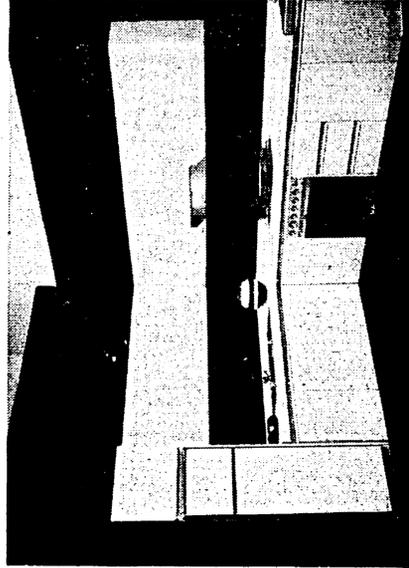
«Non ha nulla da ridire sul meccanismo del Giro '72?». «Il Giro di Torriani sulla carta è sempre bello. Interessante se lo considera nel suo divenire e nelle sue novità. A mio avviso, però, sono sempre più interessanti le novità del percorso, delle novità della grande salita, il Giro è affidato ai corridori: solo e soltanto loro possono farlo veramente bello e interessante. Nella misurazione in cui i corridori lo correranno con coraggio e con entusiasmo, con impegno, sarà un successo. Non abbiamo bisogno di togliere nulla al valore di Eddy Merckx che in ogni caso considero, al di là dei risultati di questo inizio di stagione, sempre il più forte di tutti».

«Gimondi ha tenuto fede al programma: com'era stato accettato a Parigi nell'intervista del novembre '71, il bergamasco tranquillo col miraggio del Giro e del Tour, e pertanto c'è l'attesa del Gimondi estivo, del Gimondi in fase d'attacco nel riguardi di Merckx, tanto più che Felice dovrebbe contare sull'appoggio di un alleato del nome di Zilioli, per non dire di Grossi e di altri ottimi scudieri».

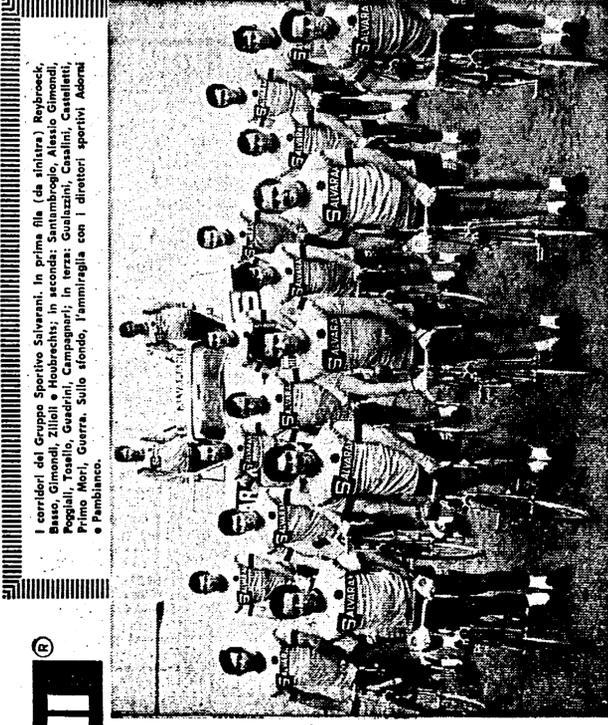
«Rispondere alla sua domanda significa ribadire i concetti che hanno diretto la nostra azione nel formare la squadra prima, nel prepararla poi e nello studiare il programma. Da alcuni anni, senza lesinare mezzi, cerchiamo di porre l'accento sulla preparazione per affrontare la stagione dei corsi, così che gli anni passano e che raggiungere gli obiettivi minimi sia sempre più difficile. Sino ad ora, tutto si è svolto secondo i piani, almeno per quanto concerne Gimondi. Abbiamo fondate speranze che il nostro alleato, il bergamasco e che soprattutto questi siano significativi».

«A proposito di Zilioli, resta inteso che pur avendo il ruolo di spalla di Gimondi, egli potrà sfruttare eventuali occasioni favorevoli? Per spiegarci meglio: può succedere che al ripreso di Felice di Potenza, del

**La parte di Italo
Un grosso velocista (Basso) e gregari (Guerregari, Poggiali, Santambrogio) di alto rendimento**



LONG LINE, la cucina delle grandi innovazioni tecniche che la Salvarani sta lanciando nel mercato. La cucina è completa, ha una dotazione di uno straordinario piano di lavoro lungo fino a 6 metri, ottenuto da un unico blocco di laminato curvato di 10 mm. di spessore; di cui il piano di lavoro è scolabile e incorporabile in una vastissima gamma di elementi modulari, bati e pentili a due altezze e di finitura in metallo smaltato.



I corridori del Gruppo Sportivo Salvarani. In prima fila (da sinistra) Houbrechts, Zilioli, Grossi, Merckx, in seconda: Santambrogio, Poggiali, Poggiali, Guerregari, Campagnari; in terza: Guazzalini, Casalini, Castellani, Primo Mori, Guerra. Sullo sfondo, l'annunziatore con i direttori sportivi Adorni e Pambianco.



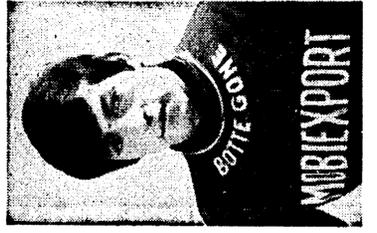
**1948-1972: venticinque
anni d'attività
con tanti successi**

Francesco Moser e Den Hertog per il Giro d'Italia dei dilettanti e per le Olimpiadi

Questi i massimi obiettivi di un sodalizio dal passato glorioso, che ha lottato e continua a lottare per il progresso e la democrazia dello sport ciclistico

BOTTIGONE (Piacenza), maggio

E' l'anno delle Olimpiadi, Monaco di Baviera chiama a confronto tutti i giovani del mondo, e proprio in questa occasione, il Gruppo Sportivo Mobilexport-Bottegone festeggia il venticinquesimo anno di attività. E' una data importante per molti aspetti. I dati che troviamo nell'arco che va dal 1948 all'inizio del 1972 dimostrano il lavoro, l'impegno e la serietà di dirigenti, tecnici e corridori, e nello stesso tempo qualificano la società nell'ambito del ciclismo italiano. E' un consumo da riportare: gare organizzate su pista 37, vittorie su pista 112, campionati italiani su strada 1, campionati regionali su strada 14, campionati regionali su pista 6, coppe e trofei 1388, corridori tesserati 887.



Francesco Moser (foto sopra) e Den Hertog, i due elementi più rappresentativi del Gruppo Sportivo Mobilexport.

che opera all'interno di una casa che vive della Toscana, la Casa del Popolo di Bottegone, dove si festeggiano le vittorie di Francesco Moser, dell'olandese Den Hertog e compagni.

Sapete: nel Gruppo Sportivo Mobilexport milita la grande speranza del ciclismo italiano, appunto Francesco Moser, e i frequenti viaggi all'estero di Cappelletti un dilettante noto in tutto il mondo: Fedor Den Hertog, sicché Cappelletti, Fedor e Vannucci — rispettivamente presidente onorario, presidente e direttore tecnico — dispongono di un'ottima squadra di giovani e che affiancano a Pampaloni, Tavaroli, Bertoli, Damiani, Tesi e Grulli, formano una pattuglia tra le più forti d'Italia.

L'organizzazione (assistenza tecnica e medica) è fra le più valide, e i maggiori obiettivi della storia del nostro sodalizio non possiamo dimenticarli: che non possiamo dimenticare la grande battaglia per le libertà civili nella quale furono impegnati i nostri dirigenti per contrastare la nuova sede sociale del ciclismo, insieme a tutti i cittadini di Bottegone, eravamo stati stralciati dal vecchio circolo ricreativo. Il futuro ci vede ancora, e forse con un momento in cui la passione per il ciclismo e la bicicletta vede sulle nostre strade molti giovani che si affrettano a correre la pratica sportiva. Restano i percorsi ciclabili nei parchi cittadini e gare a circuito chiuso per le categorie inferiori e quanto occorre allo sport ciclistico per svariato da una strada, significativi che puntualmente necessita improrogabili, che dimostrano sensibilità e conoscenza del problema, e Lando Cappelletti, il giovane titolare della fabbrica di mobili tappezzati è l'uomo che con coerenza, passione ed entusiasmo ha abbinato la Mobilexport con un gruppo sportivo

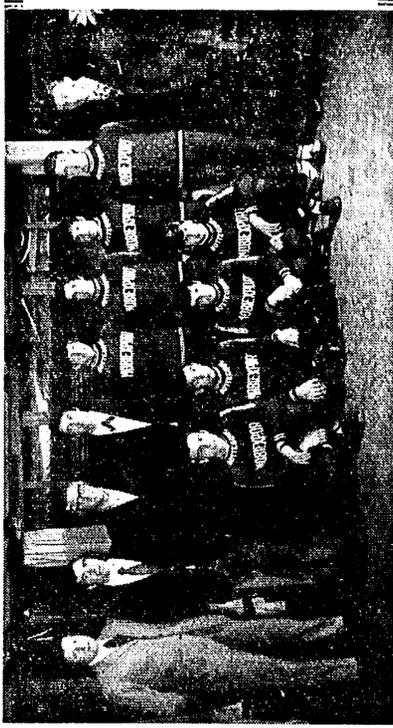
mobilexport

Le Migliori Poltrone
Divani - Salotti

LI TROVERETE SOTTO QUESTO MARCHIO

Sede e Stabilimento: VIA MONTALBANO - Tel. 52.136 - CASALGUIDI (Pistoia)

Dirigenti e corridori del Gruppo Sportivo Salvarani (da sinistra): Poggiali, Guerregari, Campagnari, Primo Mori, Guerra. Sullo sfondo, l'annunziatore con i direttori sportivi Adorni e Pambianco.



parare la squadra e in particolare per il Giro d'Italia dei dilettanti, un traguardo che la Mobilexport ha già conquistato e a cui aspira nuovamente.

Non è difficile prevedere che nel corso della stagione i successi del Gruppo Sportivo Mobilexport-Bottegone saranno parecchi, e ciò non sarà solo per Francesco Moser, ma anche per i compagni di squadra che di quel clima di collaborazione, di quel rapporto umano creato dal presidente Alessandro Fedor, una collaborazione che ha dato e continuerà a dare i suoi frutti anche per quel ricambio tanto invocato dalle professionistiche, e per questa scuola, per esempio, a Fabrizio Fabbri, un giovane che ha già dato prova del suo valore e delle sue possibilità.

Di queste società, di queste forze ha bisogno il ciclismo italiano per progredire e avanzare a tutti i livelli, in tutte le situazioni e nei settori, e la Mobilexport, la nostra simpatica, il nostro evviva.



jolijceramica

*Un'industria che
onora il ciclismo
su tutti i fronti*

Giacomo Bazzan è l'uomo di punta di una squadra ricca di promesse

C'è veramente da rimanere meravigliati, colpiti davanti a tanti colori, a tante forme, a tanti dipinti, alla varietà delle decorazioni, a tanta fantasia. Siamo qui per parlare di ciclismo col dott. Ferruccio Franceschini, il titolare della Jolijceramica, dell'industria in primissimo piano nel ramo delle ceramiche, ma l'occhio vuole la sua parte, l'occhio spazia su opere pregevoli, a livelli artistici che escono dagli stabilimenti di Casals di Pettinello. La Jolijceramica, si capisce, è nota anche in campo sportivo, e specialmente nel ciclismo, poiché «patron» Franceschini ha costituito una formidabile squadra di dilettanti che nel giro di soli tre anni di attività si è inserita nel ristretto novero dei migliori socialisti in senso assoluto. A questo bisogna aggiungere l'iniziativa per il rilancio della pista che ha portato in breve tempo ad un netto miglioramento tecnico per quanto riguarda lo specifico settore di atletica.

Quest'anno il Gran Premio Jolijceramica - Olimpia 1972 ha assunto il carattere di vera e propria preparazione dei nostri atleti in predetto di vestire la maglia azzurra ai Giochi Olimpici di Monaco di Baviera. Tutte le piste agili italiane hanno ospitato e ospiteranno complessivamente ben 78 riunioni di selezione che dovranno evidenziare i migliori elementi delle 18 regioni delimitate dalle varie federazioni regionali della Federazione, si troveranno a confronto diretto in successive sei manifestazioni a livello nazionale tutte saranno programmate tutte le discipline olimpiche: dal chilometro con partenza da fermo, alla velocità, al tandem, all'inseguimento individuale per formare con l'inseguimento a squadre di quattro corridori ciascuna che viene disputato sulla classica distanza dei 4000 metri.

Il dott. Franceschini, sensibile ai problemi del ciclismo italiano, e particolarmente inteso, è quello che riflette il suo pensiero a quelli che riflettono sulla pista, ha aderito con entusiasmo

ma, dovrebbe registrare un notevole progresso e di conseguenza risultati confortanti, di prestigio in campo internazionale.

Ma ritorniamo alla formazione bianca che comprende una dozzina di dilettanti che vanno per la maggiore, e un'innescante, promettente pattuglia di atleti. Fra i dilettanti spicca il nome del campione del mondo dell'inseguimento a squadre Giacomo Bazzan, un longilineo veramente forte che alterna le gare su pista a quelle su strada, dimostrando in ogni occasione di essere uno dei migliori. Nonostante una «falsa» indisposizione che lo ha

costretto a ritardare gli allenamenti, Bazzan resta uno dei punti fissi della formazione azzurra dell'inseguimento a squadre per le Olimpiadi, nonché il nostro numero uno dell'inseguimento individuale. Altri pistardi di valore, Nereo Bazzan (fratello di Giacomo) e Nereo Bazzan (fratello di Giacomo) nelle corse su strada (in questo primo scorcio di stagione ha ottenuto brillanti affermazioni) ed il velocista veneziano Arcangelo Masiero.

Il «cast» degli stranieri comprende il giovane Battaglin, probabile olimpico di Monaco, che nel 1971 è stato l'unico rappresentante delle ultime leve ciclistiche ad indossare la maglia azzurra nella formazione italiana ai campionati del mondo di Mendrisio. Battaglin è attualmente militare, alla compagnia atleti di Milano e sta attraversando un periodo alquanto laborioso a causa di una tendinite. Poi c'è Balgani, ottimo pistista, mentre Pietro Cambascio potrebbe anche conseguire risultati positivi su pista dove ha già avuto modo di distinguersi. Da ricordare il giovanissimo Lora, da non dimenticare Maria Conton, un momento che si ricostruisce nel momento che il direttore sportivo Marco Fontana è candidato da Rotch e sicuro che Conton riprenderà le competizioni di un tempo non lontano. Gli atleti? Si dice bene, molto bene di Borghato, ma facciamoli crescere: l'ambiente è ottimo e ognuno di loro avrà modo di mettersi in luce.

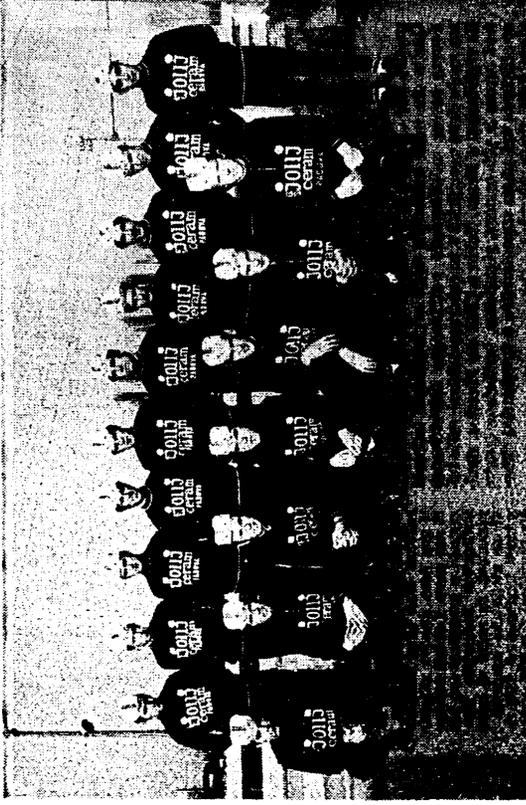
Vi abbiamo parlato dei ragazzi pi nodi, e tornando alle aziende, sappiamo che notissimi sono i prodotti Jolijceramica che vanno dal 700 vernice al 1000 moderno, alle ceramiche della «Vecchia Parigi» e Novogratto, prodotti apprezzatissimi e considerati fra i primi del mercato nazionale ed estero. Un'industria che per la passione e la competenza del dott. Franceschini, ha legato il suo marchio al ciclismo, onorando in tutte le specialità, su tutti i fronti. Complimenti.



RIVIVE NELLE NOSTRE MANI

jolijceramica

maioliche dipinte a mano



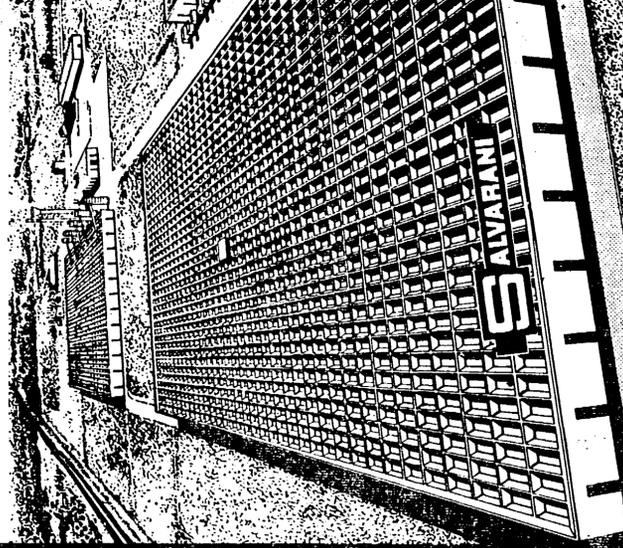
I ragazzi della Jolijceramica: in piedi (da sinistra) vediamo Renato Gobbi, Armando Lora, Piero Gambiaroli, Giacomo Bazzan, Nereo Bazzan, Balgani, Biondi, Giovanni Battaglin, Nereo Bazzan, Giuliano Gobbi ed Arcangelo Masiero; accosciati: Lino Gobbi, Raffaele Bianco, Aldo Borghato, Fiorenzo Favero, Adriano Bressan, Piero Marneri e Giorgio Filiberto. Fotografia di Franco Fontana, diretta da Fontana e Balgani, anche Luigi Mazzucco, Marino Conton e Giuseppe Marchiori che non figurano nella foto.

**Nella tua casa
sulle tue strade**

SALVARANI

**Salvarani
nella casa**

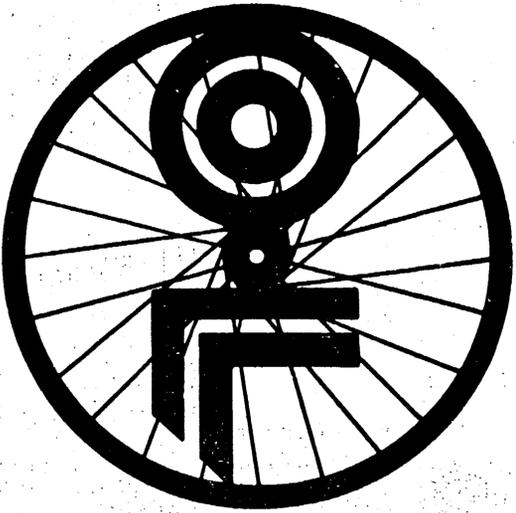
**la più avanzata tecnologia
dell'arredamento
per la realizzazione
di cucine, camere, armadi
componibili**



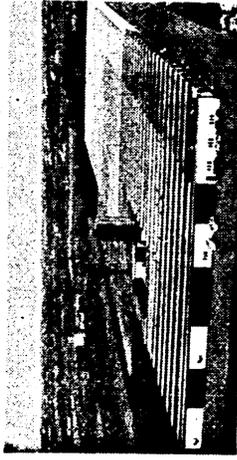
SALVARANI - ARREDAMENTI COMPONIBILI - Baganzola - Parma (Italia)

**Salvarani
nello sport**

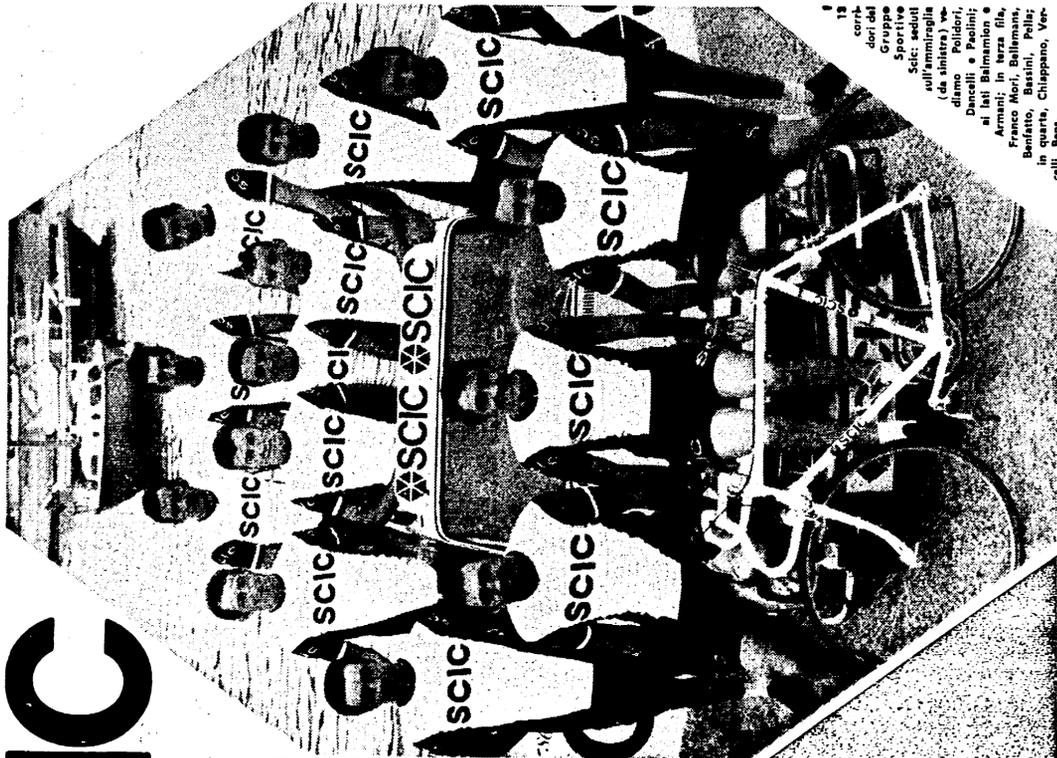
**da 10 anni una continua
presenza per l'affermazione
del ciclismo italiano
su tutte le strade**



SCIC



«Vedremo un ottimo Dancelli!»



Il cuore di Eraldo Giganti, ciclisticamente parlando, batte per Dancelli. Non è che il tecnico della Scic abbia preferenze fra i suoi ragazzi: ve lo possiamo assicurare nel modo più assoluto, ma sta il fatto che Giganti crede fermamente nel rilancio di Dancelli dopo il grave infortunio dello scorso anno; ci crede e ha lavorato e lavora psicologicamente sul bresciano per convincerlo che è giunto al momento d'incrociare i ferri, di mettere da parte timori e paure perché il brutto è passato. Detto fra parentesi, nel 1971 il Dancelli batteggero, spavaldo, coraggioso che tutti conosciamo è mancato tanto anche al ciclismo italiano. Tipi pieni d'iniziativa come lui possono risolvere determinate situazioni e servono d'esempio.

Giugliando dice: «Dovremmo fermare e poi limitare l'attività, è indubbio che il nostro campione si è atleticamente risparmiato e che ha energia da mettere a profitto. Al Giro mi preme nonostante i guai passati e recenti...».

Archie il signor Renzo Formanelli, direttore del Gruppo Sportivo di Viarolo, assapora il Giro nella speranza di vedere Dancelli sulla cresta dell'onda. Fornari è il titolare di un'azienda, appunto la Scic, che produce cascate componibili note ed apprezzate sul mercato italiano. Dancelli è per lui una varietà di modelli per la sua attività di formista e allenatore, per la sua linea e i colori, per la funzionalità e i colori, per la funzionalità delle sue realizzazioni. Un'azienda giovane che in pochi anni ha raggiunto posizioni di prim'ordine.



Polidori, Dancelli, Paolini, in tre «punte» e Eraldo Giganti.

Strada facendo si scoprirà la tattica di Michele Con Polidori, un terzetto che promette allori

di avanguardia, come dimostrano le esportazioni in Francia, Svizzera, Belgio, Portogallo, Olanda ed altri Paesi. Un marciante che in campo ciclistico ha una grande esperienza, è dotato di temperamento come Dancelli, come Polidori, come Polidori, elementi — bisogna dirlo — che onorano la professione, che si battono sempre al limite delle possibilità. Continuando il discorso con Giganti, si può dire che: «Con questi obiettivi la Scic affronterà il Giro?».

«La realtà d'impone di dire che le nostre aspirazioni non arrivano al successo finale, ma abbiamo i mezzi per distinguerci per farci onore, per laurearci in un'attività che non offre un grande ritorno economico per quanto riguarda Polidori. Ed è probabile che Polidori possa conquistare alcuni trofei: sapete di quale stoffa è fatto il marciante che in condizioni di marcia ha una grande esperienza, un'attività che è rispettabile affiancato da uomini esperti, naviganti, vedi

Chippiano, Balmamion, Armani, Merckx in primo luogo. Può essere calato, può essere valutabile nelle prove a tappe le cose cambiano. Poi, vengono Polidori e Gosta Petersson, quando i vari Ziliotti, Motta, Balmamion, Dancelli, Polidori, Armani, in terza fila, Franco Meri, Balmamion, Benfanteo, Bassini, Pelli, in quarta, Chiappano, Venelli, Ben.

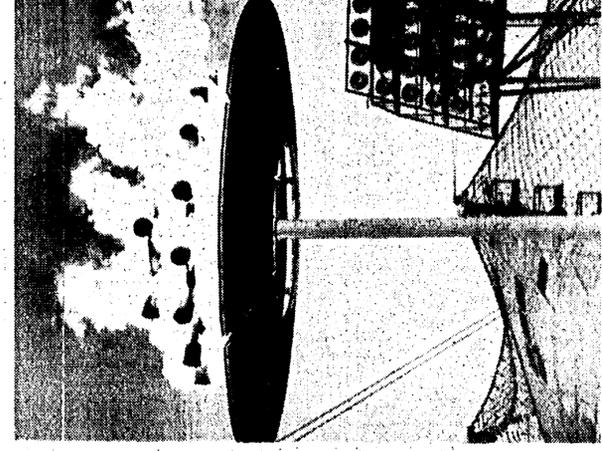
«E lo giro del tracciato pesante, e con due trasferimenti che precedono le giornate di riposo, un aspetto psicologico. Per essere tranquilli, i corridori avrebbero dovuto riposare nelle località d'arrivo, e poi la sera stessa che si trasferiscono da Messina a Roma, potrebbero passare dal gran caldo di Roma al fresco di Chiasso. E' un tracciato che questo anno ripropone al Tour?».

«Sì. Dispiace il Tour, per tre anni consecutivi sarebbe stato un errore, un pretendere troppo dai nostri ragazzi a cominciare da Polidori. Dopo il Giro, si partecipano al Giro della Svizzera, al Giro della Normandia, al Giro della Bretagna, e la cui durata, superando i 100 chilometri, è per un ciclista un'impresa. Dunque, una Scic con tre «punte» (Dancelli, Polidori e Polidori) in un Giro in cui dovrebbe raccogliere allori, e qui il cronista termina con un'attento augurio a Dancelli, lo vede di Michele parlare e spero di vedere Polidori e Polidori, i maggiori protagonisti.

Buon lavoro a Rimeo e collaboratori per la preparazione dei dilettanti azzurri

E' L'ANNO DELLE OLIMPIADI

Sperpero e fantascienza a Monaco di Baviera sa: i rettilinei sono quasi inesistenti - Speranze Polemiche e perplessità per la pista del velodromo che presenta un'inclinazione pericolosa - lancio della partecipazione italiana ai Giochi



A Monaco di Baviera praticamente è ormai tutto pronto per ospitare la 17. Olimpiade dell'era moderna. Quella che nelle intenzioni degli organizzatori tedeschi doveva essere un'Olimpiade «all'insegna dell'efficienza ma anche della semplicità», in contrapposizione delle folle registrate a Roma, Tokio e Città del Messico, risulterà invece la più costosa, gigantesca, fantasiosa (anche se efficiente sul piano organizzativo e funzionale) Olimpiade della storia. Verrà a costare circa 360 miliardi di lire (contro i 90 preventivati nel 1968 all'atto dell'assegnazione dell'Olimpiadi a Monaco).

La febbre olimpica, la tentazione di costruire un complesso di edifici, un centro di ricerca di soluzioni architettoniche, di nuove, ardimentose che, ovviamente, costano. Nella pianura dell'Oberrheinland ad un tiro di schioppo da Monaco, in un'area di pochi chilometri occupata sino alla fine della guerra da un campo di aviazione militare è sorto in un «fazzoletto» il villaggio olimpico, capace di ospitare 16 mila persone, e tutti gli impianti per i vari sport: lo stadio olimpico, il palazzo dello sport, quattro piscine, un velodromo, un centro radiotelevisivo, un palazzo di amministrazione, un centro di ricerca di qualche chilometro di distanza dal villaggio sono sorti poi un palazzo per la pallacanestro, lo stadio per l'equitazione, un bacino per il canottaggio, un corso d'acqua artificiale per le gare di canoa, un impianto per tiro a segno ed infine un centro di ricerca per la lotta e il judo.

La novità più spettacolare del villaggio è il velodromo, che ha una pista di 250 metri, in un'area di 100 metri di lunghezza, che hanno non poco irritato i tedeschi.

La polemica più accesa riguarda il velodromo, gioiello di architettura sportiva, dal tetto di plastica, ma che ha un grosso difetto: non è un vero velodromo, ma un campo di calcio, non misura i regolamentari 250 metri, ma 240, e non ha la curva necessaria per le gare di velocità.

La polemica più accesa riguarda il velodromo, gioiello di architettura sportiva, dal tetto di plastica, ma che ha un grosso difetto: non è un vero velodromo, ma un campo di calcio, non misura i regolamentari 250 metri, ma 240, e non ha la curva necessaria per le gare di velocità.



LE BICICLETTE DA CORSA

COLNAGO

infondono fiducia ai giovani
danno sicurezza ai campioni

COLNAGO

la bici in fiore
è adottata dai campioni del

Gruppo Sportivo MOLTENI

Officine ERNESTO COLNAGO
Via Cavour - 20040 Cambiago (MI) - Tel. 95.70.77

La polemica più accesa riguarda il velodromo, gioiello di architettura sportiva, dal tetto di plastica, ma che ha un grosso difetto: non è un vero velodromo, ma un campo di calcio, non misura i regolamentari 250 metri, ma 240, e non ha la curva necessaria per le gare di velocità.

La polemica più accesa riguarda il velodromo, gioiello di architettura sportiva, dal tetto di plastica, ma che ha un grosso difetto: non è un vero velodromo, ma un campo di calcio, non misura i regolamentari 250 metri, ma 240, e non ha la curva necessaria per le gare di velocità.

Le gare di Monaco

Ecco il programma delle gare ciclistiche nel quadro delle Olimpiadi '72 che si svolgeranno a Monaco di Baviera:

27 AGOSTO: congresso FIAC

28 AGOSTO: riunione dei tecnici e sorteggi per la Cento Chilometri

29 AGOSTO: ore 10, Cento Chilometri a cronometro per squadre.

30 AGOSTO: riunione dei tecnici per le gare su pista

31 AGOSTO: ore 15, inseguimento individuale (qualificazioni); ore 20, chilometro da fermo (finale); inseguimento individuale (quarti).

1 SETTEMBRE: ore 10, velocità (batterie e recuperi); ore 18: inseguimento individuale (semifinali); velocità (ottavi); inseguimento individuale (finale).

2 SETTEMBRE: ore 14, velocità (quarti); inseguimento a squadre (qualificazioni); ore 20: velocità (semifinali e finale); inseguimento a squadre (quarti).

3 SETTEMBRE: ore 20, tandem (batterie e quarti); inseguimento a squadre (semifinali).

4 SETTEMBRE: ore 20, tandem (semifinali e finale); inseguimento a squadre (finale).

6 SETTEMBRE: corsa individuale su strada che si svolgerà su un circuito di chilometri 228,800 da ripetersi otto volte per una distanza complessiva di chilometri 182,800.

CUCINE
COMPONIBILI

Ferretti

«Possiamo sperare
nel bis»
dice Piero Ferretti



CAPANNOLI (Pia), n. 710

«È un Giro duro, un Giro per Merckx, ma disponiamo di una squadra che può sperare nel bis», dice Piero Ferretti che l'anno scorso ha giurato per il trionfo di Gosta Pettersson. È una speranza legittima a giudicare dai nomi che elenca Alfredo Martini, e precisamente: Gosta Pettersson, Motta, Thomas Pettersson, Francioni, Simonetti, Van Vlierbergh, Farisato, Anni, Crepaldi e Favaro. Una formazione che va per la maggiore, che può giostrare con tre pedine, che può vincere una tappa e far classificarla. Semmai c'è il dubbio che ci siano troppi atleti nel pollaio, che Motta e Anni non trovi l'intesa con

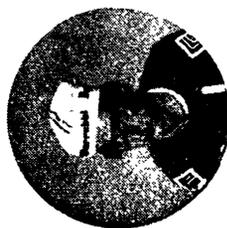
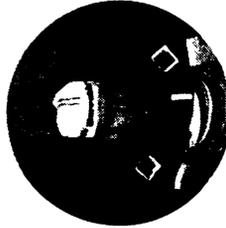
Gosta Pettersson. Un dubbio che si è già verificato nel Giro di Francia, quando il norvegese si è ritirato alle tre ruote, non partecipando al Tour?», chiediamo.

«Per il Tour vedremo più in là: adesso dobbiamo pensare al Giro».

«Per quanto riguarda Gosta Pettersson, è noto che si tratta di un regolarista e come tale può venir fuori alla distanza. Motta, invece, è un po' un chingotto...».

«Senza voler scoprire le battenti, non si può prevedere l'andamento della corsa. Ma se Motta e Anni, possono anticipare che un Giro aperto anche a Motta il quale si comporterà in maniera diversa del passato. Gosta Pettersson e Motta potranno indurre guardandoli, senza prendere sull'acceleratore. Ci sono uomini che si ritirano gli occhi aperti, e così avvengono dall'inizio, e così avvengono di manovrare su tre ruote. Gli altri?».

«Francioni, Simonetti e Van Vlierbergh vivranno alla giornata, andando a caccia di trionfi. Per quanto riguarda Anni, Farisato, Crepaldi e Favaro...».



Thomas Pettersson (foto sopra) e Van Vlierbergh (foto sotto) a caccia di trionfi. In alto: Gosta Pettersson, Francioni, Farisato, Crepaldi e Favaro

In prima linea coi Pettersson e Gianni Motta

Il ruolo di Gosta e di Thomas Motta agirà in maniera diversa del passato - Francioni, Simonetti e Van Vlierbergh: un bel trio per i successi di tappa

tempo del quale si adopererà di mantenere le caratteristiche di robustezza e durata. La serie F 4 è la cucina la cui più saliente caratteristica è rappresentata da una componibilità estrema in grado di eliminare le parti inutili e di aumentare l'ideale punto di incontro fra qualità e prezzo. Infine, si contrano le due prove sudatane meglio ai mezzi di Thomas e Motta».

«L'aspetto cruciale?», spiega Alfredo Martini in un'abbreviazione significativa: «Se navigheremo nei quartieri, a tre uomini, tanto meglio. L'idea non mancherà, e d'altra parte sarà compito mio intervenire al momento opportuno».

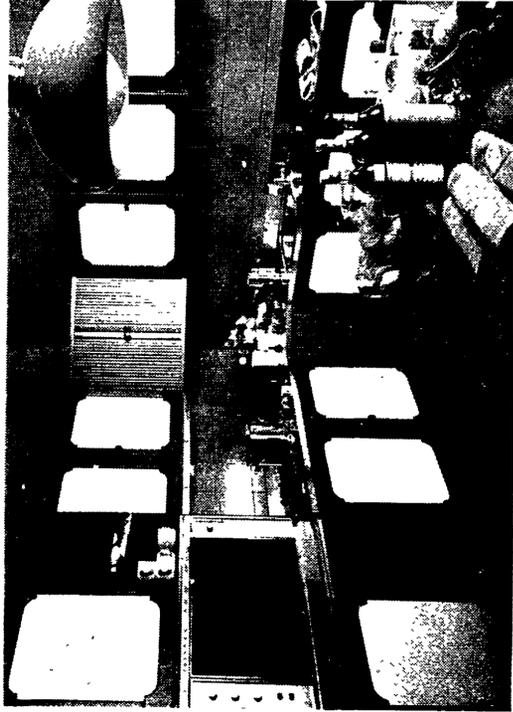
«Il vostro schieramento per il Giro, in riferimento alle tre ruote, non partecipate al Tour?», chiediamo.

«Per il Tour dobbiamo pensare al Giro».

«Per quanto riguarda Gosta Pettersson, è noto che si tratta di un regolarista e come tale può venir fuori alla distanza. Motta, invece, è un po' un chingotto...».

«Senza voler scoprire le battenti, non si può prevedere l'andamento della corsa. Ma se Motta e Anni, possono anticipare che un Giro aperto anche a Motta il quale si comporterà in maniera diversa del passato. Gosta Pettersson e Motta potranno indurre guardandoli, senza prendere sull'acceleratore. Ci sono uomini che si ritirano gli occhi aperti, e così avvengono dall'inizio, e così avvengono di manovrare su tre ruote. Gli altri?».

«Francioni, Simonetti e Van Vlierbergh vivranno alla giornata, andando a caccia di trionfi. Per quanto riguarda Anni, Farisato, Crepaldi e Favaro...».



La Ferretti produce una gamma completa di cucine componibili che si articola in quattro serie: questa è la serie L, la cucina tradizionale e che non tramonta mai, realizzata in legno massiccio.

Questa cucina costituisce — per di ogni abito — il proprietà uniche per calore e personalizzazione.

tempo del quale si adopererà di mantenere le caratteristiche di robustezza e durata. La serie F 4 è la cucina la cui più saliente caratteristica è rappresentata da una componibilità estrema in grado di eliminare le parti inutili e di aumentare l'ideale punto di incontro fra qualità e prezzo. Infine, si contrano le due prove sudatane meglio ai mezzi di Thomas e Motta».

«L'aspetto cruciale?», spiega Alfredo Martini in un'abbreviazione significativa: «Se navigheremo nei quartieri, a tre uomini, tanto meglio. L'idea non mancherà, e d'altra parte sarà compito mio intervenire al momento opportuno».

«Il vostro schieramento per il Giro, in riferimento alle tre ruote, non partecipate al Tour?», chiediamo.

«Per il Tour dobbiamo pensare al Giro».

«Per quanto riguarda Gosta Pettersson, è noto che si tratta di un regolarista e come tale può venir fuori alla distanza. Motta, invece, è un po' un chingotto...».

«Senza voler scoprire le battenti, non si può prevedere l'andamento della corsa. Ma se Motta e Anni, possono anticipare che un Giro aperto anche a Motta il quale si comporterà in maniera diversa del passato. Gosta Pettersson e Motta potranno indurre guardandoli, senza prendere sull'acceleratore. Ci sono uomini che si ritirano gli occhi aperti, e così avvengono dall'inizio, e così avvengono di manovrare su tre ruote. Gli altri?».

«Francioni, Simonetti e Van Vlierbergh vivranno alla giornata, andando a caccia di trionfi. Per quanto riguarda Anni, Farisato, Crepaldi e Favaro...».

«L'aspetto cruciale?», spiega Alfredo Martini in un'abbreviazione significativa: «Se navigheremo nei quartieri, a tre uomini, tanto meglio. L'idea non mancherà, e d'altra parte sarà compito mio intervenire al momento opportuno».

«Il vostro schieramento per il Giro, in riferimento alle tre ruote, non partecipate al Tour?», chiediamo.

«Per il Tour dobbiamo pensare al Giro».

«Per quanto riguarda Gosta Pettersson, è noto che si tratta di un regolarista e come tale può venir fuori alla distanza. Motta, invece, è un po' un chingotto...».

«Senza voler scoprire le battenti, non si può prevedere l'andamento della corsa. Ma se Motta e Anni, possono anticipare che un Giro aperto anche a Motta il quale si comporterà in maniera diversa del passato. Gosta Pettersson e Motta potranno indurre guardandoli, senza prendere sull'acceleratore. Ci sono uomini che si ritirano gli occhi aperti, e così avvengono dall'inizio, e così avvengono di manovrare su tre ruote. Gli altri?».

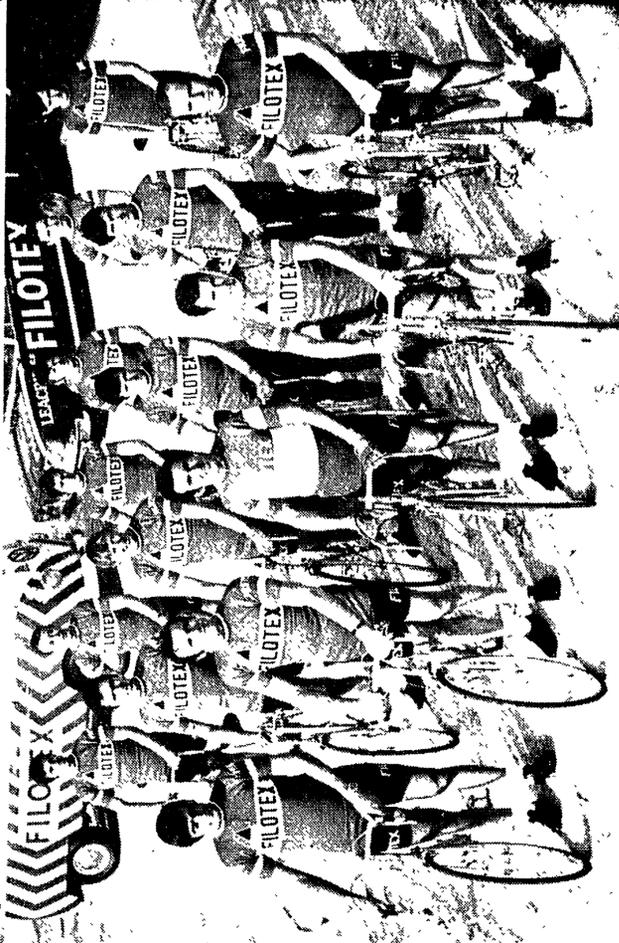
«Francioni, Simonetti e Van Vlierbergh vivranno alla giornata, andando a caccia di trionfi. Per quanto riguarda Anni, Farisato, Crepaldi e Favaro...».

FILOTEX S.N.C.

ALDO GIOVANNELLI - GELLI - SANTANNI

50047 PRATO - VIA PISTOIESE 3° KM. - TELEFONI: 31.741 (5 linee) - Telex: «FILOTEX» - Prato - CASELLA POSTALE 795
TELEX 57375 FILOTEX - C.C.I.A.A. FIRENZE N. 134548 - N. MECCANOGRAFICO 302444 - Ministero del Commercio con l'Estero N. 2727L

Anche se il campione d'Italia ribadisce di non voler pensare alla classifica



Bitossi, Colombo, Fuchs sono le tre pedine di Waldemaro Bartolozzi

La Filotex produce tessuti arrivati in negozio da tempo. L'immagine pelliccia, lappeti a pelo e lungo e rasato, una vasta e apprezzata gamma di articoli, e tornando al ciclismo, Giambene invita il cronista (è un atto di discrezione) al colloquio con Waldemaro Bartolozzi.

«Sentito Bitossi?».

«Sì, ma da Franco noi pensiamo che avremo giornate brillanti».

«Che serviranno, magari, a vincere la classifica a punti...».

«Ipotesi da non escludere».

«E per la classifica color rosa?».

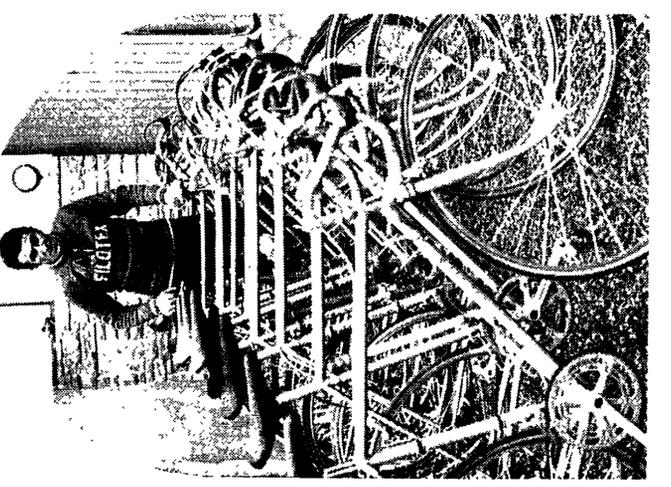
«Vi siete dimenticati che lo scorso anno Colombo è stato vincitore al terzo posto e che Bitossi ha conquistato la stessa moneta nel Giro della Svizzera».

«E contiamo su Fuchs, per?».

Il direttore sportivo Bartolozzi e il dottor Falci.

Il dottor livo Giambene è un presidente che si occupa di ciclismo da parecchio tempo e che per disputare un grosso giro del mondo, ha avuto il successo dei suoi mezzi, vedi il successo conseguito nel Giro di Toscana».

Ritornando, la Filotex scenderà in campo con tre o quattro pedine da prima linea, pedine che un tecnico intelligente deve conciliare con le circostanze. Da non escludere, anche, che un Bitossi a mente libera diventi un osso duro per tutti, e sicuro che i Cavalcanti, i Caverzani, i Giambene e i Leghi sapranno risolvere opportunamente la loro gara, che dovrebbe raccogliere frutti soddisfacenti.



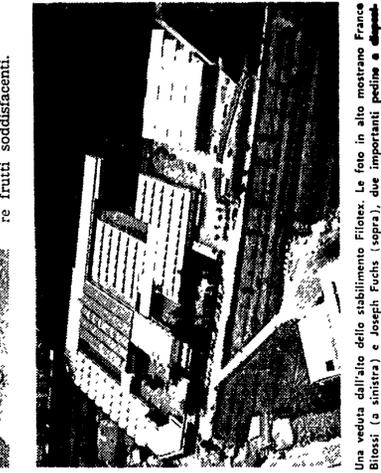
Prato, marzo

Franco Bitossi (è un vecchio motivo) gioca sempre a nascondersi. Eppure, per qualche malanno di passaggio, vuol per natura. Vuole, non lo credereste, è un tipo allegro, chiaro, proprio un toscano, come carattere. Infilando il «trittico del Sud» (vince a Reggio Calabria, Puglie sul Vesuvio il Campania e si ripete nel Giro di Puglia) dichiara che erano anni che non gli capitava di andare così forte in salita, ma appena il cronista gli dice: «È una promessa per il Giro», subito il campione d'Italia ribatte: «Per il Giro ho detto e ripetuto che la classifica non mi interesserà, ma se il mio manager magistero basti».

«E qualora dovesse trovarsi in quella rosa?».

«Niente di male però non danterò per tenacia. Ripetere le caratteristiche di robustezza e durata. Le vene sono comode su di me per il primo finale. C'è Merckx e oltre a Eddy altri quotati re-

Le forze ciclistiche della Filotex. In prima fila (da sinistra) Cavalcanti, Colombo, Bitossi, Marcello Bergamo, Fuchs, Leghi, Simonetti, Cumino, Leghi, Thalmann, Giambene, Wehrli.



Una veduta dall'alto dello stabilimento Filotex. Le foto in alto mostrano Franco Bitossi (a sinistra) e Joseph Fuchs (sopra), due importanti pedine e dirigenti del d. s. Waldemaro Bartolozzi.

Quando si inizierà una seria azione di rinnovamento?

La Lega calcio torna a proporre: contenere le spese!

Una giustizia con figli e figliastri - La paura di allargare il « caso » Rivera

L'annuncio che la CAF aveva « fatto giustizia » definitivamente sul caso Rivera ha preceduto di poco l'altro che la Lega « si appresta a risarcire » il football di casa. Ciò può far pensare che il football è in buone mani: da una parte dirigenti che applicano i regolamenti con estremo rigore e rapidità; dall'altra altri dirigenti che operano con occlusione, sostenuti da computer, cervelli elettronici, amministrazioni centralizzate e così via perché neppure un soldo venga più sciupato.

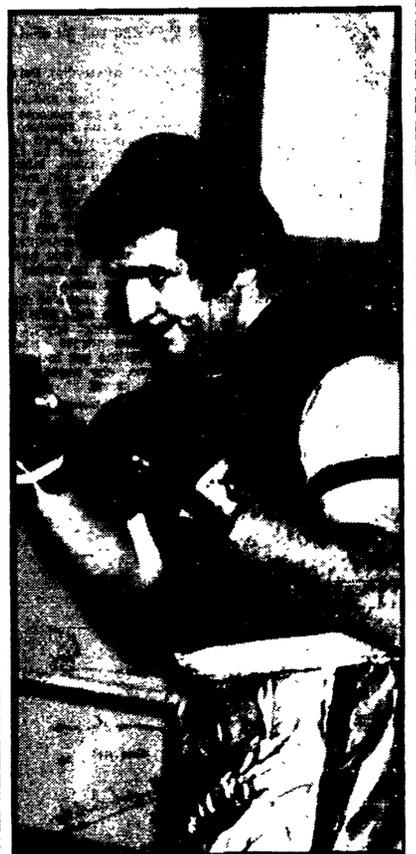
Ma appena si va a guardare bene nelle cose, ad analizzare la sostanza delle decisioni prese, nasce spontaneo e legittimo il dubbio che le cose non stiano proprio così, che lo staff dirigente del football di casa sia tutt'altro che all'altezza della situazione, e che insieme alla mancanza di capacità a mandare avanti un serio processo di rinnovamento si mescoli una forte volontà conservatrice, decisa a salvaguardare il sistema per evitare che venga intaccata quella sua funzione evasiva e consimilistica che tanto piace ai « grandi presidenti » e che è certamente utile per ritardare il discorso sullo sport sociale che sul piano politico si dice di volere ma nei fatti si ostacola in ogni modo da parte governativa perché comporterebbe necessariamente

Al Tottenham la Coppa UEFA

LONDRA, 17. La squadra inglese del Tottenham Hotspur ha vinto la Coppa UEFA di calcio pareggiando 1-1 (1-1) con il Wolverhampton Wanderers nella partita di ritorno della finale della competizione europea. Il Tottenham aveva vinto l'incontro di andata per 2-1.

Contro Poncelet e Mountho

Ros e Canè di scena a Reggio Emilia



REGGIO EMILIA, 17.

Una autentica rassegna di pesi massimi nella riunione pugilistica che, organizzata dal modenese Bertolani, si svolgerà la sera di venerdì prossimo, 19 maggio, sul ring del Palazzo dello sport di Reggio Emilia. Il programma prevede difatti tre incontri tra pugili della massima categoria ed uno dei mediomassimi. I combattimenti di maggior spicco saranno quelli che vedranno salire sul ring gli attuali protagonisti della categoria e cioè il campione nazionale Bepi Ros e il suo sfidante, il bolognese Dante Canè. Essi saranno impegnati con due pugili stranieri di buon valore e interessante sarà quindi il confronto diretto anche per quanto riguarda l'immediato futuro che li vedrà affrontarsi tra un mese per la corona tricolore. L'avversario di Ros è il campione francese Christian Poncelet più giovane del veneto di cinque anni e tuttora imbattuto; quello di Canè è il colorato Expedi Mountho già noto in Italia per aver combattuto con Dr. Papa con Faullino. Canè avrebbe dovuto vedersela con lo spagnolo Echevarria, ma questi è rimasto vittima recentemente di un infortunio che gli ha impedito di mantenere l'impegno. Il terzo incontro della massima categoria vedrà il pesarese Rosati affrontare il brasiliano Bueno, mentre tra i mediomassimi saranno di fronte il bolognese Galli e il veneziano Mosca.

Ecco il programma:
MEDIOMASSIMI (6 x 3): Mosca (Venezia - Galli (Bologna) MASSIMI (6 x 3): Rosati (Pesaro) - Bueno (Brasile) MASSIMI (10 x 3): Canè (Bologna) - Mountho (Francia) MASSIMI (10 x 3): Ros (Treviso) - Poncelet (Francia). Nella foto: Dante Canè.

NELL'INTERESSANTE AMICHEVOLE DI IERI SERA ALL'OLIMPICO

LA ROMA RESISTE UN TEMPO POI IL BORUSSIA DILAGA: 3-0

Biglietti tutti esauriti per il big match di domenica

Fiorentina - Juve: incasso record



FIRENZE — Tutto esaurito per « Fiorentina-Juventus » di domenica prossima, partita decisiva, per i bianconeri juventini si intende, per il titolo italiano di calcio 1971-72. Alla società viola sono rimasti disponibili soltanto alcuni biglietti delle due curve. Si calcola che saranno presenti al Comunale circa 55 mila persone con un incasso record oscillante intorno ai 120 milioni di lire che indicherà un « vertice » assoluto per i cassieri della società viola. Alcuni « baragari » sono già entrati in funzione facendo salire al « mercato nero » i prezzi dei biglietti di diverse migliaia di lire. Nella foto: DE SISTI e CAPELLO che daranno vita ad uno spettacolare duello diretto.

Nella undicesima tappa della Corsa della pace

Vince il marocchino Nahly Nelyubin ritorna leader

KRAKOV, 17. Il sovietico Nelyubin è tornato in possesso della maglia gialla nella odierna undicesima tappa della « Corsa della Pace ». Il marocchino Nahly, che questi ultimi lo avevano franfeso e pretendere una smentita (non sarebbe stato certamente il primo) per essere il processo, ma Rivera ha voluto essere corretto ed ha pagato, trascinandosi sul margine della punizione di Milano e Venezia. Come vedete ce ne a josa per concludere che tutta la legislazione sportiva è da rivedere. Ancora più gravi sono i difetti sul terreno organizzativo. Da anni le società stanno correndo verso il fallimento finanziario ed ora sono giunte sul terreno non soltanto i tanti miliardi prestati loro dal CONI. Lo stato di grave disagio in cui versa la maggior parte dei club (alcuni hanno l'ufficio giudiziario alla porta, altri sono in arretrato con gli stipendi da pagare, altri ancora sono affogati da cambiali e interessi passivi) ha costretto la Lega ad esaminare la situazione e correre ai ripari. Ma, ahimè! a contorni di quella visione creata e conservatrice delle cose che la caratterizza, non ha concretizzato granché. Ha, però, scoperto che in serie A tutti i mali vengono dal mercato calcistico e dal modo scriteriato con cui si spende. In questa serie B dalle spese di gestione mantenute ad un livello simile a quello della A mentre gli incassi arrivano appena ad un terzo, e ha deciso di correre ai ripari imponendo dei massimi di spesa per ogni società. Una non era già stabilito che ogni società non doveva spendere più di quanto il bilancio le consentiva? Stanno ancora lontani da una soluzione organica dei problemi anche se un controllo rigoroso attraverso una amministrazione centralizzata può rappresentare un buon passo avanti. E poi chi garantisce che anche questa ennesima azione di risanamento non seguirà la sorte delle tante altre annunciate in passato e mai portate a termine?

Legra batte Cross e resta « europeo »

BIRMINGHAM, 18. — Il pugile spagnolo José Legra ha conservato il titolo europeo dei pesi piuma battendo ai punti lo sfidante scozzese Tommy Glen Cross.

sport flash

Selezionata l'URSS per il match con la RFT

La Federazione calcistica sovietica, per l'incontro del 26 maggio con la RFT, che inaugurerà lo stadio olimpico di Monaco, ha selezionato sei giocatori e cioè: portieri: Roudakov (Dinamo - Kiev), Bannikov (Torpedo Mosca); difensori: Drodzouachvili e Khontsilava (Dinamo Tbilisi), Dolmatov (Dinamo - Mosca), Ietomone e Kaplichy (Armata Sovietica Mosca), Abramov (Spartak - Mosca), Matveenko (Dinamo - Kiev); centrocampisti: Konkov (Chakhtor - Donetsk), Prochkin e Kolotov (Dinamo - Kiev); attaccanti: Banichevski (Nefciti - Bakou), Kopeikine (Armata Sovietica Mosca), Kojinkevitch (Karpai - Lvov), Ichitjan (Ararat - Erevan).

Sassarini rinuncia al « tricolore »

Sassarini, campione d'Italia dei pesi gallo, ha rinunciato alla sua qualifica; la FPI ha pertanto annullato l'asta a suo tempo indetta con scadenza 18 maggio. Per il campionato, ora vacante, sono stati aperti i termini per l'incontro tra Salvatore Fabrizio, sfidante ufficiale, ed Enzo Farnelli, a suo tempo designato e sup plente; l'incontro dovrà aver luogo entro il 16 luglio 1972.

Nuovo incidente a Indianapolis

Il pilota Art Pollard, già qualificato per la celebre corsa automobilistica delle 500 Miglia di Indianapolis che si disputerà il 27 maggio, ha riportato la frattura della gamba sinistra durante le prove al volante della sua Lotus che è finita contro un muro. Pollard è stato subito trasportato all'ospedale e qui i medici hanno dichiarato che le sue condizioni sono soddisfacenti. Per contro, il pilota Jim Malloy, rimasto gravemente ferito (ha numerose fratture e scottature) nelle prove di domenica scorsa e che è ricoverato nello stesso ospedale in cui si trova Pollard, è sempre sotto osservazione anche perché non reagisce alle cure e si sottoposta.

Ramsey mette in guardia i « trainers »

Alf Ramsey, direttore tecnico e selezionatore della nazionale di calcio inglese, ha detto che diversi allenatori di squadre nazionali perderanno il posto prima che il campionato mondiale in programma in Germania, nel 1974, sarà concluso. Ramsey non ha fatto nessun nome, ma ha detto che gli allenatori delle squadre nazionali si trovano sotto la stessa valanga di critiche e di pressioni esercitate sugli allenatori delle squadre di società.

ROMA: Ginulli; Cappelli, Li-guori (dal 53° Petrelli); Salvo, Bet, Santarini; Cappellini, Del Sol (dal 46° Amarildo), Zignoli (dal 46° Banella, dal 65° La Rosa), Cordova, Franzot.

BORUSSIA: Kieff, Michalik, Bonhoff; Wilkamp, Bledig, Danner, Surau, Wimmer, Heynkes, Metzler, Le Fevre.

ARBITRO: Ginuli di Arezzo. MARCATORI: nel secondo tempo al 30' Metzler, al 25' Wimmer, al 29' Nelzer (rigore).

La Roma è stata costretta a piegare il capo di fronte al Borussia ed è uscita dal campo battuta per 3 a 0, un risultato che sembra troppo pesante per i rossoneri ma che rappresenta l'effettiva risultanza del campo. Il Borussia, pur incompleto, è stato il dominatore dell'incontro e ha dimostrato la sua classe di ottima squadra a livello europeo. Metzler, la più completa mezzala che circoli in Europa, è stato uno spettacolo a parte. Non una palla è stata giocata dal biondo Guehrber, anche i suoi passaggi di 30-40 metri sembravano sparati da un carabina di precisione. Lo applauso scrosciosamente col quale il pubblico capitolino ha salutato il capitano del Borussia e i suoi colleghi è stato meritissimo. Lo spettacolo infatti non è mancato. Nell'altra Roma ha fatto quello che ha potuto. Nel primo tempo, un grintoso deciso Del Sol che ha montato, in collaborazione con Salvo, la guardia di « setzer » ha fatto bene all'urto degli avversari. Nella ripresa, invece, privo del vecchio leone pugilato, il centrocampo è saltato anche per il fatto che Cordova non è certo sembrato l'uomo adatto a contrastare il uniceloso del Borussia.

Il pubblico romano non ha ripreso come si attendeva all'vivante spettacolo che sembrava offrire Roma-Borussia. Larghi vuoti si aprono nella tribuna Tevere e anche nelle curve. Il settore è addirittura deserto. Le squadre si presentano in campo con qualche minuto di ritardo, sotto la direzione dell'arbitro Ginuli, Herrera, all'ultimo momento decide di assegnare la maglia n. 13 ad Amarildo, mentre Franzot viene promosso titolare. Il resto della formazione è quello noto.

Batte il calcio d'inizio la Roma e subito si registrano un paio di attacchi capitolini. Il primo serio pericolo lo coronano gli ospiti: i due Cappelli batte un fallo per Salvo, difensore di Elvio e gran fucilata dal limite dell'area che Kieff devia in angolo. Il centro campo ospite è il più armonico di quello giallorosso. La Roma comunque è più grintosa e Salvo è il suo motorino. Il Borussia è più organico e fa paura quando parte in attacco.

Al 20' Ginulli precede primo Surau e poi respinge un gran tiro di Le Fevre. Dopo sette minuti Cappellini dal limite sbra una gran bordata ma Kieff è bravo a deviare il tiro sopra la traversa. Al 31' Ginulli è pronto a bloccare in due tempi una staffetta di Le Fevre. A un minuto dal riposo Ligusti sciupa una buona occasione per portare in vantaggio la Roma al termine di una azione Ginuli-Cappellini.

Nel secondo tempo Herrera manda in campo Amarildo in sostituzione di Del Sol e Banella a 5 minuti giunge il raddoppio: Surau porge a Wimmer che precede tutti e batte Ginuli con un preciso diagonale. Al 28' azione Franzot-Salvo. Il puntilloso Elvio entra in area ma il suo tiro viene ribattito con piedi da Kieff. La Roma è ormai giunta nell'orgoglio e cerca di dimezzare lo svantaggio, ma i tedeschi però fanno buona guardia e proseguono a mantenere il filo della partita. Al 39' Bet è costretto ad atterrare il centravanti ospite e Ginuli decora il gusto rigore. Battedo Metzler e Ginuli è costretto per una terza volta a raccogliere il pallone in fondo al sacco.

Nello Piccheri

sostituzione di Del Sol e Banella a 5 minuti giunge il raddoppio: Surau porge a Wimmer che precede tutti e batte Ginuli con un preciso diagonale. Al 28' azione Franzot-Salvo. Il puntilloso Elvio entra in area ma il suo tiro viene ribattito con piedi da Kieff. La Roma è ormai giunta nell'orgoglio e cerca di dimezzare lo svantaggio, ma i tedeschi però fanno buona guardia e proseguono a mantenere il filo della partita. Al 39' Bet è costretto ad atterrare il centravanti ospite e Ginuli decora il gusto rigore. Battedo Metzler e Ginuli è costretto per una terza volta a raccogliere il pallone in fondo al sacco.

Nello Piccheri

Battuta la Romania nella « bella » (2-1)

Ungheria in semifinale nella Coppa Europa

BELGRADO, 17. Dopo due pareggi nei precedenti due incontri, l'Ungheria si è qualificata per le semifinali della Coppa Europa battendo nella « bella » la Romania per 2 a 1.

Si è trattato di un alto incontro al cardiopalmo: chiuso il primo tempo in parità con un goal per parte (di Kocsis per i magiari e di Neagu per i romeni), la decisione si è avuta solo a 2' dalla fine quando Szoke ha messo a segno il goal decisivo per gli ungheresi.

Ora come è noto l'Ungheria incontrerà in semifinale l'URSS mentre nell'altra semifinale la RFT se la dovrà vedere con il Belgio.

La Romania invece è probabile che sia avversaria della nuova Nazionale azzurra nel l'amichevole in programma nel mese di giugno (un'altra partita amichevole verrà giocata dall'Italia in Bulgaria).

Squalificati Clerici Furino Marchetti Niccolai e Cera

MILANO, 17. Il giudice sportivo della Lega ha squalificato per due giornate Furino (Juventus) e Niccolai (Cagliari) e per una giornata Cera (Cagliari), Ciccolo (L.R. Vicenza), Marchetti (Juventus), Clerici (Fiorentina) e Dell'Angelo (Mantova).

In serie B, il giudice sportivo ha squalificato per una giornata Lodi (Modena) e Trinchero (Como).

VACANZE LIETE

RIMINI PENSIONE VAJON Telefono 80274 Moderna zona tranquilla ideale per famiglie camera con senza servizi. Basse 2100-2200 - luglio 2600-2800 comprensive agosto stensione propria interpellateci parcheggio gg	RICCIONE ALBERGO DEL BIANCO Via Michelangelo, 26 Tel. 45405 - 42069 300 metri mare - Nuova gestione am. Romana Bassa 2000 - Alta 3000 3500 tutto compreso
HOTEL SORRENTO MISANO MARE Tel. 45546 (615546) Inaugurazione Maggio 1972. Ogni confort vicino mare. Cucina curata personalmente dalla proprietaria. Tutte le camere con doccia WC. Prezzi convenientissimi. (46)	VISERBELLA DI RIMINI VILLA LAURA Via Porto Palos, 52 Tel. 0541/24281 Sul mare tranquillo conforti - verranno servite specialità cucina romagnola. Basse 2.000 - Luglio 2.600 - Agosto 3.000 comprensive. (59)

BELLARIA HOTEL ADRIATICO - Tel. 44125 Camere con balcone e servizio privato - 50 m. mare - grande parco - garage - Interpellateci (29)

URANIA Un passo avanti nella zoologia

«dopo un secolo dalla pubblicazione del classico ma ormai superato BREHM»

UN'OPERA FONDAMENTALE DESTINATA A RESTARE NEL TEMPO COME IL CLASSICO DELLE SCIENZE ZOOLOGICHE



Un panorama completo, chiaro e rigorosamente scientifico del mondo animale, in cui sono superati i limiti della Zoologia sistematica e delle descrizioni puramente anatomiche, attraverso la trattazione di scienze nuovissime, quali l'Ecologia, la Bionica e l'Etologia.

7 volumi rilegati in similpelle con impressioni in oro e postello - Oltre 4000 pagine a colori con 2000 illustrazioni.

Spediteci oggi stesso incollato su cartolina l'etichetta addegnata, riceverete in OMAGGIO UN GIGANTELEFANTE.

TAGLIANDO DA spedire a CALENDARIO DEL POPOLO - Via Noè, 23 - 20133 Milano

Fatemi pervenire il GIGANTELEFANTE OMAGGIO al seguente indirizzo:

Cognome _____ Nome _____

Via _____ N. _____

Città _____ Provincia _____

Dopo l'insediamento del nuovo consiglio di amministrazione

Ospedali: iniziative e proposte del PCI

A colloquio con i compagni Giorgio Fusco e Giuseppe Sacchetti — Una svolta radicale nel metodo di amministrare — Le scelte più urgenti

L'insediamento del nuovo consiglio di amministrazione degli ospedali riuniti ha suscitato molte attese in tutti gli ambienti, anche se ancora da parte di esso non si è registrato alcun atto qualificante. Su questo tema abbiamo avuto un breve colloquio con i compagni Giorgio Fusco e Giuseppe Sacchetti, membri del consiglio di amministrazione. In effetti si trattava di farci indicare sulla base di quale metodo si muovono e quali iniziative stanno portando avanti i due consiglieri del PCI. Fusco e Sacchetti si alternano nelle risposte. Intanto — fanno osservare il consiglio ha appena iniziato la sua attività e dovrà certamente lavorare a ritmo serrato. Ci muoviamo in una situazione profondamente nuova rispetto al passato, una situazione che porta l'imprudenza delle spinte unitarie dei lavoratori romani, dei dipendenti del Pio Istituto, delle forze democratiche della Regione, del Comune, della Provincia e delle forze iniziative dei comunisti che hanno consentito di eleggere un Consiglio con l'esclusione dei rappresentanti fascisti. Ora il Consiglio ha nel suo interno una articolazione di forze democratiche che potrà consentire un lavoro unitario specie tra le forze di sinistra non solo al fine della soluzione

ne dei problemi più urgenti ma anche come momento proporzionale per l'attuazione di una politica ospedaliera programmatica e della riforma sanitaria.

Fusco e Sacchetti hanno precisato comunque molto chiaramente i punti sui quali stanno già lavorando. Il primo è riassumere così come ce li hanno alternativamente esposti: 1) Una svolta radicale nel funzionamento del Consiglio e nella vita degli ospedali sul terreno democratico con un rapporto aperto e continuo su tutti i problemi, affinché al centro del provvedimento vi sia l'immediato avvio di un netto miglioramento nell'assistenza ai degenzati; del problema del vitto e dell'adeguato trattamento dei ricoverati nelle case di cura convenzionate; al miglioramento delle condizioni di cura, allo sviluppo degli accertamenti specialistici per arrivare alla riduzione del periodo medio di degenza, condizione per un miglioramento generale dell'assistenza; un'altra grossa questione è quella delle costruzioni ospedaliere progettate e finanziate di Ostia, Centocelle, Pietralata e gli ampliamenti del S. Eugenio e del S. Andrea, per aumentare il numero dei posti letto in rapporto alla popolazione e alle esigenze dei quartieri.

amministrativa in tutti i campi: dalle assunzioni ai concorsi, dalla gestione del patrimonio al funzionamento degli uffici e a tutte le altre attività. Fusco e Sacchetti hanno espresso la convinzione che su questa impostazione avranno il pieno appoggio delle forze democratiche, dei lavoratori romani, dei dipendenti del Pio Istituto che sono stati tra i principali protagonisti del rinnovamento del Consiglio.

Il discorso si è poi spostato sulle scelte più urgenti. I rappresentanti comunisti si muoveranno, come già stanno facendo, affinché al centro del provvedimento vi sia l'immediato avvio di un netto miglioramento nell'assistenza ai degenzati; del problema del vitto e dell'adeguato trattamento dei ricoverati nelle case di cura convenzionate; al miglioramento delle condizioni di cura, allo sviluppo degli accertamenti specialistici per arrivare alla riduzione del periodo medio di degenza, condizione per un miglioramento generale dell'assistenza; un'altra grossa questione è quella delle costruzioni ospedaliere progettate e finanziate di Ostia, Centocelle, Pietralata e gli ampliamenti del S. Eugenio e del S. Andrea, per aumentare il numero dei posti letto in rapporto alla popolazione e alle esigenze dei quartieri.

A questi due problemi si devono aggiungere tutti i provvedimenti inerenti al personale sanitario e paramedico le cui questioni andranno preventivamente e ampiamente discusse con le categorie interessate, con i sindacati e la Regione, in modo che siano affrontati al fine di trovare soluzioni adeguate rispondenti alle giuste attese, e con lo scopo di garantire il migliore funzionamento degli ospedali.

Vi è comunque un altro nodo da sciogliere, quello dello inevitabile sovraccarico sul Consiglio di Amministrazione dei tanti problemi irrisolti da tempo e di quelli che urgono.

L'ostacolo è stata la risposta alla domanda da noi posta su questo tema — va superato facendo ricorso al più ampio metodo democratico: proponendo subito al Consiglio di impostare rapidamente il massimo di decentramento funzionale degli ospedali del Pio Istituto per quella parte che è di competenza del Consiglio di Amministrazione degli ospedali, facendo leva sui consigli di ospedale, sulle organizzazioni dei sanitari e sulle circoscrizioni comunali. Contemporaneamente si eserciterà una azione verso il Consiglio Regionale tendente ad ottenere quelle iniziative legislative capaci di consentire un effettivo ed ampio decentramento funzionale, anche in vista dell'attuazione delle unità sanitarie locali, base della riforma sanitaria.

La DC insiste nella tattica del rinvio

In estremo ritardo la ripresa capitolina

Il Consiglio comunale si riunirà solo alla fine della prossima settimana - Dichiarazione del compagno Ugo Vetere

La DC insiste nella tattica del rinvio eludendo così i problemi di fondo della città. Nonostante la sollecitazione del PCI per una rapida convocazione del Consiglio comunale per affrontare i gravi problemi ancora sul tappeto (nomina dei rappresentanti comunali nei consigli di amministrazione degli ospedali, riforma del decentramento, attuazione della legge sulla casa, edilizia economica e popolare, edilizia scolastica, asili nido, traffico e così via), senza nemmeno procedere ad una riunione del capigruppo il sindaco ha deciso di convocare il consiglio comunale con estremo ritardo, cioè solo per la fine della prossima settimana, precisamente per venerdì 26.

Ieri sera il capogruppo del PCI, compagno Vetere, ha nuovamente protestato presso il sindaco per questo grave rinvio. Ha chiesto inoltre che nella seduta del 26 si risolvesse il problema della rappresentanza del Comune nel Consiglio d'amministrazione degli Ospedali Riuniti e che si fissi la data per la costituzione dei nuovi consigli di circoscrizione.

Sulle questioni poste dal rinvio il compagno Ugo Vetere, ci ha rilasciato una dichiarazione. Eccone il testo:

«Questo nuovo rinvio nella convocazione del Consiglio comunale è un fatto grave dal momento che erano state date, pure tardivamente, assicurazioni per una rapida convocazione. Comincia a deludersi una nuova manovra della DC per rinviare alcune scadenze e, tra queste, quella decisiva dell'attuazione del decentramento. Bisogna opporsi a questa manovra che dimostra come le contraddizioni restano in piedi e come i problemi interni della DC pesano sul funzionamento del Consiglio. Ecco perché noi chiediamo alle altre forze democratiche, anche quelle che sono presenti in giunta, di assumere con chiarezza quelle responsabilità che hanno nei confronti del loro elettorato e di impedire che a regolare la vita del consiglio comunale sia sempre e soltanto il gruppo dirigente della DC. Quanto ai problemi da affrontare, il gruppo comunista è stato esplicito nei giorni scorsi, ed è ora che anche gli altri gruppi facciano conoscere la loro opinione. La via per risolvere questi problemi è quella di una crescita del movimento unitario e di massa, al quale diamo il nostro apporto decisivo».

Dopo l'accoltellamento dei sei studenti a Monteverde

Proteste contro la violenza fascista

Assemblee in tutte le scuole del quartiere Gianicolense — Un ordine del giorno dei liceali del «Manara» — Domani pomeriggio manifestazione unitaria in piazza Rosolino Pilo — Comunicato della CGIL-Scuola — Le indagini non compiono passi avanti

Volgarî insulti di due funzionari

contro il giornale democratico «Paese Sera»

Gravissimo episodio nella sede della questura

Un gravissimo episodio si è verificato ieri pomeriggio in un corridoio della questura, dove due redattori del quotidiano democratico «Paese Sera» sono stati affrontati dal capo di gabinetto, Vittorio Frasca, e dal capo dell'ufficio politico, Bonaventura Provenza, i quali hanno rivolto gravi insulti sia ai due giornalisti che al giornale che essi rappresentano. Come lo stesso «Paese Sera» scrive stamane i suoi redattori, Gianni Duranti e Paolo Galdi, stavano uscendo dalla questura quando i due funzionari sono intervenuti per esaltare i loro colleghi, che avevano perso del tutto il controllo di sé stessi mentre i giornalisti si allontanavano.

Telegrammi di protesta sono stati inviati dall'editore di «Paese Sera», Amiraglio Terenzi,

Mentre l'ufficio politico della questura non sembra in grado di rintracciare gli aggressori fascisti che l'altro giorno hanno accoltellato sei giovani a Monteverde, gli studenti e le forze democratiche hanno dato vita ieri mattina ad una immediata protesta e hanno organizzato per il pomeriggio alle 18.30 una manifestazione unitaria in piazza Rosolino Pilo.

Riunioni e collettivi si sono svolti in tutte le principali scuole del quartiere Gianicolense, al «Manara», al «Kennedy», al «Malpighi», al liceo di via Fontana. Una forte assemblea si è tenuta al liceo Manara, dove gli studenti hanno approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui si esprime solidarietà ai sei giovani (Leonardo Rossi, Sergio Bonanni, Maria Pia Ercolani, Stefano Zualdi, Antonio Falcone e Claudio Masucci) aggrediti a pugnalate dai teppisti fascisti davanti ad un bar-gelateria di via Carini. «Non permetteremo — è detto nel documento — che Monteverde si trasformi in un covo di banditi in camicia nera. Per questo raccogliamo l'appello di isolare i fascisti e di batterli con la mobilitazione efficace: con la mobilitazione unitaria dei giovani e delle organizzazioni fasciste».

Anche la CGIL-Scuola ha assunto una ferma presa di posizione contro la recrudescenza della violenza fascista. Il comitato direttivo provinciale allargato ai delegati di sezione ha emesso ieri un comunicato in cui si afferma: «Di fronte agli impudenti tentativi — non più nascosti — di intimidazione nei confronti degli insegnanti che si impegnano a tutti i livelli nella scuola contro lo spadroneggiamento e la violenza fascista, la CGIL-Scuola denuncia il disegno provocatorio di instaurare un clima di paura e di tensione volto alla creazione del «governo forte», impegnando professori e studenti a vigilare per bloccare questa manovra criminosa e reazionaria di mandanti ed esecutori e invita alla mobilitazione e alla partecipazione alle varie assemblee antifasciste nei vari quartieri teatro delle aggressioni fasciste».

Le indagini per identificare gli autori del ferimento, intanto, non hanno compiuto passi avanti. Dopo aver detto ieri l'altro che sarebbe stato ricercato un giovane appartenente ad un'organizzazione di destra, l'ufficio politico della questura non ha poi fornito il nome, e d'altra parte si ignora quali iniziative abbia preso per rintracciare il fascista che non era stato trovato a casa.

Donna assassinata ieri notte nel suo appartamento a Monte Mario

STRANGOLATA CON UNA CALZA ARRESTATO IL MARITO

Anna Maria Rossi, 41 anni, ha lottato a lungo con l'assassino che infine l'ha colpita alla testa stordendola e l'ha uccisa. Tracce di sangue e disordine indescrivibile nella stanza - Il figlio sedicenne della vittima ha cercato di scagionare il padre: « Non ho sentite niente, credevo che si fosse sentita male » - In nottata le prime ammissioni del giovane



Anna Maria Rossi, la donna uccisa; nella foto al centro: lo stabile nel quale occupava un appartamento al secondo piano; a destra, il figlio Roberto mentre viene condotto in questura



Un cuscino premuto sul volto, il corpo coperto da un leggero «baby-doll», riversa su un letto completamente devastato e con la spalliera abbattuta: così il portiere di uno stabile di Monte Mario ha trovato ieri pomeriggio Anna Maria Rossi, 41 anni, stordita e poi strangolata con una calza di nylon. Ora la polizia accusa il marito della donna, dal quale viveva separata da alcuni anni. Sisto Manni, ex agente di PS, attualmente autista della SIP. In nottata il suo fermo è stato tramutato in arresto. A tarda sera, infatti, il figlio sedicenne di Anna Maria Rossi, Franco Manni, dopo aver negato di sapere chi e come fosse stata uccisa la madre («L'ho trovata così; credevo che stesse male... non ho sentito niente»), avrebbe ammesso che autore del delitto è il padre. Il racconto che il ragazzo aveva fornito in un primo momento alla polizia presentava, infatti, molti lati oscuri.

Franco Manni abitava con la madre in un appartamento di via Clivio di Cinna, ha 16 anni e frequenta il liceo scientifico. «Mi sono affacciato nella stanza di mia madre, credo che si senta male, mi aiutò». L'uomo, Luigi Spaccini, ha seguito il ragazzo nella stanza al secondo piano del palazzo e, appena entrato, è stato colpito dall'incredibile disordine che vi regnava. Il letto devastato, una spalliera spezzata, la donna che non dava segni di vita, con un braccio coperto

alle 2 e ho guardato di nuovo in camera da letto: quando l'ho vista ancora lì immobile ho pensato che si sentisse male e ho chiamato il portiere». Il ragazzo ha detto di non aver sentito nulla di insolito nel corso della notte; e questo è apparso subito come il lato più debole di suo racconto; la vittima infatti prima di morire aveva ingaggiato una furibonda lotta con il suo assassino. Lo stato della stanza, così probabilmente delittuosa con la spalliera spezzata, le tracce di sangue accanto alle pantofole della donna, testimoniano della strenua difesa applicata e rumori nell'appartamento nel periodo di tempo in cui il medico legale ha collocato l'ora della morte.

Anna Maria Rossi è rientrata probabilmente dopo la mezzanotte: poco dopo deve aver ricevuto la visita dell'assassino. La donna si è preparata per la notte. Si è tolta il trucco, ha applicato alcuni fazzoletti sui capelli e ha indossato il «baby doll» e le pantofole. E' a questo punto che è stato compiuto il delitto. L'assassino deve averla aggredita mentre era ancora in piedi: non ci sono tracce di sangue sulle lenzuola, mentre ce ne sono evidenti, sul pavimento. Ha vibrato il colpo alla testa con un corpo contundente a forma rotonda (come ha accertato la perizia), lei ha cercato di resistergli con tutte le sue forze, poi è stata sopraffatta ed è crollata, stordita sul letto: l'uomo ha afferrato la calza, gliel'ha annodata intorno al collo ed ha stretto fino a quando non ha sentito il corpo che si afflosciava privo di vita; le ha gettato un cuscino sul volto, poi se ne è andato.

«Ho sentito molto trabambusto tra l'1 e le 3 di notte — ha dichiarato Elio Mansueti, di 54 anni, l'inquilino dell'appartamento inferiore — ad un certo punto ho udito distintamente una donna dire in voce allentata, ma non gridando, «mi fai male», ma non mi sono preoccupata molto». L'ora del delitto è stata confermata anche dall'inquinata dell'appartamento di fronte che dice di aver sentito una porta sbattere con molta violenza all'incirca alla stessa ora.

Questi particolari hanno consentito di ricostruire il racconto di Franco Manni fino a far prendere corpo all'ipotesi che volesse proteggere qualcuno.

La polizia cerca di accertare i motivi oscuri del racconto di Franco Manni. E' sembrato assurdo, infatti, che per quanto profondamente addormentato, non avesse percepito nulla della tragedia che stava avvenendo a pochi metri da lui soprattutto se risultano fondate le testimonianze di coloro che hanno dichiarato di aver sentito i rumori e le grida.

Ma per alcune ore dal ragazzo non si è riusciti a sapere molto di più; a tarda notte, infine, è crollato e ha cominciato a fare delle ammissioni che hanno chiamato in causa il padre che nel frattempo era stato fermato assieme ad un cognato di Anna Maria Rossi e interrogato a lungo. Una fredda domanda si è arrivati alla ricostruzione dell'agguato in vicenda. Franco Manni, in casa nella sua stanza ha udito il litigio, il rumore della colluttazione. Egli sapeva comunque che la madre era morta: per ore, sconvolto e angosciato non ha saputo che cosa fare; poi la penosa finzione della tardiva scoperta, del malore, della richiesta di aiuto al portiere, del racconto smozzicato e così poco credibile alla polizia.

Sisto Manni è stato arrestato con l'accusa di omicidio plurigravato: ha ammesso soltanto di essersi recato, verso l'una di notte, nei pressi della abitazione della donna.

Il bambino scomparso per dodici ore a Centocelle

Ha inventato il rapimento per paura di un rimprovero

Graziano Di Giammarino aveva smarrito i libri; temeva che, tornato a casa, il padre lo sgridasse — Ha trascorso il pomeriggio giocando a pallone con gli amici

Aveva smarrito la cartella con i libri e aveva paura che tornando a casa il padre lo avrebbe sgridato. Così ha deciso di non farvi ritorno e, quando è stato ritrovato ha inventato la storia del rapimento.

Graziano Di Giammarino, 11 anni che, con la sua scomparsa, ha fatto stare in angoscia un intero quartiere, Centocelle, lo stesso dove abitava il povero Marco Dominici, frequenta la quinta elementare alla scuola «Santa Maria della Misericordia», a poche centinaia di metri da casa, che sta in via Anagni 89. Il padre e la madre, Mario e Vincenza, lo descrivono «così come tutti quelli che lo conoscono — come un bimbo tranquillo, «tutto casa e scuola». Gli piace molto il calcio, ed infatti, l'altro ieri — il giorno

della sua scomparsa — era andato con amici proprio a giocare a pallone.

E' uscito di scuola come sempre, alle 12.30, ma il padre quando è giunto di fronte all'edificio non lo ha visto. Sono iniziate le ricerche, sempre più febbrili, e quando ormai si facevano le ipotesi più drammatiche, il piccolo è stato trovato. Passeggiava sulla Prenestina, tranquillamente, non aveva né libri né grammaio, solo un pacco di giocattoli sotto il braccio. L'hanno scorto e riportato a casa il segretario della scuola, Vittorio Storace e un suo amico, Franco Spieziana.

«Sono uscito da scuola e due persone mi hanno preso per un braccio e trascinato su un'auto. Dopo avermi portato in giro per tutto il giorno, mi hanno dato una strana bevanda

che mi ha stordito. Poi mi hanno regalato i giornali e mi hanno lasciato andare».

Questo lo strano racconto di Graziano appena riportato a casa, racconto che però non ha convinto nessuno. La fantasia del ragazzino, infatti, non ha resistito e ieri mattina Graziano ha detto la verità: «Dopo la partita a pallone mi sono accorto di aver smarrito la cartella con i libri; allora mi sono spaventato. Avevo paura che mio padre mi sgridasse e ho deciso di non tornare a casa».

Graziano ha anche chiarito la «faccenda» delle 4750 lire trovate in tasca appena ritrovato: era quanto restava di un regalino per la prima comunione, che aveva fatto domenica scorsa.

desiderate il vero prestigio ?
LA SIMCA CHRYSLER 160-180
 vi dà anche
 il confort e la velocità
 a un prezzo da L. 1.499.000
 (ige e trasporto compresi)

.....rivolgetevi al vostro Concessionario Simca-Chrysler di ROMA

AUTOCOLOSSEO	■ Via Labicana, 88/90	tel. 757.94.40
BELLANCAUTO	■ Via della Conciliazione, 4/F	tel. 65.23.97
	■ Piazza di Villa Carpegna, 52	tel. 622.33.59
	■ Via Odesi di Gubbio, 364	tel. 55.22.63
	■ Viale Medaglie d'Oro, 384	tel. 345.33.13
IAZZONI	■ Via Tuscolana, 303	tel. 78.49.41
	■ Via Prenestina, 234	tel. 29.50.95
	■ Via Casilina, 1001	tel. 267.40.22
MUCCI	■ Via Siracusa, 20	tel. 85.54.79
AUTOMAR	■ Via delle Antille, 39/43 (OSTIA)	tel. 669.09.17

Ordigno contro sede PCI

Un ordigno incendiario è stato lanciato ieri sera contro una sezione del PCI in via Tigrè al Nomentano da un'auto in corsa. La bottiglia è esplosa contro una macchina che era parcheggiata davanti ai locali, una 1300 targata Roma 919916, che è rimasta seriamente danneggiata. I compagni hanno presentato denuncia alla polizia sottolineando come in questo ultimo periodo la ripetuta atti di teppaglia di chiara marca fascista. Attacchi puntualmente denunciati alla polizia, senza che i responsabili siano però mai stati identificati.

«Majakovskij vive» al consolato dell'URSS

Oggi giovedì, alle ore 21, presso il Consolato dell'URSS (via Nomentana, 116) avrà luogo l'atteso spettacolo teatrale «Majakovskij vive», con la compagnia Teatroggi diretta da Bruno Cirino. E' prevista la partecipazione del cantante Vladimir che presenterà un suo repertorio di canzoni russe e sovietiche. Gli ingressi possono essere ritirati presso la sede dell'Associazione Italia-URSS (piazza della Repubblica, 47).

Traffico

A causa di vari lavori in queste strade sarà istituita la seguente disciplina: via della Salaria, con l'obbligo di svolta a sinistra, ed abolizione del parcheggio in prossimità dell'incrocio di via dei Fori Imperiali, Piazza Venezia - divieto di sosta sull'«emiciclo Esedra».



ALGERI — Il Primo ministro cubano Fidel Castro parla alla folla durante la grande manifestazione di martedì che ha chiuso il suo soggiorno algerino

Proteggere i guerriglieri

Assalito dalla truppa un convento in Bolivia: tre soldati uccisi

LA PAZ, 17. Tre soldati delle forze armate boliviane sono stati uccisi mentre assalivano un convento nel quale si erano rifugiati alcuni guerriglieri. Nel darne notizia, il ministro degli Interni di La Paz, colonnello Mario Adelt Zamora ha lanciato durissime accuse alla Chiesa e ha affermato che il convento ha precise responsabilità nel sanguinoso incidente.

L'accusa, assieme ad altre contro la Chiesa fatte dal colonnello durante una conferenza stampa, ha portato ancora una volta ai forti cordi le relazioni tra il governo e il presidente Hugo Banzer e l'alto clero della Bolivia. Il ministro degli Interni ha precisato che da entrambi le parti sono stati commessi numerosi reati. Dopo un lungo assedio, le forze governative sono riuscite a penetrare all'interno del convento ed hanno arrestato dieci persone. Lo scontro a fuoco è avvenuto nella piccola città di Achacachi, situata a 96 chilometri dalla capitale e abbarbicata sulle montagne che formano la dorsale continentale delle Ande.

«Le relazioni tra il governo e la Chiesa cattolica romana sono state ancora una volta portate a livelli di estrema tensione dall'azione di membri della stessa Chiesa che insistono nell'appoggiare elementi politicamente in opposizione al governo e che fanno causa comune con gli estremisti. Io — ha concluso il ministro degli Interni — sarò inflessibile con i cattivi preti».

Durante la conferenza stampa, che ha fatto seguito al crescente peggioramento dei rapporti tra Stato e Chiesa nelle ultime settimane, il colonnello Adelt ha anche affermato che, sabato scorso, un prete ha portato due membri del gruppo di liberazione nazionale su una jeep fino ad una città vicina al confine con il Cile, ove i guerriglieri intendevano rifugiarsi.

Dopo il congresso dell'Unione socialista araba

Dirigenti e masse nella nuova Libia

Una realtà ricca di spunti interessanti — Contraddizioni del processo di sviluppo politico e di trasformazione economica — A colloquio con Gheddafi

DI RITORNO DA TRIPOLI, maggio

Si può davvero dire che il recente Congresso costitutivo dell'Unione socialista araba, tenuto a Tripoli, ha rappresentato una occasione unica per avere una rappresentazione della realtà complessa e contraddittoria ma così ricca di spunti interessanti di quel Paese. I delegati — eletti in assemblee di base di fabbrica, ufficio, quartiere, villaggio, associazioni femminili — rappresentavano realmente le masse popolari che l'Unione socialista vuole riunire. Essi parlavano con franchezza e libertà, affrontavano le questioni della vita quotidiana sia in termini dell'avvenire del Paese, sia avvertiva tuttavia un contrasto tra questa libertà e dignità negli interventi e la debolezza che vi è tuttora nella reale partecipazione delle masse organizzate. Bisogna aver presente che non esistono attualmente in Libia assemblee rappresentative elettive, che i delegati e i gruppi provinciali sono nominati dall'alto e che il comando del «Consiglio rivoluzionario» (il gruppo dei dodici giovani ufficiali che rovesciarono la situazione politica della Libia il 1. settembre 1969), il quale è di fatto un «super governo», non ha sottoposto a convocazione formale del Congresso né i suoi poteri, né il suo operato, né la sua funzione di organo supremo dell'Unione socialista araba.

Una seconda contraddizione, la si avverte a proposito delle trasformazioni rivoluzionarie in corso, mentre la Libia così vasta (cinque volte l'Italia), così spopolata (meno di due milioni di abitanti) e così arretrata (secoli

di colonialismo) un Paese moderno, con una funzione importante per l'unità di tutto il mondo arabo. Accanto alle emancipazioni serie e convincenti circa la necessità di dirigere le risorse tratte dalle royalties petrolifere (quasi duemila miliardi all'anno) non solo non sono stati consumati in opere di sviluppo, ma verso questi social (case, scuole, ospedali), verso opere di infrastruttura (strade, porti, rimboscamenti, bonifiche) e investimenti produttivi e cioè: industria, oggi quasi inesistente, agricoltura e pastorizia, ieri arretrati e oggi decaduti per il boom petrolifero; accanto, dicevamo, a questi discorsi, in cui era presente la preoccupazione per l'umano e per le classi più diseredate, il richiamo ideale e ideologico è a valori antichi, quasi arcaici, al nazionalismo arabo, al «risveglio» della cultura e alla dignità del contadino e del pastore, contro la città corrotta, la burocrazia, le «ideologie straniere», con le esaltazioni di un'unità araba che nega in pratica l'esistenza delle classi e del loro antagonismo.

Anello mancante

Umiliate ed emarginate dal colonialismo, ridotte nelle stesse città a funzioni subalterne sul piano sociale dalla colonizzazione italiana, le larghe masse libiche non avevano visto dopo l'indipendenza nessun sensibile cambiamento della loro situazione. Dieci anni di «libertà» non avevano mai avuto arricchito pochi privilegiati indigeni e i soliti intermediari e trafficanti stranieri, avevano visto, in questa città principale di Tripoli, Bengasi — gonfiarsi di gente che cercava un lavoro, un guadagno qualsiasi, si riempivano di baracche, mentre le campagne si spopolavano; lo analfabetismo e le malattie continuavano a imperversare. Nel settembre del 1969 l'Unione socialista araba ha preso in mano la situazione, comprendendo che non è sufficiente avere il potere di dare ordini a una burocrazia che è rimasta in gran parte quella che hanno ereditato e che non è sufficiente disporre di mezzi finanziari e importare macchine e tecnici stranieri per costruire una nuova società.

Senza questa esigenza sincera non si spiegherebbe un congresso così libero e franco, trasmesso in TV diretta in ogni fase, né il modo stesso di contatto tra i dirigenti e i delegati, fatto di interventi, repliche, domande, discussioni. D'altra parte, ci è sembrato mancare al Congresso — e probabilmente manca negli attuali dirigenti libici, per la loro stessa formazione e origine — la percezione che la

libertà, la democrazia, l'adesione delle masse, la loro disposizione ad affrontare sforzi e anche sacrifici, esigono come condizione legittima il fondo della società, no un lato, partecipazione organizzata dall'altro. Non ha potuto perciò essere approfondito al Congresso il discorso sul rapporto tra il nuovo partito e gli organi del potere locale e provinciale, tra il partito e il sindacato, tra il partito e la stampa, sulla natura del partito stesso, che è modellato sull'Unione socialista araba dell'Egitto, ma si trova a operare in una realtà ben diversa (comunque si voglia valutare la esperienza dell'Unione socialista egiziana).

Un «anello mancante» potrebbe essere il rapporto non normale che vi è ancora oggi tra gli attuali dirigenti libici e gli studenti e i gruppi più progressivi degli intellettuali e dell'apparato statale. Gli uni e gli altri erano poco presenti al Congresso, ma si discordeva di una situazione di diffidenza reciproca: gli studenti, in particolare, vorrebbero una organizzazione autonoma dall'Unione socialista e costruita in modo democratico. L'ispirazione anti-clericale, la definizione assolutamente acritica di ogni partito come strumento di classe e quindi nemico dell'unità del popolo, la negazione dell'esistenza di classi, antagoniste o no, la ripulsa delle «ideologie straniere», in cui si accomunano sommarariamente «capitalismo e comunismo», non hanno certo fatto superare questi limiti e queste contraddizioni. Di qui sarebbe tuttavia errato trarre frettolose conclusioni: una notevole efficienza disciplinaria, la lotta per la liquidazione della endemica corruzione, la disponibilità di cospicue risorse finanziarie, la non solo moramento. La unità araba, che ha così profonde radici popolari, rappresenta un complesso di fattori che, se non è ancora un dirigente libico una forza dinamica, e di cui acquisiscono sempre più coscienza larghe masse popolari.

Problemi reali

Inevitabilmente questo processo di «andare nel mondo» delle relazioni internazionali porteranno dirigenti e masse popolari libiche a dover affrontare domani problemi politici e sociali. In primo luogo, la liquidazione della endemica corruzione, la disponibilità di cospicue risorse finanziarie, la non solo moramento. La unità araba, che ha così profonde radici popolari, rappresenta un complesso di fattori che, se non è ancora un dirigente libico una forza dinamica, e di cui acquisiscono sempre più coscienza larghe masse popolari.

La polizia di Atene interroga gli studenti

ATENE, 17. Una decina di studenti si trovano in stato di fermo e sotto interrogatorio presso il quartier generale della polizia di Atene in seguito alla manifestazione notturna di lunedì scorso, quando un corteo di studenti percorse le vie del centro scandendo slogan contro il regime dei colonnelli. Gli studenti universitari greci proseguono intanto a loro azione davanti ai tribunali dove hanno chiesto ai giudici di sanare il diritto delle loro associazioni di tenere libere elezioni per la nomina dei direttivi, liquidando i «consigli» creati dal regime all'indomani del colpo di stato. Il tribunale di prima istanza ha già respinto le richieste degli universitari della Facoltà di legge e si deve pronunciare sulle richieste avanzate dalle Facoltà d'ingegneria e di medicina. A sua volta la Corte di appello del tribunale di Atene emetterà la settimana prossima il verdetto sulla richiesta presentata dal governo per ottenere lo scioglimento di due associazioni di intellettuali, accusate di avere incoraggiato o provocato le recenti manifestazioni di studenti universitari. I giudici hanno ricevuto la richiesta dal prefetto dell'Atica che sostiene la necessità di sciogliere «Società di studi per i problemi etnici», il cui presidente Giovanni Pezmazoglou è stato posto al confino, e il «Movimento greco europeo della gioventù», il cui presidente, l'avvocato Karrelakis, è stato arrestato. Le due associazioni erano state legalmente riconosciute l'anno scorso da tribunale di prima istanza di Atene.

Lettere all'Unità

Gli emigrati: dal voto al PCI alla lotta contro i criminali USA nel Vietnam

Cara Unità, nel compagno Berlinguer, nella sua dichiarazione comparsa su L'Unità del 10 maggio, ha affermato che «il nuovo grande successo del PCI non sarebbe stato possibile senza l'impegno appassionato, lo spirito di sacrificio, l'intelligente opera di continua e continua di migliaia di comunisti in patria e nella emigrazione». Noi emigrati siamo orgogliosi di questo riconoscimento ufficiale e di rimando vogliamo fermamente assicurare tutti i compagni in Italia che il nostro contributo sul piano elettorale non è stato certo un momento di mobilitazione politica, ma una prova di maturità politica alla quale, essendo tale, diremo con continuità con sempre maggiore impegno.

E così come qualche giorno fa, in Italia abbiamo visto modo di far pesare la nostra volontà politica, esprimendola con il voto, già oggi, nell'estero, abbiamo visto il nuovo tragico ruolo di guerra di Nixon nei confronti della RDV, stiamo facendo pesare con una raccolta di firme tra gli emigrati di Colonia, che inoltreremo alla Ambasciata di Bonn, A questo proposito vorremmo rivolgere un appello a tutti gli emigrati amanti della pace, comunisti e non, affinché facciano pervenire ai propri firme — attraverso i Consolati e le Ambasciate — la loro ferma condanna ai criminali atti di guerra americani.

Il governo italiano non può non tener conto della volontà del popolo di non accettare di tutte le altre forze democratiche amanti della pace. Ecco perché deve separare le responsabilità di guerra dalle responsabilità americane che, sino ad ora, ha invece avallato con un'ignavia e complice silenzio. Essa con una raccolta di firme deve immediatamente pronunciarsi con coraggio contro l'attuale «escalation» americana, le cui gravi conseguenze, come da tutti è facilmente comprensibile, non possono far altro che mettere in gravissimo pericolo la nostra democrazia e tutti nel baratro di una terza guerra mondiale.

ANTONIO CARLUCCIO, NANDO CAPUANI, RAFFAEL E PETRAROLI, FRANCO PUGLIESE, Colonia (RFT)

In troppe carceri vigono ancora i regolamenti fascisti

Egregio signor direttore, sono nato ad Aosta e ho 25 anni. Sono un comunista, e in molti dei miei compagni sono stati uccisi durante la Resistenza nel campo di concentramento di Fossoli. La ricorda ancora oggi nel punto dove cadde.

Io mi trovo in carcere con molti anni di scontare e le voglio dire che non è accaduto poco tempo fa a Porto Azzurro per il solo motivo che ho rapporti epistolari con i miei compagni di sinistra. Arrivati a Porto Azzurro poche settimane addietro provenienti da Lecce. Appena giunti sono stati isolati dal resto del carcere. Mi facevano uscire all'aria una volta al giorno per poco più di un'ora. Gli altri detenuti stanno aperti tutto il giorno. Nella sezione con me c'erano otto detenuti isolati che avevano lo stesso mio trattamento.

Quando finalmente fui portato dal direttore, chiesi per quale motivo ero stato isolato, o meglio punto. Costui iniziò dicendo che le mie idee politiche non erano di suo gradimento. Visto il mio stupore si ripeté e disse che comunque le idee non erano molto importanti, ma che per essere tolto dall'isolamento dovevo scrivere i miei rapporti epistolari con i miei compagni comunisti. Mi sono rifiutato categoricamente di prendere in considerazione questa proposta. I ragazzi con cui ho rapporti epistolari mi aiutano nello studio delle lingue e nella lettura di libri di cultura generale.

Il direttore mi disse fra l'altro che anche gli altri detenuti isolati con me erano trattati allo stesso modo. Con noi, disse, avrebbe usato il «regolamento» che sapeva essere stato redatto 40 anni fa circa dai fascisti, ma che comunque per lui andava benissimo. Per lui non valeva niente l'ordine del ministero di Grazia e Giustizia di due anni fa che autorizzava l'entrata nelle carceri di riviste e giornali senza discriminazione di carattere politico, in generale — e non solo a Porto Azzurro — contro quelle direttive vanno i direttori di diverse carceri, i quali decidono a loro esclusivo capriccio se una rivista può entrare oppure no. Di solito sono prese di mira le riviste di sinistra e in particolare L'Unità.

Presto dovrei far ritorno a Porto Azzurro e vorrei che tramite lei, signor direttore, non mi venisse riservato il trattamento che le ho sopra indicato. Prima che io venissi ricoverato per malattia qui al centro clinico del carcere di Pisa i miei compagni isolati stavano per iniziare lo sciopero della fame. Io li ho dissuasi e steno promettendo loro che appena arrivato a Pisa avrei informato le autorità e lei, signor direttore, non si sa mai, potrà fare qualcosa in nostro favore. Con osservanza.

COSTANTINO G. RIBERI (Pisa)

Una faccia di cui sono fieri nove milioni di italiani

Cara Unità, sono una studentessa universitaria genovese simpatizzante del Partito comunista. Vi scrivo questa lettera per raccontarvi una vicenda avvenuta pochi giorni fa in una aula dell'Università. Mentre parlavo con alcune ragazze sui risultati delle elezioni, una mi ha chiesto per chi avevo votato. Alla mia risposta: «PCI», la sua replica è stata: «Strano, tu non hai la faccia da comunista!». Francamente sono rimasta interdetta ed infine mi sono decisa e chiederle: «Ma che faccia devono avere i comunisti? Oltre 9 milioni di italiani?».

ORNELLA VALORI (Genova)

Una madre sulla tragica fine di Franco Serantini

Signor direttore, la prego di pubblicare questa lettera aperta al ministro degli Interni, come a me, una madre di ragazzi e di uomini, colpiti solo di aver guidato contro le spaventose contraddizioni di questa guerra — come anche me, povera mamma qualsiasi, a scrivere questa lettera aperta, con tutta l'angoscia che mi ha pervasa, desiderando dal momento che attraversiamo. Io che credevo nella democrazia, con fede e con un'idea di democrazia, sperimentato gli orrori dell'altra tirannide; io che credevo che avessimo pagato abbastanza caro la collaborazione di tutti gli di gridare contro l'egoismo e il sopruso, io mi chiedo con terrore se dobbiamo ricominciare a tremare — come allora — di paura, perché sappiamo che uno dei nostri ragazzi, per aver osato una protesta o una dimostrazione di dissenso, rischia — come allora — la galera, le botte e addirittura la morte, come accaduto a Pisa.

«Era dunque questo, onorevole ministro, il tipo di ordine e di legalità che lei ci proponeva, onorevole ministro, il 7 maggio? Se è così, è ora anche per noi, donne e madri, di scuoterci dai sonnecchiare e di alzare la testa tutti i giorni, per cominciare seriamente a riflettere che il male peggiore, in questa nostra decennale democrazia, non è poi solo l'aumento dei prezzi al mercato. E' ora di pensare seriamente se per caso non abbiamo consegnato mani e piedi legati, i nostri figli a uomini così magnificamente addestrati all'odio, al sangue, alla legalità, con quel nostro incoscienza sciagurato voto del 7 maggio. Dio non voglia che sia così, onorevole ministro, perché allora sarebbe giunto il momento per me e per altri, cristiani veramente credenti, di chiederle — davanti al corpo martoriato di un ragazzo ventenne — cosa ne è della sua democrazia e soprattutto con quali argomenti lei tranquillizza la sua coscienza di cristiano?».

Cordiali saluti.

LUCIA BARBAGALLO (Forlì)

E' proprio un bel Paese democratico

Cara direttore, ma che grande Paese democratico è questo America! Da noi, quando si sono prolungate le elezioni, prima del Presidente della Repubblica, sono usciti fuori i soliti querulantismi — fascisti e democristiani — comunisti dicendo che così non poteva andare avanti, che da esso un pessimo spettacolo al mondo intero, perché allora sarebbe giunto il momento per me e per altri, cristiani veramente credenti, di chiederle — davanti al corpo martoriato di un ragazzo ventenne — cosa ne è della sua democrazia e soprattutto con quali argomenti lei tranquillizza la sua coscienza di cristiano?».

Cordiali saluti.

GIANNI LIVERANI (Roma)

Chi combatterà col colonnello «Putz»?

Cari amici, assieme ad altri amici e con la collaborazione di alcuni antifascisti baschi, ho iniziato una ricerca sugli italiani che hanno combattuto assieme ai baschi contro l'occupazione nazifascista. Secondo alcune autorevoli testimonianze di antifascisti baschi, Nino Nanetti avrebbe avuto in Eusebio di nom «Putz» ed avrebbe combattuto altrettanto democraticamente battuto con diversi colpi di pistola; adesso è stato il secondo anno che si è recato alla Casa Bianca, George Wallace. Non che io simpatizzassi per un simile campione del razzismo, ma mi pare che nella civiltà americana in queste lezioni elettorali vadano un po' troppo per le spicce.

Cordiali saluti.

FRANCO BIASIA (via Ravizza 12 - Padova)

Con la firma di una dichiarazione comune

CONCLUSA LA VISITA DI CASTRO IN ALGERIA

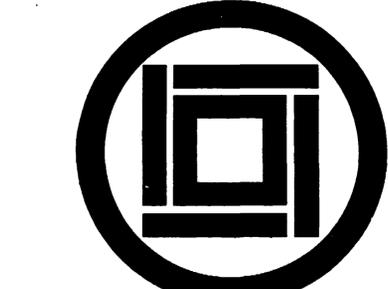
Dal nostro corrispondente

ALGERI, 17. La visita ufficiale in Algeria del primo ministro cubano Fidel Castro si è conclusa questa mattina con la cerimonia della firma della dichiarazione comune algero-cubana svolta nel «palazzo del Popolo» residenza ufficiale di Fidel in questi giorni. Successivamente alle 10,45 Castro ha lasciato Algeri a bordo di un Iliushin salutato all'aeroporto da un contingente di militanti del Fronte di liberazione nazionale. L'arrivo di Castro è stato accolto da una folla di cittadini di etnie diverse, tra cui molti «pieds noirs» per ascoltare i discorsi dei due presidenti e manifestare la solidarietà tra i due paesi e il loro appoggio al popolo vietnamita in lotta.

Bumediun ha brevemente presentato Fidel ricordando i legami che uniscono le due rivoluzioni e la loro solidarietà con le lotte dei popoli contro il colonialismo e l'imperialismo. Ha preso poi la parola il leader cubano che dopo aver lungamente esaltato l'esperienza algerina di industrializzazione, la riforma agraria, la scolarizzazione, sempre continuamente inter-

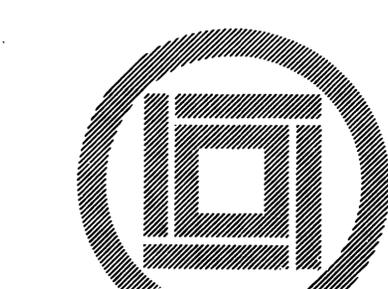
ISTITUTO DI CREDITO PER LE IMPRESE DI PUBBLICA UTILITA' (I.C.I.P.U.)

ENTE DI DIRITTO PUBBLICO CON SEDE IN ROMA VIA QUINTINO SELLA, 2
CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 21.000 milioni RISERVE VARIE L. 48.864 milioni



Nel corso dell'esercizio 1971:

- sono stati perfezionati finanziamenti per un importo complessivo di 344 miliardi di lire, di cui 301 miliardi all'interno, 17 miliardi all'estero e 26 miliardi all'estero;
- sono state emesse obbligazioni per 277 miliardi di lire, per 100 milioni di marchi tedeschi e si sono ottenuti un anticipo per 50 milioni di marchi e due anticipazioni passive da istituti di credito per importi minori;
- è stato conseguito — dopo avere stanziato 4.700 milioni di lire al fondo rischi — un utile netto di 2.993 milioni, che ha consentito un accantonamento di 827 milioni di lire ai fondi di riserva.



BILANCIO al 31 Dicembre

	in milioni di lire	
	1970	1971
ATTIVO		
Mutui	L. 790.675	L. 1.066.945
Titoli di proprietà	49.441	7.121
Depositi in c/c presso il Tesoro, la Banca d'Italia ed altri Istituti di credito	135.784	155.107
Debitori diversi e partite varie	9.470	17.586
Scarto per collocamento di obbligazioni, da ammortizzare	13.458	24.154
Altre voci	14.480	12.493
Conti d'ordine	110.779	221.569
L. 1.124.087	L. 1.504.975	
PASSIVO		
Capitale	L. 21.000	L. 21.000
Fondi di riserva	42.550	48.037
Obbligazioni in circolazione	767.517	998.255
Portatori di obbligazioni	63.847	75.254
Prestiti in valuta estera	62.300	68.477
Mutui in corso di somministrazione	769	—
Creditori diversi e partite varie	36.482	47.155
Altre voci	17.300	22.293
Uttili dell'esercizio	1.543	2.993
Conti d'ordine	110.779	221.569
L. 1.124.087	L. 1.504.975	

Giuliano Pajetta

Il programma della visita del presidente degli USA in URSS secondo fonti ufficiose americane

rassegna internazionale

Le carte false di Nixon

In un documento diffuso ieri mattina, la delegazione americana alla Conferenza di Parigi per il Vietnam respinge la proposta avanzata dalla controparte di riprendere il negoziato e accusa i rappresentanti della Repubblica democratica del nord e quelli del governo di...

Inizieranno il 23 maggio i colloqui fra Nixon e i dirigenti sovietici

Sono previsti due incontri al giorno fino al 26 - Il 28 l'ultimo colloquio e la firma del comunicato comune - Nixon visiterà Leningrado e Kiev - Un articolo della Pravda espone le posizioni sovietiche sui più importanti problemi internazionali

Dalla nostra redazione

MOSCA, 17. Il presidente americano Nixon, a quanto si è appreso questa sera da fonti ufficiose americane, arriverà a Mosca, all'aeroporto di Vnukovo 2, alle 16 del 22 maggio. Per lo stesso giorno è previsto un incontro Nixon con Breznev, Podgorni e Kossighin. I colloqui ufficiali cominceranno il 23 maggio e si protrarranno sino al 26. Sono previsti due incontri al giorno, uno al mattino e l'altro al pomeriggio. La delegazione sovietica dovrebbe essere diretta da Breznev e non si escludono colloqui a quattro con lo stesso Breznev e Nixon. Parallelamente al vertice si svolgeranno incontri tra i ministri degli Esteri di Nixon e di Breznev, tra altri esperti delle due parti.

Romolo Caccavale

Consultazioni URSS-Cina sulla crisi vietnamita

PECHINO, 17. L'ambasciatore sovietico a Pechino, Tolstikov, è partito oggi per Mosca. La partenza è avvenuta dopo un colloquio con Ciu En-lai, che era stato a sua volta preceduto da una visita dell'ambasciatore cinese nell'URSS al Cremlino. L'argomento di queste consultazioni non è stato reso noto, ma gli osservatori ritengono che esse siano state dedicate alla situazione creata dalle ultime iniziative americane nel Vietnam. Uno dei possibili temi di discussione, si dice a Pechino, potrebbe essere il transito degli aiuti sovietici destinati al Vietnam sul territorio cinese. Gli osservatori rilevano inoltre il miglioramento dei rapporti tra Mosca e Pechino, intervenuto nel corso di questa vicenda.



MANIFESTAZIONE CONTRO L'INVIATO DI LONDRA Una violenta manifestazione, cui hanno partecipato per lo più donne, è avvenuta oggi a Newry, presso la frontiera con la Repubblica irlandese, contro il segretario di Stato britannico per l'Ulster William Whitelaw. Brandendo cartelli e gridando slogan repubblicani, le donne di Newry hanno bloccato l'automobile di Whitelaw prendendola a calci. Una di esse ha gridato al suo indirizzo: «ora sapevo che cosa significa essere odiato». NELLA FOTO: un automezzo militare cerca di fendere la folla per recarsi in soccorso del segretario di Stato

Vittoriose azioni dei patrioti sugli altipiani

COLOSSALE DEPOSITO DI MUNIZIONI FATTO SALTARE DAL FNL A PLEIKU

Esplosioni a catena per ore e ore - Bombardato con i mortai e i razzi l'aeroporto di Kontum: centrato un trasporto aereo USA - Vasti incendi - Bloccata la strada tra Danang e Hué

Sanguinosa spedizione in un istituto

La polizia assale con i cani a Lisbona docenti e studenti

Cinquanta feriti - Gravi un giovane e una ragazza - La condanna dei professori

Un rapporto sugli aiuti della Cina all'estero

Incontro fra PCI e rappresentanti del partito operaio unificato polacco

Gretcko ha concluso la visita in Egitto

Il PCI al Partito democratico di Guinea

Dichiarato fuori pericolo, dovrà però essere operato nuovamente per il proiettile rimasto nella colonna vertebrale

La guerra negli Stati Uniti ha preferito l'«escalation»

Hanoi: gli USA tornino seriamente alle trattative

Federazioni tessili protestano per repressione in Brasile

L'UNCTAD approva una mozione sulla riapertura del Canale di Suez

Cessioni V° stipendio C.A.M.B.

Dichiarazione di Dayan sul prossimo vertice di Mosca

TEL. AVIV, 15. Il ministro della Difesa israeliano, Dayan, ha dichiarato, nel corso di una riunione del suo partito, che il prossimo incontro a Mosca fra Nixon e i dirigenti sovietici può rinviare la situazione di stallo in cui si trova la crisi mediorientale. «Dopo il vertice di Mosca», ha detto Dayan, «vi sarà qualche movimento ed io spero che non consista nella riapertura delle ostilità». Secondo il ministro che ha trascorso il tempo libero come ogni soldato esercitato fino ad oggi sul piano internazionale per avviare tentativi di accordo sul Medio Oriente, sia falliti che intransigenza israeliana gli USA sperano di «mandare avanti la loro proposta per una nuova apertura del canale di Suez». Dayan non ha detto cosa farà Israele a questo riguardo. Dayan ha parlato dodici ore di esse, gli egiziani avevano fatto sorvolare i territori occupati del Sinai da due loro aerei, i nuovissimi MIG-23, di fabbricazione sovietica.

L'apprezzamento della Farnesina sul voto del Bundestag

Il favorevole esito del dibattito al Bundestag nell'iter di ratifica dei trattati di Mosca è stato accolto con soddisfazione negli ambienti della Farnesina. Il voto del Bundestag - si osserva - scioglie il nodo di un problema che ha afflitto l'Europa di oggi. Da parte italiana si auspica che non solo i trattati di Mosca e Varsavia, ma anche gli importanti accordi su Berlino possano entrare in vigore. Tale trattato d'accordi - si osserva inoltre - rappresentano un contributo di alto significato per la distensione in Europa e sono tali da schiudere il cammino verso una feconda collaborazione fondata sui principi di libertà e convivenza nel nostro continente.

Hanoi: gli USA tornino seriamente alle trattative

HANOI, 17. Il Vietnam del Nord ha respinto la proposta di una conferenza per una tregua sotto controllo internazionale. Una dichiarazione del ministro degli Esteri ribadisce che la questione vietnamita deve essere decisa fra Stati Uniti e Vietnam alla conferenza di Parigi. «La soluzione deve essere basata sul rispetto dell'indipendenza, della sovranità, dell'unità e dell'integrità territoriale del Vietnam e sul rispetto dei diritti civili e libertà del popolo vietnamita».

Federazioni tessili protestano per repressione in Brasile

Le Federazioni sindacali dei lavoratori hanno inviato all'ambasciatore del Brasile ed al ministro degli Esteri italiani due telegrammi per protestare contro la repressione in atto in Brasile, per chiedere un intervento sul governo militare brasiliano. Nel telegramma inviato all'ambasciatore del Brasile si afferma: «Federazioni nazionali lavoratori tessili e abbigliamento CGIL, Cisl e Uil protestano contro le continue persecuzioni oppositori suo governo e contro repressione diritti sindacali. Chiedono ristabilimento legalità democratica, rispetto diritti civili e libertà detenuti politici». Nel telegramma al ministro degli Esteri, Moro, le Federazioni protestano contro repressione diritti democratici e sindacali attuata dal governo militare brasiliano. Chiedono governo italiano intervenga urgentemente chiedendo fine persecuzione contro oppositori regime brasiliano, liberazione prigionieri politici e riconoscimento diritti democratici lavoratori».

Un rapporto sugli aiuti della Cina all'estero

TOKIO, 17. Dal 1953 al 1971, la Repubblica popolare di Cina - secondo valutazioni rese note dal ministro degli Esteri nipponico - ha concesso a paesi in fase di sviluppo aiuti e prestiti per un totale complessivo di circa 4,4 miliardi di dollari. La Cina, secondo la fonte indicata, ha offerto assistenza economica ad un totale di 38 paesi in fase di sviluppo, ma il programma è stato realizzato soltanto in parte a seguito di stati di tensione sorti con vari paesi riceventi gli aiuti o i prestiti. Fra i paesi che hanno ricevuto assistenza economica dalla Cina figurano il Pakistan, con un totale di 309 milioni di dollari fra aiuti e prestiti; la Tanzania e la Zambia che congiuntamente hanno ricevuto prestiti ed aiuti per 476 milioni di dollari; la Birmania, Ceylon, la Repubblica araba unita, l'Algeria e l' Etiopia, paesi che hanno ricevuto ognuno aiuti e prestiti per cifre totali varianti ognuna tra gli 80 e i 90 milioni di dollari. La Repubblica democratica vietnamita ha ricevuto aiuti e prestiti per un totale di 1.362 miliardi di dollari. La RDV di Corea ha ricevuto aiuti e prestiti per 330 milioni e l'Albania per 164 milioni. Nel 1971 - aggiunge il ministero degli Esteri nipponico - la Cina ha promesso assistenza economica al Cile e a Malta, per 60 milioni rispettivamente pari a totali rispettivamente pari a 60 milioni e 45 milioni di dollari.

L'UNCTAD approva una mozione sulla riapertura del Canale di Suez

SANTIAGO DEL CILE, 17. La terza conferenza dell'organizzazione per il commercio e lo sviluppo dell'ONU (Unctad) ha approvato ieri sera una risoluzione che chiede la riapertura del canale di Suez. Il delegato israeliano si è opposto alla risoluzione, affermando che questa «esorbita dal carattere della conferenza». Si cerca infatti una piattaforma di messa sulla risoluzione, presentata ieri da Cuba. «Dietro il blocco dei porti della RDV da parte degli Stati Uniti. Ieri sera forti gruppi di studenti cileni hanno costretto davanti alla sede in cui si svolgono i lavori dell'Unctad, a una manifestazione di protesta contro la guerra Usa nel Vietnam».

Cessioni V° stipendio C.A.M.B.

ANTICIPATI IMMEDIATI VIA DEL VIMINALE, 38 TEL. 474.991 474.992 00194 ROMA

Si farebbe sostituire dalla moglie

Wallace in testa in due «primarie»

Dichiarato fuori pericolo, dovrà però essere operato nuovamente per il proiettile rimasto nella colonna vertebrale

Il PCI al Partito democratico di Guinea

WASHINGTON, 17. Il governatore dell'Alabama, George Wallace, dichiarò fuori pericolo ma tuttora paralizzato nel suo letto del ospedale «Hot Cross» di Silver Spring, dopo l'attentato di lunedì, si è classificato al primo posto nelle «primarie» del Maryland. Lo Stato sul cui territorio si è verificato il grave fatto di sangue, è in quelle del Michigan.

Gretcko ha concluso la visita in Egitto

IL CAIRO, 17. Il ministro della difesa sovietico, maresciallo Andrei Gretcko, è ripartito oggi per Mosca in treno. La visita di quattro giorni durante la quale ha avuto colloqui col presidente Sadat e con i comandanti militari egiziani.

Il PCI al Partito democratico di Guinea

Il Comitato centrale del Partito comunista italiano in occasione del ventunesimo anniversario della fondazione del partito democratico della Guinea, ha inviato alla presidenza del partito guineiano il seguente messaggio: «Cari compagni, in occasione del ventunesimo anniversario della fondazione del vostro Partito, vi preghiamo di accogliere gli auguri calorosi e fraterni del Comitato Centrale del Partito Comunista Italiano.

Gretcko ha concluso la visita in Egitto

IL CAIRO, 17. Il ministro della difesa sovietico, maresciallo Andrei Gretcko, è ripartito oggi per Mosca in treno. La visita di quattro giorni durante la quale ha avuto colloqui col presidente Sadat e con i comandanti militari egiziani.

Il PCI al Partito democratico di Guinea

Il Comitato centrale del Partito comunista italiano in occasione del ventunesimo anniversario della fondazione del partito democratico della Guinea, ha inviato alla presidenza del partito guineiano il seguente messaggio: «Cari compagni, in occasione del ventunesimo anniversario della fondazione del vostro Partito, vi preghiamo di accogliere gli auguri calorosi e fraterni del Comitato Centrale del Partito Comunista Italiano.

Gretcko ha concluso la visita in Egitto

IL CAIRO, 17. Il ministro della difesa sovietico, maresciallo Andrei Gretcko, è ripartito oggi per Mosca in treno. La visita di quattro giorni durante la quale ha avuto colloqui col presidente Sadat e con i comandanti militari egiziani.

La polizia assale con i cani a Lisbona docenti e studenti

LISBONA, 17. Secondo fonti poliziesche, cinquanta persone sono rimaste ferite ieri sera a Lisbona, nel corso di una spedizione della polizia fascista contro gli studenti dell'Istituto superiore di scienze economiche e finanziarie, non lontano dal palazzo Sao Bento. Dopo essere stati curati in ospedale, i giovani sono stati inviati in carcere. La polizia, armata di fucili mitragliatori e munita di cani poliziotto, è intervenuta per impedire agli studenti di tenere una riunione. Tra i feriti sono alcuni assistenti. Gli studenti dell'Istituto superiore di scienze economiche e finanziarie avevano già organizzato la settimana scorsa una manifestazione nelle vie di Lisbona contro la guerra coloniale nell'Angola, nel Mozambico e nella Guinea Bissau, che dura da dieci anni, e contro la «scatola americana» in Vietnam.

Un rapporto sugli aiuti della Cina all'estero

TOKIO, 17. Dal 1953 al 1971, la Repubblica popolare di Cina - secondo valutazioni rese note dal ministro degli Esteri nipponico - ha concesso a paesi in fase di sviluppo aiuti e prestiti per un totale complessivo di circa 4,4 miliardi di dollari. La Cina, secondo la fonte indicata, ha offerto assistenza economica ad un totale di 38 paesi in fase di sviluppo, ma il programma è stato realizzato soltanto in parte a seguito di stati di tensione sorti con vari paesi riceventi gli aiuti o i prestiti. Fra i paesi che hanno ricevuto assistenza economica dalla Cina figurano il Pakistan, con un totale di 309 milioni di dollari fra aiuti e prestiti; la Tanzania e la Zambia che congiuntamente hanno ricevuto prestiti ed aiuti per 476 milioni di dollari; la Birmania, Ceylon, la Repubblica araba unita, l'Algeria e l' Etiopia, paesi che hanno ricevuto ognuno aiuti e prestiti per cifre totali varianti ognuna tra gli 80 e i 90 milioni di dollari.

L'UNCTAD approva una mozione sulla riapertura del Canale di Suez

SANTIAGO DEL CILE, 17. La terza conferenza dell'organizzazione per il commercio e lo sviluppo dell'ONU (Unctad) ha approvato ieri sera una risoluzione che chiede la riapertura del canale di Suez. Il delegato israeliano si è opposto alla risoluzione, affermando che questa «esorbita dal carattere della conferenza». Si cerca infatti una piattaforma di messa sulla risoluzione, presentata ieri da Cuba. «Dietro il blocco dei porti della RDV da parte degli Stati Uniti. Ieri sera forti gruppi di studenti cileni hanno costretto davanti alla sede in cui si svolgono i lavori dell'Unctad, a una manifestazione di protesta contro la guerra Usa nel Vietnam».

Cessioni V° stipendio C.A.M.B.

ANTICIPATI IMMEDIATI VIA DEL VIMINALE, 38 TEL. 474.991 474.992 00194 ROMA

Il PCI al Partito democratico di Guinea

Il Comitato centrale del Partito comunista italiano in occasione del ventunesimo anniversario della fondazione del partito democratico della Guinea, ha inviato alla presidenza del partito guineiano il seguente messaggio: «Cari compagni, in occasione del ventunesimo anniversario della fondazione del vostro Partito, vi preghiamo di accogliere gli auguri calorosi e fraterni del Comitato Centrale del Partito Comunista Italiano.

Gretcko ha concluso la visita in Egitto

IL CAIRO, 17. Il ministro della difesa sovietico, maresciallo Andrei Gretcko, è ripartito oggi per Mosca in treno. La visita di quattro giorni durante la quale ha avuto colloqui col presidente Sadat e con i comandanti militari egiziani.

Il PCI al Partito democratico di Guinea

Il Comitato centrale del Partito comunista italiano in occasione del ventunesimo anniversario della fondazione del partito democratico della Guinea, ha inviato alla presidenza del partito guineiano il seguente messaggio: «Cari compagni, in occasione del ventunesimo anniversario della fondazione del vostro Partito, vi preghiamo di accogliere gli auguri calorosi e fraterni del Comitato Centrale del Partito Comunista Italiano.

Un rapporto sugli aiuti della Cina all'estero

TOKIO, 17. Dal 1953 al 1971, la Repubblica popolare di Cina - secondo valutazioni rese note dal ministro degli Esteri nipponico - ha concesso a paesi in fase di sviluppo aiuti e prestiti per un totale complessivo di circa 4,4 miliardi di dollari. La Cina, secondo la fonte indicata, ha offerto assistenza economica ad un totale di 38 paesi in fase di sviluppo, ma il programma è stato realizzato soltanto in parte a seguito di stati di tensione sorti con vari paesi riceventi gli aiuti o i prestiti. Fra i paesi che hanno ricevuto assistenza economica dalla Cina figurano il Pakistan, con un totale di 309 milioni di dollari fra aiuti e prestiti; la Tanzania e la Zambia che congiuntamente hanno ricevuto prestiti ed aiuti per 476 milioni di dollari; la Birmania, Ceylon, la Repubblica araba unita, l'Algeria e l' Etiopia, paesi che hanno ricevuto ognuno aiuti e prestiti per cifre totali varianti ognuna tra gli 80 e i 90 milioni di dollari.

L'UNCTAD approva una mozione sulla riapertura del Canale di Suez

SANTIAGO DEL CILE, 17. La terza conferenza dell'organizzazione per il commercio e lo sviluppo dell'ONU (Unctad) ha approvato ieri sera una risoluzione che chiede la riapertura del canale di Suez. Il delegato israeliano si è opposto alla risoluzione, affermando che questa «esorbita dal carattere della conferenza». Si cerca infatti una piattaforma di messa sulla risoluzione, presentata ieri da Cuba. «Dietro il blocco dei porti della RDV da parte degli Stati Uniti. Ieri sera forti gruppi di studenti cileni hanno costretto davanti alla sede in cui si svolgono i lavori dell'Unctad, a una manifestazione di protesta contro la guerra Usa nel Vietnam».

Cessioni V° stipendio C.A.M.B.

ANTICIPATI IMMEDIATI VIA DEL VIMINALE, 38 TEL. 474.991 474.992 00194 ROMA

Il PCI al Partito democratico di Guinea

Il Comitato centrale del Partito comunista italiano in occasione del ventunesimo anniversario della fondazione del partito democratico della Guinea, ha inviato alla presidenza del partito guineiano il seguente messaggio: «Cari compagni, in occasione del ventunesimo anniversario della fondazione del vostro Partito, vi preghiamo di accogliere gli auguri calorosi e fraterni del Comitato Centrale del Partito Comunista Italiano.

Gretcko ha concluso la visita in Egitto

IL CAIRO, 17. Il ministro della difesa sovietico, maresciallo Andrei Gretcko, è ripartito oggi per Mosca in treno. La visita di quattro giorni durante la quale ha avuto colloqui col presidente Sadat e con i comandanti militari egiziani.

Il PCI al Partito democratico di Guinea

Il Comitato centrale del Partito comunista italiano in occasione del ventunesimo anniversario della fondazione del partito democratico della Guinea, ha inviato alla presidenza del partito guineiano il seguente messaggio: «Cari compagni, in occasione del ventunesimo anniversario della fondazione del vostro Partito, vi preghiamo di accogliere gli auguri calorosi e fraterni del Comitato Centrale del Partito Comunista Italiano.

Gretcko ha concluso la visita in Egitto

IL CAIRO, 17. Il ministro della difesa sovietico, maresciallo Andrei Gretcko, è ripartito oggi per Mosca in treno. La visita di quattro giorni durante la quale ha avuto colloqui col presidente Sadat e con i comandanti militari egiziani.

Il PCI al Partito democratico di Guinea

Il Comitato centrale del Partito comunista italiano in occasione del ventunesimo anniversario della fondazione del partito democratico della Guinea, ha inviato alla presidenza del partito guineiano il seguente messaggio: «Cari compagni, in occasione del ventunesimo anniversario della fondazione del vostro Partito, vi preghiamo di accogliere gli auguri calorosi e fraterni del Comitato Centrale del Partito Comunista Italiano.

Gretcko ha concluso la visita in Egitto

IL CAIRO, 17. Il ministro della difesa sovietico, maresciallo Andrei Gretcko, è ripartito oggi per Mosca in treno. La visita di quattro giorni durante la quale ha avuto colloqui col presidente Sadat e con i comandanti militari egiziani.

Il PCI al Partito democratico di Guinea

Il Comitato centrale del Partito comunista italiano in occasione del ventunesimo anniversario della fondazione del partito democratico della Guinea, ha inviato alla presidenza del partito guineiano il seguente messaggio: «Cari compagni, in occasione del ventunesimo anniversario della fondazione del vostro Partito, vi preghiamo di accogliere gli auguri calorosi e fraterni del Comitato Centrale del Partito Comunista Italiano.

Un rapporto sugli aiuti della Cina all'estero

TOKIO, 17. Dal 1953 al 1971, la Repubblica popolare di Cina - secondo valutazioni rese note dal ministro degli Esteri nipponico - ha concesso a paesi in fase di sviluppo aiuti e prestiti per un totale complessivo di circa 4,4 miliardi di dollari. La Cina, secondo la fonte indicata, ha offerto assistenza economica ad un totale di 38 paesi in fase di sviluppo, ma il programma è stato realizzato soltanto in parte a seguito di stati di tensione sorti con vari paesi riceventi gli aiuti o i prestiti. Fra i paesi che hanno ricevuto assistenza economica dalla Cina figurano il Pakistan, con un totale di 309 milioni di dollari fra aiuti e prestiti; la Tanzania e la Zambia che congiuntamente hanno ricevuto prestiti ed aiuti per 476 milioni di dollari; la Birmania, Ceylon, la Repubblica araba unita, l'Algeria e l' Etiopia, paesi che hanno ricevuto ognuno aiuti e prestiti per cifre totali varianti ognuna tra gli 80 e i 90 milioni di dollari.

L'UNCTAD approva una mozione sulla riapertura del Canale di Suez

SANTIAGO DEL CILE, 17. La terza conferenza dell'organizzazione per il commercio e lo sviluppo dell'ONU (Unctad) ha approvato ieri sera una risoluzione che chiede la riapertura del canale di Suez. Il delegato israeliano si è opposto alla risoluzione, affermando che questa «esorbita dal carattere della conferenza». Si cerca infatti una piattaforma di messa sulla risoluzione, presentata ieri da Cuba. «Dietro il blocco dei porti della RDV da parte degli Stati Uniti. Ieri sera forti gruppi di studenti cileni hanno costretto davanti alla sede in cui si svolgono i lavori dell'Unctad, a una manifestazione di protesta contro la guerra Usa nel Vietnam».

Cessioni V° stipendio C.A.M.B.

ANTICIPATI IMMEDIATI VIA DEL VIMINALE, 38 TEL. 474.991 474.992 00194 ROMA

Il PCI al Partito democratico di Guinea

Il Comitato centrale del Partito comunista italiano in occasione del ventunesimo anniversario della fondazione del partito democratico della Guinea, ha inviato alla presidenza del partito guineiano il seguente messaggio: «Cari compagni, in occasione del ventunesimo anniversario della fondazione del vostro Partito, vi preghiamo di accogliere gli auguri calorosi e fraterni del Comitato Centrale del Partito Comunista Italiano.